



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
domenica, 29 ottobre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

domenica, 29 ottobre 2023

Prime Pagine

29/10/2023	Corriere della Sera	6
Prima pagina del 29/10/2023		
29/10/2023	Il Sole 24 Ore	7
Prima pagina del 29/10/2023		
29/10/2023	La Repubblica	8
Prima pagina del 29/10/2023		
29/10/2023	La Stampa	9
Prima pagina del 29/10/2023		
29/10/2023	Il Manifesto	10
Prima pagina del 29/10/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

29/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 29	11
Conapi racconta le storie del miele		
29/10/2023	La Nazione Pagina 29	12
Sessant'anni di pura qualità Caseificio di Sorano nella storia		
29/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 10	14
Gettonisti in corsia, mentre 35mila giovani dottori sono in attesa		
29/10/2023	La Repubblica Pagina 26	16
Mediobanca, vince la lista del Cda A Delfin e Caltagirone due consiglieri		
29/10/2023	La Verità Pagina 15	18
L'assemblea di Mediobanca tiene i vecchi manager Nagel tende la mano a Delfin		
29/10/2023	Brescia Oggi Pagina 13	20
Bcc Brescia, 120 anni di crescita con un impegno oltre il business		
29/10/2023	Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 35	22
Pediatria, i medici non bastano L'Ast si affida a una cooperativa		
29/10/2023	Corriere Adriatico (ed. Macerata) Pagina 24	24
Gli istituti del territorio si riuniscono al Varco sul Mare		
29/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 18	25
Terzo Settore Rotary, intervento per la cooperativa "Laura" di Faenza		
29/10/2023	Gazzetta di Modena Pagina 41	26
Quando i detenuti diventano sarti A Castelfranco si "vestono" i frati		
29/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 28	28
Laura è più forte della disabilità: dopo la maturità trova il primo lavoro		
29/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 33	29
Bcc Brescia, 120 anni di storia con numeri record e un nuovo impegno sociale		
29/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 34	31
Fra attese e speranze, con lo sguardo rivolto a Bruxelles		
29/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 35	32
GRANA PADANO, VALORIZZARE IL TERRITORIO È UN PLUS DI VALORE		
29/10/2023	Il Gazzettino (ed. Treviso) Pagina 33	33
Anziani con i giovani, promossi gli "Scambi genera...attivi"		

29/10/2023	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 42	MARIANNA VAZZANA	35
Educatori di strada Petardi e atti vandalici «Il grido dei ragazzi così ci chiedono aiuto»			
29/10/2023	Il Mattino di Padova Pagina 34	PAOLA PILOTTO	37
Vezzaro scrive al prefetto per i migranti di Bevaduro			
29/10/2023	Il Piccolo Pagina 20	LUIGI DELL'OLIO	38
Mediobanca, vince la lista del cda Pagliaro e Nagel confermati			
29/10/2023	Il Piccolo Pagina 30	MASSIMO GRECO	40
Tergeste romana, al via gli scavi tra le vie Crosada e Capitelli			
29/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ancona) Pagina 51		42
La previdenza e il porto Un nuovo servizio per i lavoratori			
29/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 45		43
Forno a idrogeno Sacmi Ecco la prima piastrella			
29/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 51		45
Magazzini Coop in rivolta Trasferite cento persone «No alle esternalizzazioni»			
29/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 58		46
Sette querce per gli angeli del Centro21			
29/10/2023	Il Tempo Pagina 9		47
Vince la lista del Consiglio uscente L'ad Nagel: «Dialogo costruttivo»			
29/10/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 12		49
Sotto le Mura Si chiudono i tre festival de "Le Vie"			
29/10/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 43		50
Conserve Italia investe Alta tecnologia ad Albinia «In arrivo nuovi macchinari»			
29/10/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 62		51
Conad sostiene la stagione teatrale Sconti per i clienti			
29/10/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 45		52
Affidata la gestione dei cimiteri			
29/10/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 13	LUIGI DELL'OLIO	53
Sfida per Mediobanca vince la lista del Cda Delfin e Caltagirone si fermano al 41%			
29/10/2023	La Nuova Ferrara Pagina 38	FRANCO CORLI	55
L'inclusione attraverso il lavoro E il ringraziamento della comunità			
29/10/2023	La Sicilia (ed. Sicilia Centrale) Pagina 13		56
L'Asp di Caltanissetta cerca 7 medici			
29/10/2023	La Stampa (ed. Cuneo) Pagina 48		58
Quando un mestiere significa una prospettiva dopo il carcere			
29/10/2023	L'Arena Pagina 21		59
Top Service Coop. - partner affidabile per le imprese			
29/10/2023	Libertà Pagina 15		61
La San Martino premia i giov «Investiamo nel futuro di tutti»			
29/10/2023	Libertà Pagina 27		62
Conserve Italia, piano "green" «Siccity a Piacenza			
29/10/2023	Messaggero Veneto Pagina 42	S.D.S.	64
Distretto del commercio Previsti interventi per oltre 1,6 milioni			
29/10/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 39	CLAUDIA STEFANI	65
Appalto per l'assistenza domiciliare Il Tar respinge l'istanza di coop Acli			
28/10/2023	City Rumors		66
Produzione del vino più che dimezzata: la situazione critica ha bisogno di risposte immediate e concrete			
28/10/2023	corrieredibologna.it		67
Conserve Italia cresce e investe: 86 milioni per «green» e digitale			
28/10/2023	emiliaromagnanews.it		69
Fondazione regionale vittime di reato. "Senza mezze misure" il 28 novembre in scena al Teatro Regio di Parma			
28/10/2023	Il Momento		72
Il nuovo Prefetto di Forlì-Cesena ha incontrato Legacoop Romagna			

29/10/2023	Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini) Pagina 45		73
Crisantemi, i prezzi sono in ripresa			
29/10/2023	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano) Pagina 10		74
Nella casa confiscata si fa accoglienza Un tetto per donne e figli abbandonati			
29/10/2023	Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 46	GIACOMO PELFER	76
Rotatoria e maxi-parcheggio per i tir via libera del Comune al piano di Conad			
28/10/2023	ilrestodelcarlino.it		78
Conserve Italia, investimenti da 86 milioni			
28/10/2023	Perugia Today		79
Un patto per fermare le stragi sul lavoro in Umbria: l'iniziativa dei sindacati			
28/10/2023	RadioRTM		80
Alberto Pellai a Ragusa per la conclusione progetto "Crosswork"			
28/10/2023	TargatoCN		82
I cuneesi "Panatè Glievitati" premiati alla Terza Giornata della Sostenibilità Cooperativa			

Primo Piano e Situazione Politica

29/10/2023	Corriere della Sera Pagina 10	Monica Guerzoni	83
Voto all'Onu, il governo difende l'astensione Pd e M5S: errore			
29/10/2023	Corriere della Sera Pagina 12	MARCO CREMONESI	85
C'è un'intesa sulla cedolare secca La premier: pronti per l'Aula			
29/10/2023	Corriere della Sera Pagina 15	FABRIZIO RONCONE	87
Ascesa e caduta di Insegno, il presentatore «preferito»: soltanto cattiverie su di me			
29/10/2023	La Repubblica Pagina 9	DI LORENZO DE CICCO	90
L'Italia si astiene all'Onu Schlein e Conte: "Un errore"			
29/10/2023	La Repubblica Pagina 14	DI ANTONIO FRASCHILLA	92
Il governo riparte dal premierato soft "Non tocchiamo i poteri del Colle"			
29/10/2023	La Repubblica Pagina 15	DI EMANUELE LAURIA	94
Meloni celebra il mito Tolkien icona di destra a sua insaputa			
29/10/2023	La Stampa Pagina 11	ILARIO LOMBARDO	96
L'astensione di Meloni all'Onu contro l'equilibrisimo dei Paesi arabi			
29/10/2023	La Stampa Pagina 11	CARLO BERTINI	98
Le opposizioni all'assalto del voto "codardo" Schlein: "Un errore, ora si fermi il massacro"			
29/10/2023	La Stampa Pagina 12	SERENA RIFORMATO	99
" Zerocalcare e Amnesty Il patrocinio di Israele travolge Lucca Comics			
29/10/2023	La Stampa Pagina 14	FRANCESCO OLIVO	101
Meloni accelera sulla manovra ma Forza Italia si mette di traverso Bonomi: "Poco per le imprese"			
29/10/2023	Libero Pagina 3		103
I giallorossi volevano un voto contro Tel Aviv			
29/10/2023	Il Giornale Pagina 12	ANNA MARIA GRECO	104
Sprint sulle riforme: tocca al premierato			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

29/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Nicoletta Picchio	106
Bonomi: «Alle imprese solo l'8% della manovra»			
29/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	N.Pi.	108
Centro studi, stime di crescita dimezzate Nel 2024 l'aumento del Pil fermo a +0,5%			
29/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Carlo Marroni	110
Visco: sfida Pnrr non è persa malgrado i rinvii			

29/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 3	<i>Marco Mobili</i>	111
29/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 21	<i>Rocco Panetta</i>	113
29/10/2023	Corriere della Sera	Pagina 13	<i>c.vol.</i>	115
29/10/2023	La Repubblica	Pagina 12		116
29/10/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 10	<i>ANTONIO TROISE</i>	117
29/10/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 28		119
29/10/2023	La Stampa	Pagina 15	<i>PAOLO BARONI</i>	120

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Gol nel recupero
La Juve vince
e vola in testa
di Bocci, Nerozzi
alle pagine 40 e 41

È TORNATA L'ORA SOLARE
La scorsa
notte
le lancette
sono state
spostate
indietro
di un'ora



Insegno e la Rai
Pino, declino
del «preferito»
di Fabrizio Roncone
a pagina 15



L'Europa, il Mes e i giovani

CHI DIFENDERÀ I NOSTRI INTERESSI

di Ferruccio de Bortoli

Prima o poi l'odiato Mes bisognerà firmarlo. O meglio tranguagliarlo. E allora sarà interessante ascoltare le motivazioni di un sofferto sì al Meccanismo europeo di stabilità, considerato a lungo — per ragioni di pura propaganda — il peggior nemico dell'interesse nazionale. In Europa la solidarietà (per esempio il Next Generation Eu) si allinea alla responsabilità (appunto il Mes). Non c'è l'una senza l'altra. E questo dovrebbe bastare a placare qualsiasi diatriba. Nel settembre scorso ci fu poi un'inutile polemica sul ruolo del commissario europeo Paolo Gentiloni sospettato ingiustamente di non aiutare il proprio Paese. Ma se ci pensiamo bene si avvicina una straordinaria occasione per difendere realmente i nostri interessi nazionali in Europa: le elezioni, nel giugno prossimo, per il rinnovo del Parlamento europeo. A patto però che ci si prepari seriamente. E bisogna pensarci per tempo perché le candidature vanno individuate con cura e rigore, tenendo conto che, nella prossima legislatura europea, si affronteranno temi cruciali: non solo transizione energetica e lotta al riscaldamento climatico, ma anche intelligenza artificiale, regole della Rete, tutela dei diritti individuali e benessere futuro di comunità sempre più multietniche. Di conseguenza, immaginiamo che tutti i partiti siano già duramente impegnati nel selezionare le liste sulla base di questi essenziali criteri di competenza. Puntando soprattutto sui giovani perché sono temi di loro interesse, sui quali spesso sono i più preparati.

continua a pagina 26

GIANNELLI



PADIGLIONE ITALIA

IL LIBRO SUL PD «NONOSTANTE» DE LUCA

Ha uno stile di scrittura meno efficace dei suoi interventi dal vivo, dove il tono enfatico e la dolenza retorica sono nettare per seguaci e parodiati, primo fra tutti Crozza. Ecco, «Nonostante il Pd», il libro di Vincenzo De Luca che su Amazon sta mettendo in crisi il primato di vendite del generale Vannacci, sembra scritto da Crozza: miserabili, poveri uomini, mullà politiche, cialtroni, idioti, dementi, tristi, anime morte e soprattutto «pipi» sono alcu-



Governatore
Il volume
è meno
efficace
dei suoi
interventi
Sembra
scritto
da Crozza

ni grani del rosario di contumelie che De Luca offre in preghiera ai «compagni», con la strafottenza del pazzariello: «Attenzione, battaglione, è asciutto pazzo 'o padrone». «Pipi» è l'epiteto che di solito il governatore della Campania riserva ai giornalisti scomodi. A suo dire, nel Pd, i «pipi» sono tanti, a cominciare dall'indigesta segretaria armocromatica. Al «suo» partito, De Luca non perdona di essere fluido, che per lui non è una questio-

ne di genere ma di identità politica. L'impressione è che De Luca sia diventato, anche per risentimento, una maschera della grande tradizione napoletana («Vicenzo 'O Socerfio»), il giullare di strada che per dire le cose deve presentarsi come corpo estraneo. La cruda realtà è che il Pd ha una segretaria eletta dal passato e non dagli iscritti e che «Nonostante il Pd» è un libro che avrà successo soprattutto fra gli elettori di destra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Aldo Grasso

IL GRANDE VECCHIO

Avati: i miracoli? Vi dimostro che esistono



di Aldo Cazzullo

Pasolini, Fellini, Berlusconi, Lucio Dalla e gli altri morti invocati ogni sera: Pupi Avati si racconta.

alle pagine 24 e 25

Combattimenti nella Striscia. La mossa del capo integralista: pronti allo scambio detenuti-ostaggi. Scontro con la Turchia

Ora la battaglia è dentro Gaza

Netanyahu: cancelleremo Hamas, vincerà il bene. In Europa piazze pro Palestina



Battistini, L. Cremonesi, Frattini da pagina 2 a pagina 11

L'ASTENSIONE DELL'ITALIA

Meloni difende la scelta all'Onu Pd e M5S: errore

di Monica Guerzoni

La premier Giorgia Meloni difende la scelta italiana di astenersi sulla risoluzione Onu su Gaza. Critiche da Pd e M5S: «Giusto chiedere una tregua umanitaria».

a pagina 10

LE PAROLE E LA STORIA

Il doppio standard di Erdogan sul «genocidio»

di Gian Antonio Stella

Quelli di Hamas, dice Erdogan, non sono terroristi ma «combattenti» per «il proprio popolo e la propria terra». E i curdi che difesero Kobane e gli armeni espulsi dagli azeri?

continua a pagina 26

Manovra FdI richiama gli alleati: serve serietà Affitti brevi, c'è l'accordo Iva al 22% per i pannolini

MEDIORANCA, PASSA LA LISTA DEL CDA

Nagel ceo per altri 3 anni

di Daniela Polizzi

Trovato l'accordo, dopo oltre sei mesi, tra le liste per il rinnovo del consiglio di Mediobanca. L'assemblea della banca milanese ha affidato il maggior numero di voti (52%) alla lista del cda uscente, tra i quali il presidente Renato Pagliaro e il ceo Alberto Nagel. Due consiglieri alla minoranza di Delfin.

alle pagine 28 e 29

di Marco Cremonesi

Manovra, trovata l'intesa sulle regole per gli affitti brevi. «Domani invieremo la manovra al Parlamento» ha annunciato la premier Giorgia Meloni. Tra le misure contenute l'Iva al 22 per cento per i pannolini. Richiamo di Fratelli d'Italia agli alleati: serve serietà.

alle pagine 12 e 13
Di Caro, Jattori Dall'Asen Voltattorni

Torino La vittima aveva 32 anni

Uccide la compagna davanti alla figlia Poi si getta da un silos

di Massimo Massenzio

L'ha uccisa dopo una notte di litigi. Ha preso un coltello in cucina e le ha tagliato la gola. Annalisa D'Auria aveva 31 anni. È morta dissanguata sul pavimento del soggiorno. Il compagno Agostino Annunziata (36 anni) è poi uscito di casa con la loro figlia di tre anni. L'ha caricata in macchina ed è andato al lavoro alla Massifond di Orbassano, come tutte le mattine. Arrivato in azienda ha lasciato la bimba a un impiegato negli uffici: «Guardala tu io mi vado ad ammazzare». E così ha fatto gettandosi da un silos.

a pagina 18

La storia della famiglia che ha creato il mito Esselunga.



31029
Pirella Göttsche
0771123 438008
9 771123 438008

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2,50 in Italia — Domenica 29 Ottobre 2023 — Anno 159° — Numero 298 — ilsol24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Luigi Ambrosio.
Matematico
e direttore
della Normale
di Pisa

A tu per tu
Luigi Ambrosio
«Cosa ha di bello
la matematica?
Scalate in solitaria
e condivisione
delle soluzioni»

di Lucilla Incorvati
— a pagina 14



VALLEVERDE

Domenica

MEMORIA
IL PASSATO
NON VA MAI
IN ROVINA

di Francesco Maria Colombo
— a pagina 1



SOCIETÀ
UN ICEBERG
LARGAMENTE
IGNOTO
CHIAMATO
MENTE

di Luigi Zoja
— a pagina VII



Viaggi 24

Mitteleuropa
Budapest, l'antico
incontra il futuro

di Sara Magro
— a pagina 23



lunedì

Giustizia
Separazioni
e divorzi
con un solo ricorso

— allegato al Sole 24 Ore di domani

Manovra, Bonomi: alle imprese solo l'8% Pil 2024 e investimenti in forte caduta

Confindustria

Il Centro studi dimezza le stime di crescita (+0,5%) per l'anno prossimo

Il presidente: senza spinta allo sviluppo, pochi margini per i rinnovi dei contratti

Tirate le somme, la legge di Bilancio destina alle imprese solo l'8% del totale. Poco secondo il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che oltre alla conferma del taglio del cuneo chiede risorse per gli investimenti. In particolare ora, come evidenzia il Centro studi, secondo cui i tassi elevati e incertezze globali, gli investimenti industriali sono in forte caduta (+0,5% nel 2023, -0,1% nel 2024) così come la crescita. Il Csc vede il Pil 2023 a +0,7% (+0,5% nel 2024). Anche per questo Bonomi avverte: sui rinnovi contrattuali ci sono pochi margini.

Nicoletta Picchio — a pag. 2

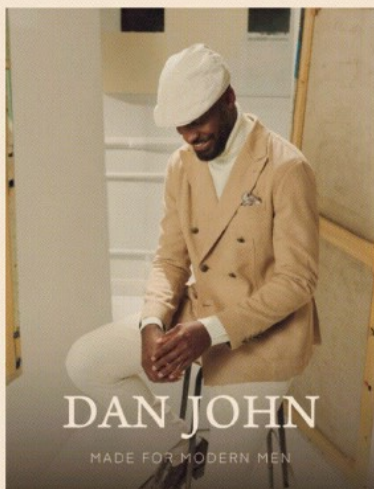
Affitti brevi, stretta ridotta La tassazione sale al 26% dal secondo appartamento

Legge di Bilancio

La cedolare secca sugli affitti brevi salirà dal 21 al 26%, ma solo a partire dal secondo appartamento che verrà destinato a locazione. La novità è contenuta nell'ultima bozza della legge di bilancio resa disponibile ieri. La casa resta al centro della legge e allo stesso

tempo del confronto politico della coalizione di governo. Domani al vertice di Palazzo Chigi, infatti, Forza Italia punta a ridurre il carico fiscale sul mattone partendo proprio dalla cedolare secca sugli affitti brevi. La manovra interviene su più di un tema che riguarda la casa: dall'aumento delle ritenute per i bonus edilizi alla stretta sui superbonus all'aumento della tassa sugli immobili all'estero.

Marco Mobili — a pag. 3



DAN JOHN
MADE FOR MODERN MEN



GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Netanyahu: «Entrati a Gaza per demolire Hamas»

Bongiorno, Tramballi e Valsania
— alle pagine 4 e 5

LA CRONACA E GLI APPROFONDIMENTI

- **Hamas, scambio fra tutti i nostri prigionieri e gli ostaggi**
- **La Striscia, rischio cumulo di macerie senza governo**
- **Il pericolo che la situazione scappi di mano come nel 1914**

Vittime. Un palestinese trasporta un uomo ferito in un attacco aereo israeliano a Gaza Nord

Sanità, la carenza di personale soffoca corsie e liste d'attesa

L'inchiesta

Fermi 35mila giovani medici ma negli ospedali lavorano i gettonisti

Ci sono 35mila giovani medici già pronti ma nelle corsie continuano a lavorare i gettonisti. E contemporaneamente il piano delle liste d'attesa rischia di fallire perché mancano almeno 50mila tra dottori e infermieri. È la fotografia della sanità italiana che emerge dall'inchiesta del Sole 24 Ore. Da un lato il blocco delle assunzioni ha costretto gli ospedali ad affidare dalle cooperative i gettonisti. Dall'altro, la manovra stanza i fondi per gli straordinari ma non interviene sulle assunzioni dove da 15 anni resiste il tetto di spesa.

Bartoloni e Gobbi — alle pag. 10 e 11

L'ASSEMBLEA

Mediobanca, vince la lista del Cda A Delfin due consiglieri

Antonella Olivieri — a pag. 7

40,4%

CAPITALE MEDIOBANCA
La lista del cda ha ottenuto il 52,8% del capitale presente in assemblea, pari al 40,4% del capitale totale. Delfin il 41,74% (il 32,06% del capitale totale)

SCORPORE DELLA RETE

Tim, il Governo blocca offerta fondo Merlyn: «Abbiamo già deciso»

— Servizio a pag. 7

200mila

AZIONI DEL FONDO MERLYN
Il fondo Merlyn è entrato poco meno di sei mesi fa nell'azionariato Tim con circa 200mila azioni e un investimento di circa 61mila euro

CERCARE UNA SVOLTA

ISRAELIANI E PALESTINESI OLTRE LE FEDI RADICALIZZATE

di Sergio Fabbrini

Il conflitto in Medio Oriente non potrà essere risolto, fino a quando verrà vissuto come uno scontro tra due entità omogenee, Israele e Palestina, per di più caratterizzate da un'identità religiosa piuttosto che politica. Sia all'interno dell'uno che dell'altra, vi sono invece posizioni che contrastano tale rappresentazione e che andrebbero sostenute per avviare un percorso di conciliazione. Vediamo.

Israele non è la sua destra religiosa, anche se quest'ultima è diventata sempre più influente. Nel governo formato il 29 dicembre 2022, guidato da Benjamin Netanyahu e costituito di 13 partiti, almeno cinque rappresentavano l'estrema destra religiosa, per la quale non esiste una questione palestinese. «Guidata dalla Bibbia», la destra religiosa ha promosso, finanziato e protetto l'insediamento di colonie «ebraiche» (come le chiama) nei territori della West Bank occupati militarmente da Israele dopo la guerra del 1967, territori che Israele si era poi impegnato a restituire all'Autorità nazionale palestinese (Anp) con i secondi accordi di Oslo del 1995.

— Continua a pagina 10

CAPITALE UMANO

LA SFIDA DELLE POLITICHE INDUSTRIALI

di Fabrizio Onida

L'America di Biden si prepara alla dura sfida delle elezioni presidenziali del 2024 con un massiccio ricorso agli aiuti di Stato (principalmente crediti d'imposta) come strumento di politica industriale. L'accento non è più sui dazi contro le importazioni di acciaio e alluminio da Cina ed Europa (un tormentone inaugurato da Trump che per ora Biden non ha abolito), quanto sul rilancio dell'industria manifatturiera che guarda al futuro in chiave di innovazione tecnologica, digitalizzazione ed economia verde.

— Continua a pagina 10

ETERNATA L'ORA SOLARE
Lancette indietro di un'ora dalle 3 di stamane. L'ora legale tornerà l'ultima domenica di marzo 2024

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



VALLEVERDE

La nostra carta proviene da materiali riciclati
e da foreste gestite in maniera sostenibile

Domenica 29 ottobre 2023



Oggi con Robinson

Anno 49 N° 355 - In Italia € 2,50

GUERRA A GAZA

Ostaggi, il prezzo di Hamas

Il capo dei jihadisti: pronti a liberare i 229 rapiti per la scarcerazione di tutti i detenuti palestinesi nelle carceri israeliane
Tsayur: "Terrorismo psicologico". La Striscia tagliata fuori dal mondo. Netanyahu: "Combattiamo per tutta l'umanità"

Schlein e Conte contro l'astensione dell'Italia sulla risoluzione Onu

di Berizzi, Caferri, Colarusso, De Cicco, Di Feo, Mastrolilli, Raineri e Offidani • da pagina 2 a pagina 11

L'analisi

Erdogan
il nuovo Saladino

di Enrico Franceschini

Un Saladino neo-ottomano si erge sul Medio Oriente. Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan non solo difende i militanti di Hamas, chiamandoli «liberatori, non terroristi», ma definisce Israele «un criminale di guerra» e l'Occidente «responsabile del massacro in corso a Gaza».

• a pagina 31

Il commento

Un rebus
chiamato Iran

di Lucio Caracciolo

L'Iran non intende finire in un conflitto regionale contro Israele. Tantomeno contro gli Stati Uniti. Lo ha chiarito la Guida suprema, Ali Khamenei, smentendo che il suo regime abbia contribuito a pianificare ed eseguire il massacro terroristico di israeliani compiuto da Hamas il 7 ottobre.

• a pagina 31

Longform



▲ Herzliya (Israele) Una tavola con i posti vuoti e le foto degli ostaggi nelle mani di Hamas

JACK GUZZ/ANP

Viaggio in Israele nella sua ora più difficile

di Maurizio Molinari

GERUSALEMME
A tre settimane dall'attacco a sorpresa subito da Hamas, lo Stato ebraico si trova davanti a uno dei momenti più difficili della sua esistenza. Il

motivo è la sovrapposizione fra molteplici sfide, tutte con ben pochi precedenti. La prima e fondamentale riguarda la garanzia della propria sicurezza.

• alle pagine 45, 46 47 e 48

La polemica

Se si confondono
i popoli
con i governi

di Concita De Gregorio

• a pagina 30

Altan

MACCHE' INIQUA,
IO SO' TACCAGNA!



Pensioni, taglio fino a 11 mila euro per i dipendenti pubblici

di Giuseppe Colombo e Valentina Conte • alle pagine 12 e 13

Cartellone

Firenze, capitale
di bellezza
e di eterni fantasmi

di Gianrico Carofiglio



Nel 1973 a causa dell'epidemia di colera a Bari l'apertura delle scuole venne rinviata a novembre e così, per mio fratello e per me, ci fu l'occasione di accompagnare nostro padre a Firenze.

• alle pagine 24 e 25

Halloween
nell'epoca
della morte show

di Stefano Massini

Carri armati contro tagliagole. Esercito contro terroristi. Chi vincerà? Per chi fai il tifo sugli spalti? Di chi hai la maglietta? Sembra Risiko, con la differenza che i morti sono veri, e non si rialzano.

• a pagina 23

Dopo tre anni
la Juve torna
in vetta



di Emanuele Gamba

• a pagina 38

È tornata l'ora solare



Vi siete ricordati di spostare
le lancette indietro di un'ora?

VIVIBANCA

Costruisci oggi il tuo futuro con Viviconto.

OTTIENI FINO AL 5,50% INTERESSE LORDO ANNUO

Apri online su vivibanca.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali ed economiche consultare i Fogli Informativi nella sezione "trasparenza" sul sito www.vivibanca.it e presso le Filiali della Banca.

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia HR 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

LA CRONACA
Annalisa, uccisa a Torino
e i femminicidi senza fine
FABRIZIA GIULIANI

ORA SOLARE
 Vi siete ricordati di portare le lancette
INDIETRO DI UN'ORA?

LO SPORT
Juve prima per una notte
Toro, Buongiorno a Lecce
PAOLO BRUSORIO

Era il bivio per Torino. La Juventus lo imbocca dopo una partita antica per cuore e volontà, il Toro a Lecce con un gol di Buongiorno. BARTILIA, RUCCIERI, ODDENINO - PAGINE 34-36

LA STAMPA

DOMENICA 29 OTTOBRE 2023

2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) • ANNO 157 • N. 297 • IN ITALIA • SPEDIZIONE ABB. POSTALE • DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) • ART. 1 COMMA 1, DCB-TO • www.lastampa.it

L'EDITORIALE

LA MANOVRA MELONI E IL GOVERNO A DUE TESTE

ANDREA MALAGUTI

Manovra. Potrei partire con la gestione dolorosa, forse inevitabile e certamente ragionieristica di questi risicati 24 miliardi, con i tagli (perché di questo si tratta) alla sanità e al welfare, con l'imbarazzante gioco delle tre carte sulle pensioni destinate a far piangere soprattutto i dipendenti statali, o con le risse sgangherate della nervosa maggioranza sui pignoramenti diretti a chi non paga le cartelle esattoriali. Ci arrivo. Ma (aspettando il testo ufficiale atteso per domani, con chissà quali fumose varianti) preferisco iniziare con una riflessione diversa: nel momento più delicato degli ultimi dieci anni, il nostro solido governo di destra dà l'impressione di avere due teste. Un Giano bifronte. Da una parte Giorgia Meloni, che gestisce con molta sicurezza e opinabile efficacia la politica estera, forte anche del sorprendente legame personale con Joe Biden, e dall'altra il draghiano Giancarlo Giorgetti, che si muove con rigoroso e per certi versi apprezzabile passo bruxelliano, ma, purtroppo, con flebilissima visione. E da questo punto di vista sarebbe in larga e prestigiosa compagnia. Il governo nazional-populista sembra a guida razional-tecnicista.

CONTINUA A PAGINA 27

L'ECONOMIA

Statali, stangata pensioni fino a 11 mila euro in meno

PAOLO BARONI

Per 700 mila tra infermieri, dipendenti comunali, maestri di asili e scuole paritarie e ufficiali giudiziari si profila un taglio molto pesante delle pensioni future. - PAGINA 15

IL RACCONTO

Il genio peccatore di Fellini che addolcisce i nostri sogni

PIERANGELO SAPEGNO

Ebbe nella morte la dolcezza di chiudere la luce il giorno dopo il cinquantesimo anniversario del matrimonio con Giulietta Masina. S'era sposato il 30 ottobre 1943. Sarà perché forse Federico Fellini pensava che la morte fosse l'unica cosa vera della vita. CORBI.

TAMBUROZZO, SPADARO - PAGINE 24 E 25

CONTINUA L'OFFENSIVA ISRAELIANA A GAZA. NETANYAHU: COLPIRE HAMAS PER LIBERARE I NOSTRI

Sul corpo degli ostaggi

FABIANA MAGRI, NELLO DEL GATTO, FRANCESCO SEMPRINI



IL DOLORE DELLE MADRI

FRANCESCA MANNOCCI

Lubna Fuqaha ha tre figli. Anzi aveva. Due sono nelle carceri israeliane e uno al cimitero. Si chiamava Taha, è morto dieci giorni fa nel campo di Nur Sham, a Tulkarem, Cisgiordania. Si era affacciato dalla porta di casa per vedere cosa accadesse fuori. - PAGINA 6

Tre ragazze piangono ai funerali degli israeliani uccisi nel raid di Hamas al kibbutz di Kfar Aza

(ARIEL SCHALI/AF)

L'ANALISI

Adesso la guerra è cominciata davvero

LUCIA ANNUNZIATA

Con buona pace di buoni consiglieri e raccomandazioni, Israele ha iniziato il suo percorso di guerra in Gaza. Un massiccio movimento di aerei, carri armati e ruspe ha superato le barriere. - PAGINA 4

IL COMMENTO

Sela battaglia delle foto genera assuefazione

GIOVANNI DE LUNA

Scompiono le immagini dell'orrore. Sui telefonini, ci sommergono dai televisori. E come avere la guerra in casa. Le hanno spedite prima dall'Ucraina, ora da Israele. - PAGINA 8

I DIRITTI

Il sacrificio di Armita vittima del velo a 16 anni

CATERINA SOFFICI

Alla fine Armita Geravand è morta. Aveva 16 anni, voleva essere libera ed è stata pestata dalla polizia morale di Teheran perché girava in metropolitana senza il velo. - PAGINA 21

IL DIBATTITO

L'EGEMONIA CULTURALE E LE NOMINE DELLA DESTRA

MASSIMO CACCIARI

Può avere un suo interesse - dimenticando per un momento le vere tragedie di oggi e ancora più quelle che probabilmente ci aspettano - affrontare la questione che sembra riaffiorare a ogni nomina politico-governativa in carrozoni radio-televisivi o in istituzioni culturali: c'è stata un'egemonia della "cultura di sinistra" e oggi è in atto un piano di "rivincita" della "destra"? Lasciamo da parte la valutazione "tecnica" dei curricula, la cui importanza è assai precaria anche in concorsi universitari. Non mi sembra che ci si trovi di fronte a scandali, a qualcosa di peggio che a normali pratiche di lottizzazione. Per citare il caso più recente: Buttafuoco ha meno "titoli" dei suoi predecessori? - PAGINA 27

LA SANITÀ

Negli ospedali pubblici sale operatorie ai privati

PAOLO RUSSO

«Ho l'assicurazione ma se dovessi operarmi andrei nel pubblico, mi dà più sicurezza». È un ragionamento che fanno in molti. - PAGINA 17

LA FINANZA

Il potere Mediobanca resta ancora a Nagel

MANUEL FOLLIS

Era già successo con Generali nel 2022, la storia si è ripetuta ieri in Mediobanca: ha vinto Alberto Nagel. Delfin e Calatrone lontani dall'obiettivo. - PAGINA 26

SPECCHIO

Noi, inguaribili bugiardi cullati nelle nostre fantasie

MARIO FILLIOLEY

Quando ero piccolo, su Topolino una volta c'è stato il concorso "Vinci un pony". Non ero un bambino molto appassionato di animali però dovevo essere rimasto molto colpito da questo fatto che mandando una cartolina postale si potesse vincere un pony, cioè un animale vivo. - NELL'INSERTO

IL GIORNALONE



ACURA DI LUCA BOTTURA - PAGINE 14-15

125 CORSI LA CONOSCENZA È LIBERTÀ

Anno Accademico 2023/2024



€150
ad anno accademico

Sede dei corsi: Palazzo Campana - Via Carlo Alberto, 10 - Torino
Segreteria: Via Principe Amedeo, 12 - 10123 Torino - Interno cortile a sinistra
Tel. 011.812.78.79 - E-mail: info@unipolitorino.it - Sito: www.unipolitorino.it



Alias Domenica
CHARLES WRIGHT In uno stile largo, pittorico, il poeta americano ha fatto proprio in «Littlefoot», sia la tradizione pastorale sia quella country



Culture
JAMAICA KINCAID Se il mito illumina l'ingiustizia. Parla la scrittrice, domani a Bologna a Archivio aperto
Francesca Maffioli pagina 10



Visioni
INTERVISTE L'israeliana Hadar Morag e la palestinese Lina Soualem, due registe e la violenza del presente
Ercolani, Saturnino pagina 11

quotidiano comunista

oggi con
ALIAS DOMENICA

il manifesto

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE
+ EURO 2,00

DOMENICA 29 OTTOBRE 2023 - ANNO LIII - N° 258

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

La manifestazione di Londra in solidarietà con il popolo palestinese foto di Wiktor Szymanowicz/Getty Images

Lo stop al massacro in corso a Gaza lo chiedono i 300mila sfilati nelle strade di Londra, le decine di migliaia che hanno urlato «Palestina libera» a Roma, gli ebrei newyorkesi che hanno occupato Grand Central. Governi ciechi, è qui la solidarietà con la Striscia **pagine 2-5**



Tornate umani

Pensare a Gaza
L'indicabile deserto delle loro vite

VALERIA PARRELLA

Penso sempre a Gaza. Sì è vero mi alzo, esco, faccio le mie cose e penso sempre a Gaza. Più cose faccio più penso a Gaza. Se apro il rubinetto penso a Gaza che non ha acqua, se mio figlio ha la febbre penso a Gaza che non ha medicinali, se viene una scossa di bradisismo penso che a Gaza esplodono bombe. Quando ad Adania Shibli fu sottratto il premio letterario che le era stato assegnato a Francoforte mi chiesero di scriverne, io dissi no, che non lo sapevo fare.

— segue a pagina 6 —

Israele/Palestina
Una vittoria senza futuro tra le macerie della Striscia

TOMMASO DI FRANCESCO

È dalle prime parole ambigue del premier israeliano Netanyahu come dalle ultime di ieri sera che si comprende che cosa dobbiamo aspettarci ora. «È stato un giorno nero», ha detto parlando alla nazione dell'attacco di Hamas del 7 ottobre. Chiariremo tutto quello che è successo. Tutti dovranno dare spiegazioni per quell'attacco, a cominciare da me. Ma solo dopo la guerra. Il mio compito ora è quello di guidare il Paese fino alla vittoria e ancora «Ogni militante di Hamas è un uomo morto».

— segue a pagina 6 —

Gaza Silenzio assordante sotto una pioggia di bombe Netanyahu: «Sarà lunga» MICHELE GIORGIO PAGINA 2	Cisgiordania Tra i lavoratori di Gaza: «Vogliamo tornare a casa, i nostri figli sono lì» CHIARA CRUCIATI PAGINA 3	Israele Ostaggi dimenticati, torna la protesta. E spunta la manifestazione no-war SARAH PARENZO PAGINA 3	Lucca Comics Zerocalcare non va: «Il patrocinio di Israele è un problema» MARIO DI VITO PAGINA 4
---	--	---	---

IRAN, MORTA LA 16ENNE
Armita Garavand, un'altra Mahsa Amini



■ Intercettata sulla metro senza hijab dalla "polizia morale", la ragazza era in coma da un mese. Il regime nega le violenze in un video che però è stato tagliato. Il caso analogo di Mahsa Amini l'anno scorso scatenò un enorme movimento di protesta. **LUCIA PAGINA 7**

LA LEGGE DEL MATTONE
Abusivismo, in Sicilia tira aria di condono



■ Primo si dell'Ars alla sanatoria per le case costruite entro 150 metri dalla costa. Per l'approvazione finale si tenta il blitz del voto segreto. La denuncia di Legambiente: «È l'ennesimo tentativo, anticonstituzionale, di aggirare nell'Isola le leggi nazionali». **MARSALA A PAGINA 8**

LEGGE DI BILANCIO
Tagli su pannolini e commercio equo

■ La legge di Bilancio è ancora in alto mare nonostante Meloni sostenga che sia «sostanzialmente chiusa». Prova ne sia che «andra in parlamento domani», giorno in cui è previsto un vertice di maggioranza. Intanto l'ultima bozza prevede tagli a due nuove voci: escono dall'Iva agevolata al 5% i pannolini e i seggiolini auto, che saranno soggetti all'aliquota ordinaria del 22%, mentre viene abrogato dal 2025 il Fondo per il commercio equo e solidale. Pp e Fc Cgil: la norma sulle pensioni toglie 11 mila euro agli assegni di medici, maestre e statali. **VALOTTA PAGINA 9**

IN MOSTRA A REGGIO
Cccp fedeli all'Emilia in pace con la storia



■ A Reggio Emilia fino all'11 febbraio la mostra sui 40 anni dalla fondazione dei Cccp, la band di Ferretti e Zamboni. Due piani di installazioni e suoni con cui fanno pace con la loro storia e la loro terra. «La linea non c'è», ma il dna comunista e partigiano sì. **FRANCHIA PAGINA 12**



Il Resto del Carlino
Cooperazione, Imprese e Territori

Il Consorzio bolognese lancia 15 video-testimonianze a difesa del patrimonio apistico nazionale
Conapi racconta le storie del miele

A difesa delle api. Conapi racconta la filiera del miele degli apicoltori italiani con «Voci di gente invisibile», un docu-film ispirato al libro di Diego Pagani, realizzato con il sostegno del ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, nell'ambito di un progetto pensato per tutelare e difendere un patrimonio apistico nazionale, unico per qualità e tipicità. Conapi, con sede a Monterenzio (Bologna), è la più grande cooperativa in Europa del settore con circa seicento apicoltori, 100mila alveari di proprietà, di cui quasi la metà bio, e 5 miliardi di api presenti in Italia. Con la volontà di connettere in modi sempre nuovi apicoltura e persone, la cooperativa promuove quindi la conoscenza del prezioso lavoro invisibile dei pastori di api con «Voci di gente invisibile»: quindici video-testimonianze con la regia di Rosy Sinicropi ed Edoardo Rubatto.

Il progetto cinematografico è visibile al pubblico sulla piattaforma online www.storiediapicoltori.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Sessant'anni di pura qualità Caseificio di Sorano nella storia

La cooperativa ha mantenuto le produzioni artigianali: scommessa vinta, ora è leader nel settore

di Nicola Ciuffolettì SORANO (Grosseto) Con i suoi sessant'anni di attività il Caseificio di Sorano è una delle realtà più longeve e importanti del territorio.

Sessanta candeline che il noto caseificio festeggerà a dovere con una degustazione in programma proprio oggi in occasione della «Festa delle Cantine di Sorano». Un'occasione per celebrare con tutta la comunità l'ambito traguardo raggiunto. Una realtà, quella di Sorano che coinvolge circa centocinquanta soci, ovvero aziende agricole della zona, ma anche che si trovano anche in Umbria e nel Lazio.

L'azienda, simbolo di qualità e tradizione nel settore lattiero-caseario delle terre del tufo propone una degustazione unica, un'occasione per tutti coloro che amano il buon cibo e per assaporare la varietà di formaggi artigianali prodotti dal Caseificio di Sorano. I visitatori avranno l'opportunità di immergersi nelle deliziose creazioni del caseificio, tra cui il celebre stracchino, che segnò un'importante ripresa nella storia del Caseificio di Sorano, e molte altre prelibatezze. Gli esperti del caseificio saranno a disposizione per guidare gli ospiti attraverso un'esperienza gustativa indimenticabile.

Nato nel 1963 come una **cooperativa** di pastori, il Caseificio Sociale Cooperativo di Sorano, conosciuto più semplicemente come Caseificio di Sorano, negli anni è cresciuto, sia per numero di soci che per capacità produttiva. Negli anni successivi alla costituzione fu costruito un nuovo stabilimento in grado di trasformare una grande quantità di latte al giorno, contribuendo così allo sviluppo zootecnico dell'intero comprensorio. Con il tempo a favorire una veloce crescita della realtà è stato anche il forte legame tra i pastori veterani e i giovani del luogo, che hanno fatto di un mondo tradizionale il loro mestiere. L'inizio della produzione di stracchino, del quale oggi il Caseificio di Sorano è ancora l'unico produttore in Toscana, è stato un momento estremamente importante, ma a cambiare le sorti della **Cooperativa** fu l'inizio del nuovo millennio. In una fase economica in cui l'industrializzazione dei prodotti era la cartina tornasole dell'Italia, la scelta del caseificio di mantenere una produzione artigianale fu determinante per quello che sarebbe stato il futuro dell'azienda.

Una scelta coraggiosa che ha premiato il caseificio e le sue produzioni.

Oggi si manifesta come realtà viva e dinamica, con circa 150 soci conferenti, titolari di aziende agricole che hanno la loro ubicazione nel comune di Sorano ed in quelli limitrofi della provincia di Grosseto, ma aderiscono alla **cooperativa** anche allevatori delle province di Siena, Viterbo e Perugia. Oltre all'evento odierno Il Caseificio di Sorano, organizza un evento privato, dove ringrazierà i suoi soci e dipendenti con una cena sociale speciale dedicata a coloro che hanno contribuito al successo dell'azienda nel corso degli anni. Questi eventi rappresentano un'opportunità straordinaria per condividere la passione,



La Nazione

Cooperazione, Imprese e Territori

la tradizione e la qualità dei formaggi del Caseificio di Sorano con la comunità locale e con coloro che hanno contribuito al successo dell'azienda in questi primi sessant'anni di attività. E soprattutto gettano le basi per realizzare progetti in grado di offrire un futuro sempre più roseo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gettonisti in corsia, mentre 35mila giovani dottori sono in attesa

La fotografia. Negli ospedali ancora impiegati i sanitari in affitto Non decollano le misure per assumere a tempo i medici in formazione

Marzio Bartoloni, Barbara Gobbi

Da una parte i medici gettonisti pagati anche più di mille euro a turno per coprire i tanti buchi in corsia, dall'altra i giovani specializzandi che quei soldi li guadagnano in un mese con le loro borse e che invece potrebbero essere impiegati per coprire proprio quei vuoti. Ecco il grande spreco della Sanità italiana: il frutto avvelenato sempre di quel blocco delle assunzioni che resiste da oltre 15 anni e che nel tempo ha costretto gli ospedali ad "affittare" dalle cooperative i camici bianchi pagati a peso d'oro (a volte sono gli stessi medici che si sono licenziati dall'ospedale per guadagnare di più come gettonisti). La scappatoia per tenere a galla il Ssn finora è stata infatti quella di attingere le risorse per pagare i gettonisti e le cooperative per cui lavorano alla voce "beni e servizi" dove non c'è un tetto di spesa come sulle assunzioni del personale. Ma con esborsi ormai fuori controllo, visto che interi reparti si reggono su di loro a cominciare dai pronto soccorso dove sono il 50-60%: non esistono ancora stime ufficiali a livello nazionale ma i costi prudenziali dei gettonisti si aggirano almeno sui 200 milioni l'anno visto che la Lombardia da sola ne spende 27.



Eppure ci sono forze fresche a cui il Servizio sanitario nazionale potrebbe attingere a piene mani risparmiando pure: sono gli oltre 35mila specializzandi (quelli iscritti dal secondo anno in poi) che, come previsto dal decreto bollette di maggio scorso, possono essere assunti con contratti a tempo determinato in corsia dove possono completare la loro formazione o, in alternativa, assumendo incarichi libero professionali per un massimo di 8 ore settimanali per lavorare nei pronto soccorso, i più vicini al collasso per mancanza di personale. Quella degli specializzandi sarebbe una soluzione non "tampone" come è invece il ricorso ai gettonisti, che tra l'altro come previsto sempre dal decreto bollette entro fine anno dovrebbero non essere più impiegati nelle corsie degli ospedali. Il problema è che solo pochi, meno di uno su dieci (circa 2.500), vengono effettivamente arruolati: a frenare sono le università con le loro scuole che formano gli specializzandi e mettono paletti perché secondo i più critici gli atenei non vogliono vedersi sottrarre «manodopera a basso costo».

«Nonostante le norme prevedano l'assunzione dei medici specializzandi, quasi tutti gli atenei applicano una moral suasion per convincerli a non essere assunti. Abbiamo raccolto decine e decine di casi: dal non rispetto delle norme sul nullaosta alle minacce più o meno velate di ritorsioni all'esame di passaggio d'anno arrivando addirittura alla bocciatura finale», avverte Giammaria Liuzzi di Anao Giovani, la principale sigla degli ospedalieri. Che insieme alle associazioni degli specializzandi chiedono che si arrivi direttamente a un nuovo contratto-formazione con diritti e doveri come i medici senior e con

Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

retribuzioni e responsabilità crescenti.

Va detto che quello tra ospedali Ssn e Università è un braccio di ferro storico che va ammorbidendosi davanti alla grande fuga di professionisti. «Se registriamo ancora un opporsi dell'Università all'attività lavorativa degli specializzandi, contemporaneamente oggi in quel mondo c'è anche chi è pronto a cambiare, consapevole che determinate prerogative non sono più attuali. Che non è pensabile che lo specializzando faccia capo soltanto al ministero dell'Università e che magari dal terzo anno debba entrare nel Ssn», spiega Fabio De Iaco, presidente della Società di medicina di emergenza-urgenza (Simeu).

«Davanti a un aumento degli accessi nei pronto soccorso italiani stimabile tra il 5 e il 10% anche quest'anno - continua - e con appena il 30% di copertura dei posti nella nostra scuola di specializzazione, se andiamo avanti così tra 5 anni chiuderemo i battenti e gli universitari lo sanno».

Frena però sull'impiego degli specializzandi come gettonisti il presidente della Conferenza permanente delle facoltà di Medicina e delle Scuole di Medicina e Chirurgia Carlo Della Rocca: «Immaginare i colleghi in formazione come dipendenti - dice - equivale a sminuire la loro formazione: sono nelle corsie per essere tutorati, tutelati e formati, non per lavorare sostituendo il medico strutturato, cosa che è vietata dalla legge. Negli anni soprattutto del Covid sono state introdotte soluzioni d'emergenza dovute a una contingenza eccezionale ma questa non può diventare la regola. La contrattualizzazione potrebbe avere senso solo dall'ultimo anno di specializzazione, quando si ha una certa autonomia e per accelerare l'ingresso nel mercato del lavoro. Averla anticipata al secondo anno è indecente e non ha senso: non si va verso una maggiore sicurezza del Ssn ma verso un ulteriore sfruttamento dei colleghi. Ai quali - sottolinea Della Rocca - piuttosto servirebbe un contratto, in sostituzione della "borsa", dignitoso dal punto di vista sia economico sia di tutele come maternità e malattia, fino a incentivi per le attività oggi meno attrattive come la medicina d'urgenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LE PARTITE DELLA FINANZA

Mediobanca, vince la lista del Cda A Delfin e Caltagirone due consiglieri

DI GIOVANNI PONS

MILANO - Mai si era vista un'affluenza così alta di azionisti per un'assemblea volta a rinnovare i vertici di una banca. Il 76,81% del capitale si è presentato ieri nel parlamentino di Piazzetta Cuccia per decretare che il mercato sostiene senza alcun dubbio l'attuale management della società, formato dal presidente Renato Pagliaro, dall'ad Alberto Nagel e dal dg Francesco Saverio Vinci. Per loro e per gli altri componenti della lista del cda ha votato il 52,60% dei presenti e il 40,4% del capitale. A uscire ridimensionati sono invece gli imprenditori, la famiglia Del Vecchio e Francesco Gaetano Caltagirone, che aspiravano a essere i più votati, ma che alla fine sono andati poco oltre le azioni già possedute. Alla lista di minoranza presentata da Delfin sono andati il 41,7% dei voti dei presenti e il 32,06% del capitale. Quindi questa lista esprimerà solo due consiglieri nel nuovo cda invece dei cinque a cui aspirava. Molto importante è stato anche il supporto alla lista del cda da parte di alcuni azionisti forti come Benetton (2,2%), **Unipol** (2%) e Diego Della Valle (0,5%). Senza di loro il distacco sarebbe stato minore anche se Francesco Milleri, ad di Delfin, è riuscito a portare dalla sua parte soltanto l'imprenditore Romano Minozzi (1%) e l'Enpam, la cassa dei medici, con l'1,2%.

Mentre Poste Vita e la famiglia Gavio non hanno depositato le azioni per l'assemblea.

Ora si apre una nuova fase, con un cda Mediobanca che va nel segno della continuità ma che per la prima volta ospita due consiglieri e un presidente del collegio sindacale espressi da azionisti forti desiderosi di farsi sentire. «Forti di questo sostegno continueremo sulla nostra strada - ha detto Nagel alla fine dell'assemblea - essendo sempre aperti al dialogo e alle proposte che vengono da tutti gli azionisti e, in particolare, dagli azionisti più importanti».

Ma anche dal fronte opposto si canta vittoria nonostante il magro bottino: «Il nuovo cda potrà contare sul pieno sostegno di risorse di alto profilo, per la prima volta indipendenti, e in grado di offrire il proprio contributo al rinnovamento della banca, supportandola nella realizzazione degli obiettivi previsti nel piano strategico», riferiscono fonti vicine a Delfin.

Sarà vera collaborazione o i due fronti ricominceranno a battergliare? Innanzitutto c'è da sottolineare che questo è il secondo confronto, nell'arco di un anno e mezzo, vinto dal mercato e dai manager e perso da Delfin e Caltagirone: nell'aprile 2022 la posta era il rinnovo del cda Generali e ora quello di Mediobanca. Due società collegate da sempre, in virtù di quella partecipazione del 13% che collega piazzetta Cuccia al Leone di Trieste e che difficilmente verrà eliminata.

È stato Nagel, nelle sue risposte agli azionisti, a ricordare che «non abbiamo intenzione di vendere Generali a meno che non ci siano alternative migliori». E non è facile trovare alternative che rendano



La Repubblica

Cooperazione, Imprese e Territori

più del 20% sul capitale in modo decorrellato e anticiclico rispetto agli altri business della banca. Solo un'acquisizione importante nel promettente settore del wealth management potrebbe indurre Mediobanca a cedere la sua "quarta gamba" su cui poggia, cioè la partecipazione in Generali.

A questo punto Delfin e Caltagirone devono decidere se abbassare il livello dello sconto o se andare avanti a investire altri soldi. Delfin ha ottenuto l'autorizzazione dall'Ivass a salire dal 10 fino al 20% di Generali, ma significherebbe impiegare tante risorse in una partita a cui la famiglia Del Vecchio non sembra molto interessata. Caltagirone potrebbe chiedere di fare lo stesso visto che il controllo della compagnia di Trieste è un suo obiettivo strategico. Oppure può chiedere di salire fino al 20% di Mediobanca. Tutto ciò in vista delle prossime tornate assembleari - quella di Generali è prevista ad aprile 2025 - che potrebbero essere influenzate da nuove regole di governance scandite dal Ddl Capitali in via di approvazione in Parlamento. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea di Mediobanca tiene i vecchi manager Nagel tende la mano a Delfin

Votata la lista del cda e confermati i vertici. Al gruppo Del Vecchio due consiglieri e il presidente dei sindaci. L'ad: «La possibilità di competere è un vantaggio».

CAMILLA CONTI

camilla conti Nuovo scenario e nuovi rapporti in Mediobanca. Ora Alberto Nagel si trova a tendere la mano al gruppo Delfin. Ieri all'assemblea degli azionisti di Piazzetta Cuccia chiamata a rinnovare il consiglio di amministrazione, vittoria della lista del cda uscente, a fronte di un'affluenza record per gli ultimi dieci anni (durante la votazione era presente in assemblea il 76,81% del capitale). La lista di maggioranza presentata dal consiglio uscente, che vede la riconferma dei vertici Renato Pagliaro come presidente e Nagel come ad, è stata votata dal 52,6% dei presenti, pari al 40,4% del capitale sociale.

La lista Delfin, la holding degli eredi di Leonardo Del Vecchio, prima azionista (con il 19,74%), è stata votata dal 41,74% dei presenti, pari al 32,06% del capitale.

La lista Assogestioni è stata votata dal 4,64% dei presenti (il 3,5% del capitale). Considerando che Delfin e il gruppo Caltagirone (ha il 9,98%) insieme totalizzano il 29,72%, i due soci hanno saputo coagulare sulla loro proposta solo un altro 2,3% circa del capitale (tra cui l'Enpam, la cassa dei medici spuntata nei giorni scorsi con un pacchetto dell'1,2%, e l'industriale della ceramica Romano Minozzi, con quasi l'1%). A votare la lista del cda sono stati invece quasi tutti gli azionisti storici del patto di consultazione, i fondi internazionali come Blackrock (4,15%) e alcuni azionisti forti tra cui **Unipol** (2%) e la holding Edizione della famiglia Benetton (2,2%). Quanto al dato molto basso di astenuti, va ricordata la scelta di Poste vita (titolare dell'1,5% circa) e della famiglia Gavio (0,8% apportato al patto) di non partecipare.

Il nuovo cda di Mediobanca sarà dunque formato da 15 membri, di cui 12 provenienti dalla lista presentata dal cda, due dalla lista Delfin (Sandro Panizza e Sabrina Pucci) che puntava a cinque poltrone e una dalla lista dei gestori di fondi (Angela Gamba). La lista Delfin è arrivata seconda per la nomina del collegio sindacale (è passato l'elenco di Assogestioni ma a Delfin spetterà la presidenza). Al termine dell'assemblea, fonti vicine alla holding lussemburghese dei Del Vecchio hanno sottolineato alle agenzie di stampa che «con la nomina dei due consiglieri proposti da Delfin e del presidente del collegio sindacale, si apre un nuovo capitolo nella storia della governance di Mediobanca. Il cda potrà contare sul pieno sostegno di risorse di alto profilo, per la prima volta indipendenti, e in grado di offrire il proprio contributo al rinnovamento della banca, supportandola nella realizzazione degli obiettivi previsti nel piano strategico».

L'8 settembre, Mediobanca aveva proposto a Delfin quattro consiglieri in cda (uno dei quali per il



La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

gruppo Caltagirone) e un rappresentante nei comitati interni del consiglio in cambio di una serie di impegni (non votare per altre liste, non promuovere o votare la revoca del cda e non aumentare le partecipazioni azionarie) ma l'offerta era stata rispedita al mittente dalla cassaforte guidata da Francesco Milleri. In ballo c'era l'opzione per un nuovo presidente (era circolato il nome di Vittorio Grilli).

Poco prima del voto, e quindi senza ancora conoscere il risultato del match, l'ad di Piazzetta Cuccia ha preferito tendere la mano: «Siamo ben contenti che Delfin partecipi al consiglio e dia il contributo, le voci critiche sono ben accette quindi la sua presenza in consiglio è un problema che non si pone. È un vantaggio che ci sia la possibilità di competere fra liste. Ciò significa partire dalla stessa linea di partenza: ci possono essere la lista del cda e una dei soci, o due dei soci.

Nessun elenco è migliore, il migliore è quello più votato», ha detto Nagel. Che, rispondendo alla domanda di un azionista, ha anche raccontato la sua versione sulla trattativa con i due principali soci per la stesura della lista del board.

«Abbiamo ricercato attivamente con Delfin e Caltagirone un accordo sulla composizione del cda. Sempre all'interno di un dialogo costruttivo e facile, non complicato, ci sono stati due temi che hanno impedito di trovare un accordo. Il primo di carattere tecnico: sarebbe stato fatto per la prima volta un accordo tra un cda e due azionisti con una partecipazione sopra il 25% che è la soglia dell'Opa obbligatoria. Tematiche che non hanno reso facile l'accordo. Il secondo problema, invece, ha avuto a che fare con le divergenze di governance sul consiglio. Abbiamo messo tutti e tre la massima buona volontà.

Non c'è stato nessuno che non ha voluto un'intesa. Non era un tema di inserire tre-quattro consiglieri ma un tema di impostazione e di tecnica».

Nel corso dell'assemblea, Nagel ha riservato anche un passaggio alla crescita di Generali, dove Piazzetta Cuccia è prima azionista con circa il 13%: «Non abbiamo intenzione di vendere Generali in mancanza di un'alternativa migliore o di una necessità di capitali. Se dovessimo avere un tema di necessità di capitali potremo vendere parte della partecipazione». Di certo, a Trieste si vota sul rinnovo del cda nel 2025. Già nel 2022 Francesco Gaetano Caltagirone (azionista anche del Leone con circa il 6%) aveva tentato di contrapporre una propria lista a quella proposta dal consiglio uscente e appoggiata da Mediobanca con il rinnovo del mandato all'ad Philippe Donnet. Il blitz con l'alleato Delfin (al 9,7%) sulla compagnia assicurativa non era però riuscito perché gli investitori istituzionali si erano schierati a larga maggioranza per la riconferma di Donnet. Vedremo se tra due anni la cassaforte della famiglia Del Vecchio vorrà giocare il terzo round e rimetterà nel mirino, insieme con l'alleato romano, la presidenza del Leone.

Credito cooperativo

Bcc Brescia, 120 anni di crescita con un impegno oltre il business

Al Brixia Forum l'incontro annuale: oltre duemila i presenti. Un 2023 di soddisfazioni, in vista un'altra filiale nella Bergamasca

BRESCIA La **Bcc** Brescia festeggia un importante traguardo anni e rilancia su tre fronti. L'istituto di credito cooperativo ha organizzato ieri il convegno annuale, che ha riunito oltre 2 mila tra soci e dipendenti al Brixia Forum: un momento per celebrare la storia della banca con quartier generale a Nave, che quest'anno ha raggiunto i 120 anni di attività, ma anche per guardare al presente e al futuro, tra lusinghieri dati di bilancio, solidarietà e la volontà di aprire nuove filiali, in un'epoca di «desertificazione bancaria».

Grandi numeri L'appuntamento - presenti Vanessa Ferrari, testimonial della banca, e il comico Raul Cremona (e conclusa con la cena sociale) - è stato aperto dal presidente Ennio Zani, convinto che «la presenza delle nostre due anime principali, i soci e i dipendenti, conferma l'orgoglio di appartenenza alla banca, dando continuità a quella dimensione umana a cui non vogliamo venir meno». Zani ha illustrato i dati relativi ai soci: oggi sono 10.458, di cui 657 entrati nella compagine da gennaio (il 39% del totale è stato ammesso nell'ultimo quinquennio) e alle associazioni sostenute nel 2023: 677, per oltre 882 mila euro. E c'è un nuovo progetto, lanciato ieri: «1.000 con Avis», il sostegno all'associazione dei donatori di sangue per avere mille nuovi donatori entro il 31 dicembre 2024. Saranno coinvolti l'intera struttura, i 110 mila clienti e i 420 dipendenti: per ogni nuovo conto «1.000 con Avis» e per ogni cliente che diventerà donatore, **Bcc** Brescia donerà 100 euro ad Avis, mentre per ogni socio o dipendente che comincerà a donare sangue l'elargizione sarà pari a duecento euro. «Ma in ogni caso, il Cda ha deliberato una donazione minima di 100 mila euro alla fine dell'iniziativa», ha evidenziato Zani.

Il direttore generale di **Bcc** Brescia, Stefania Perletti, ha illustrato i dati di bilancio al 30 settembre: la raccolta globale ha superato i 5 miliardi di euro (+7% da inizio anno), gli impieghi sono pari a 1,816 mld, lo stock dei crediti deteriorati è sceso al 3,18% degli impieghi (il tasso di copertura è al 100%); per far fronte alle difficoltà di alcuni clienti, sono stati rinegoziati 332 contratti per 50 mln. I nuovi conti correnti aperti nel 2023 sono 6.785: l'obiettivo è arrivare a 10 mila entro fine dicembre. «L'anno si avvia a chiudere i conti con un utile netto importante e il patrimonio netto ha raggiunto i 340 milioni di euro- ha commentato Perletti -. Siamo solidi, come testimonia un Cet1 al 27,85%».

Sul capitolo nuove aperture, dopo il successo delle due filiali di Dalmine e Seriate nella Bergamasca, che dopo 8 mesi sono già in attivo, l'idea è di non fermarsi, come ha spiegato il vicedirettore generale e direttore commerciale, Gabriele Consolati.



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

«Più le altre banche chiudono sportelli e perdono il legame con il territorio, più diventiamo attrattivi - ha rimarcato -. La nostra banca conta 61 filiali, di cui 57 nel Bresciano, 3 in provincia di Bergamo e una in quella di Mantova: vediamo ancora un futuro di sviluppo e di crescita, in equilibrio tra la rete fisica e digitale». La scelta dei prossimi comuni dove aprire nuove sedi si baserà su realtà con almeno 15 mila abitanti e un tessuto industriale attivo: l'obiettivo a breve sarà ancora nella Bergamasca, «ambiente ideale per lo sviluppo del nostro progetto», ha concluso Consolati. Manuel Venturi.

Pediatria, i medici non bastano L'Ast si affida a una cooperativa

Mancanza di personale a Civitanova e Macerata, spesa di 471mila euro per garantire i turni

LA DECISIONE CIVITANOVA All'albo pretorio della Ast è stata pubblicata ieri la determina del direttore generale facente funzioni (che non firma atti se non urgenti) Milco Coacci che affida a una cooperativa sociale onlus bolognese, la Novamedica srl, l'appalto per la copertura di una serie di turni nei reparti di Pediatria degli ospedali di Macerata e Civitanova, il costo per un anno è di 471mila euro. Il ricorso ai medici a gettone di una **coop** è obbligato dal fatto che gli specialisti mancano e i pochi non sembrano fare la fila per le strutture ospedaliere pubbliche, la fanno ancor meno per Macerata.

I particolari Nel dettaglio ecco cosa scrive l'Ast nella motivazione del ricorso ai medici a gettone: «Vista l'impossibilità di provvedere alle assunzioni del personale medico attraverso le ordinarie procedure di reclutamento, così come attestato dal direttore delle risorse umane il quale conferma le criticità a seguito dell'esito dell'avviso pubblico indetto il 10 maggio 2022, dell'esito del concorso pubblico unificato, espletato nel mese di ottobre 2022, del successivo avviso pubblico per assunzioni a tempo determinato (anche a seguito di ulteriori cessazioni) e visto l'esito del concorso pubblico indetto dalla direzione generale con determina 424 del 14 aprile 2023 che non ha permesso di sopperire alle esigenze dell'amministrazione la grave carenza di personale interno di medici presso le strutture ospedaliere dell'Ast di Macerata e il concreto rischio di non coprire i turni nel breve periodo». Nel dettaglio si tratta della fornitura di assistenza medica specialistica nei reparti di pediatria dei presidi ospedalieri di Civitanova e di Macerata, consistente in attività da porre in essere tramite servizi diurni e notturni, sette giorni su sette, della durata di dodici ore. Il contratto prevede la copertura di 30 turni mensili, 10 turni al mese presso la unità operativa di pediatria e di neonatologia dell'ospedale di Macerata e venti presso la pediatria dell'ospedale di Civitanova.

Cambio di ospedale. Il reparto di Cardiologia dell'ospedale di Camerino ha un solo medico: la primaria Josephine Staine.

Se non fosse per il piccolo particolare che si parla di soldi pubblici, sarebbe da archiviare alla voce delle curiosità. Il caso C'è un reparto che ha un solo medico, appunto la primaria, peraltro nominata da poco con grande celerità dopo che l'Ast Macerata, all'epoca guidata dalla dirigente Daniela Corsi (poi estromessa in forza della sentenza dei giudici della sezione lavoro del Tribunale di Roma), non aveva assunto, al termine del periodo di prova, il primario che aveva vinto il concorso. Però magari si può sempre dire che le procedure concorsuali vengono fatte, gli aspiranti si presentano e al dunque in tanti rifiutano la sede di lavoro. Chissà perché.



Corriere Adriatico (ed. Fermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Luca Patrassi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gli istituti del territorio si riuniscono al Varco sul Mare

Oggi un'intera giornata dedicata all'orientamento per il percorso di studi

LE SCUOLE CIVITANOVA Una domenica dedicata al futuro dei giovani che si trovano a scegliere il percorso di studi al termine della scuola media. Il Varco sul mare domani si trasforma in una vera e propria vetrina per gli istituti superiori del territorio e non solo: sarà possibile infatti conoscere anche il mondo delle forze armate e dell'ordine. "Illumina il tuo futuro", è questo il nome della manifestazione organizzata dall'amministrazione comunale - con l'assessore Barbara Capponi - nell'ambito del progetto "Civitanova Città con l'Infanzia", in collaborazione con la Coop sociale Il Faro e l'azienda 4D Engineering srl. Oggi dalle 10 alle 19, il Varco sul Mare si trasformerà in un grande "Open space" sull'orientamento scolastico, un luogo dove trovare un ventaglio completo di proposte, consulenze e un supporto per favorire il pieno sviluppo dello studente in vista della definizione del proprio progetto formativo e occupazionale.

«Siamo orgogliosi di tornare a collaborare con l'amministrazione comunale - ha spiegato Jessica Pennesi della 4D -. Teniamo molto alla formazione dei ragazzi, che hanno bisogno di partire subito con il piede giusto, individuando la scelta migliore per la loro formazione. Sarà presente anche il Cluster Exploore che è formato dalle aziende marchigiane attive nell'ambito dell'Aerospazio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Terzo Settore Rotary, intervento per la cooperativa "Laura" di Faenza

FAENZ A Nell'ambito dei numerosi interventi messi in atto a sostegno delle attività del terzo settore colpite dall'alluvione, la Rotary Foundation e il Distretto Rotary 2072 hanno recentemente consegnato una donazione al gruppo appartamento I Cristalli, una struttura gestita dalla cooperativa Laura di Faenza. Questa cooperativa si dedica alla riabilitazione e al reinserimento nella società di donne con disagio psichico e psichiatrico, spesso affrontando problemi connessi alla tossicodipendenza odi giustizia. Il gruppo appartamento I Cristalli offre un rifugio per queste donne, aiutandole a ritrovare e rafforzare la propria identità al di là dello stigma della malattia. La struttura si trova in un'area verde e tranquilla della città di Faenza e offre una vasta gamma di servizi e attività per garantire il benessere delle ospiti in ogni momento.

Dal Rotary sono stati donati elettrodomestici per la residenza, che era stata completamente sommersa dall'alluvione dello scorso 16 maggio. Questo gesto ha consentito alla struttura di ripristinare le sue normali attività e di continuare a fornire alle ospiti una possibilità di avviamento ad una nuova autonomia di vita.

La Governatrice del Distretto Rotary 2072, Fiorella Sgallari, ha detto: «Il Rotary è dedicato a servire gli altri, e quando una comunità viene colpita da una tragedia come l'alluvione, è nostro dovere intervenire e offrire aiuto».

La presidentessa della cooperativa Laura, Erika Naldoni, ha invece dichiarato: «Ci rende molto felici accettare questa donazione quale simbolo di solidarietà e supporto ai percorsi delle nostre donne. Simbolo anche di un apertura a nuove esperienze di collaborazione con club e enti privati del territorio locale, nel quale per scelta siamo sempre stati un po' in disparte vista la delicatezza dei temi che trattiamo ma che ora riteniamo corretto e professionalmente onesto iniziare a emergere e restituire alla comunità qualche dato di esiti e evoluzioni dei percorsi quale testimonianza del complesso lavoro di cui ci occupiamo come privato sociale».



Quando i detenuti diventano sarti A Castelfranco si "vestono" i frati

La nuova iniziativa promossa da Giorni Nuovi nella Casa di reclusione

Castelfranco Da alcuni mesi, nella Casa di reclusione di Castelfranco, è attivo un laboratorio sartoriale che produce abiti da frate, cioè il classico saio francescano.

È l'unica struttura carceraria italiana a produrre questo tipo di abbigliamento. L'iniziativa è della cooperativa sociale Giorni Nuovi di Modena (aderente a **Confcooperative** Terre d'Emilia), costituita nel 2015 da cinque persone che prestano volontariato nelle carceri modenesi da una dozzina d'anni.

«Un detenuto originario del Gambia, che nel suo paese aveva imparato il mestiere di sarto, confeziona il saio francescano in collaborazione con due sarte volontarie - spiega il presidente di Giorni Nuovi, Francesco Pagano -. Il tessuto lo compriamo a Modena e Carpi, i clienti invece sono frati di vari conventi italiani. L'idea di produrre il saio ci è stata suggerita dal cappellano della Casa di reclusione di Castelfranco, che è un frate francescano. Oltre ai sai, il nostro laboratorio confeziona camicine da battesimo in cotone, rifinite con pizzo di prima qualità e ricamo con filo d'oro. I clienti di questo prodotto sono le parrocchie di tutta Italia, che acquistano attraverso il sito www.giorninuovi.jimdofree.com».

Nell'istituto di Castelfranco saranno presto realizzati altri paramenti, come tuniche per la prima comunione e per i diaconi. La sartoria gestita da Giorni Nuovi effettua anche lavorazioni per conto terzi, tra cui un cuscino devozionale a forma di croce commercializzato da un'azienda scozzese, copriamboni ricamati e portachiavi a tema religioso.

Non solo sai. Nella Casa di reclusione di Castelfranco, infatti, funziona a pieno ritmo da ormai tre anni e mezzo un ostificio, cioè un laboratorio per la produzione di ostie e particole. La "fabbrica" comprende un'impastatrice, una macchina per le cialde, un umidificatore, una taglierina e una sigillatrice. Alla produzione lavorano due detenuti, assunti dalla cooperativa: entrambi sono impegnati quattro ore al giorno.

Le materie prime sono farina doppio zero e acqua. La produzione quotidiana è di circa 25 pacchi da 500 particole e quindici confezioni da 25 ostie usate dal celebrante.

«Sembra un lavoro facile, invece richiede molta attenzione e scrupolo - sottolinea Francesco Pagano, aggiungendo che l'arcivescovo di Bologna, il cardinale Matteo Maria Zuppi, ha finanziato l'acquisto dei macchinari, successivamente donati al carcere dalla cooperativa -. I soci e volontari di Giorni Nuovi sono impegnati ad aiutare l'uomo che soffre, anche se rinchiuso in un carcere per i reati più diversi, senza però mai giudicare. Diceva don Oreste Benzi che "l'uomo non è il suo errore".



Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

All'inizio il nostro impegno era squisitamente di natura religiosa, ma i detenuti ci chiedevano con insistenza un lavoro e una casa. Per questo non facciamo del semplice assistenzialismo o della carità, ma cerchiamo di creare occasioni di lavoro come strumento di recupero dei detenuti alimentando - conclude il presidente della cooperativa sociale Giorni Nuovi di Modena - i loro sogni e speranze di uomini alla ricerca di un senso della loro esistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Laura è più forte della disabilità: dopo la maturità trova il primo lavoro

Affetta da una rara sindrome, la 22enne ha intrapreso un progetto lavorativo alla Tavina

UBALDO VALLINI

Salò «Con tutto il rispetto che posso avere per questo genere di struttura, mia figlia parcheggiata in un centro per disabili non ce la voglio lasciare e nemmeno tenerla segregata in casa. È tutta la vita che combatto perché possa sviluppare le sue capacità e vivere la sua vita con dignità». È la storia di Laura Peli, 22enne salodiana affetta da una variante della sindrome di «Wolf Hirschhorn», che la renderebbe inabile a qualunque attività lavorativa. Il condizionale è d'obbligo. Da qualche tempo, infatti, Laura è impegnata per un paio d'ore al giorno alla Tavina: riordina la documentazione, spilla i fogli, li buca per metterli nei raccoglitori... Non riesce a esprimersi a parole, ma ogni giorno parte da casa e torna raggiante, conscia di avere un posto nella società in cui vive, come mamma Barbara Zambarda e papà Franco.

«Per lei, dopo il diploma in Scienze umane, ottenuto non senza fatica al liceo salodiano e ovviamente con un percorso personalizzato, la vigente normativa non offre alternative al Centro diurno disabili, così ci siamo mossi in autonomia esostenuti da persone straordinarie abbiamo approntato un vero e proprio progetto lavorativo, gestito dalla disponibilità della **cooperativa** La Cordata e del Centro aiuto vita di Desenzano per le questioni burocratiche» ci spiega la mamma.

Sensibilità. Una pianificazione complessa, «borderline», forse unica in provincia, che ha incontrato la sensibilità dei vertici di Tavina spa che avevano già conosciuto Laura in occasione dell'alternanza scuola-lavoro. L'azienda salodiana, va detto, in questo caso nemmeno ha la possibilità di ottemperare all'obbligo di assumere disabili, perché Laura non rientra nei soggetti previsti dalla normativa. Poi quella di due compagne di classe, le 19enni Federica e Sara, che hanno accettato di affiancare Laura al lavoro, in quanto deve sempre essere accompagnata col rapporto stretto di uno a uno. Per ultimo, ma non meno importante, il supporto di Candida, da anni «assistente ad personam»: coordina gli interventi e mantiene i rapporti con l'azienda. «Non ci sembra ancora vero di esserci riusciti- ci dice Barbara -. Ci piacerebbe che altre famiglie come la nostra e altri imprenditori provassero a intraprendere la stessa strada per dare dignità a ragazzi e ragazze come la nostra Laura. Ne beneficerebbero tutti».

//.



La serata Anche l'ultima trimestrale è da incorniciare

Bcc Brescia, 120 anni di storia con numeri record e un nuovo impegno sociale

Al Brixia Forum presenti più di 2mila persone tra soci e dipendenti Il progetto «1000 con Avis»

BRESCIA. Un terzo trimestre da incorniciare ed un impegno sempre più presente sul territorio. È all'insegna di questi due elementi che la **Bcc** Brescia celebra i suoi 120 anni di storia in una serata che vede riunite al Brixia Forum più di 2mila persone, tra soci e dipendenti dell'istituto bancario.

I numeri, presentati in apertura dei lavori dal direttore generale Stefania Perletti e dal vice direttore Gabriele Consolati, sono di buon auspicio per la chiusura dell'esercizio: al 30 settembre, infatti, la raccolta globale sfonda i 5 miliardi e rileva una crescita di oltre il 7% sul dicembre 2022, mentre la raccolta diretta da clientela («che per noi misura la fiducia che viene riconosciuta alla banca», puntualizza la dg Perletti) si attesta a 3,3 mld, in linea con il dato di fine dicembre. Ancora, la raccolta indiretta, complice le condizioni di mercato, tocca la soglia di 1,7 miliardi, con una crescita del 23% sul passato esercizio, mentre il risparmio gestito ed il ramo assicurativo, inclusi nell'indiretta, passano da 1.041 milioni a 1.185. Sul fronte degli impieghi, i finanziamenti concessi a imprese e famiglie toccano i 1.816 milioni, in leggero calo (-1%) sul dato dello scorso anno (1.838) ma nettamente al di sotto della generale flessione rilevata dal comparto (-3%).

L'impegno. Accanto a questo impegno, la **Bcc** Brescia mette quello a favore del territorio. Non solo attraverso erogazioni liberali ma anche con un inedito e impegnativo progetto a favore dell'Avis. Per far fronte all'endemica carenza di sangue che affligge il territorio (a parlarne è direttamente il presidente dell'Avis provinciale Gabriele Pagliarini) l'istituto bancario presieduto da Ennio Zani ha infatti deliberato un'iniziativa solidale che vedrà impegnata tutta la struttura della **Bcc** di Brescia - vale a dire 110.000 clienti, 10.400 socie 420 dipendenti- per riuscire ad avere, da oggi alla fine del 2024, 1.000 nuovi donatori, in modo da rendere Brescia autonoma nel rapporto fabbisogno-necessità.

L'iniziativa, non a caso denominata «1000 con Avis», prevede una sorta di staffetta virtuosa nella quale la **Bcc** donerà ad Avis 100 euro per ogni cliente che diverrà donatore e 200 per ogni socio o dipendente, «con una donazione minima di 100mila euro», sottolinea il presidente Zani.

«L'orgoglio deve pervaderci udendo i risultati conseguiti», tira corto Ennio Zani che aggiunge: «Non dobbiamo mai considerare "assolto" il nostro ruolo sociale: restituire al territorio, perseguendo un bene comune, deve restare una caratteristica distintiva di **Bcc** Brescia». A chiudere la kermesse, che ha visto anche la presenza dell'atleta e testimonial Vanessa Ferrari, intervistata da Maddalena Damini, lo spettacolo di Raul Cremona ed una grande cena sociale per tutti i presenti.



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

// ANGELA DESSÌ.

Fra attese e speranze, con lo sguardo rivolto a Bruxelles

Clima di incertezza per le conseguenze delle scelte fatte e future della Ue

MONTICHIARI. L'agricoltura italiana (e bresciana) guarda a Bruxelles. Negli interventi dei protagonisti durante la cerimonia di inaugurazione della 95esima Fiera agricola zootecnica italiana (Fazi) sono emerse le preoccupazioni per le scelte, fatte e prossime, della Ue. Dalla Pac alla Direttiva Aria alle politiche per la sostenibilità green. Del resto, l'anno venturo si voterà per l'Europarlamento e si sentiva scendere dal palco delle autorità un vento da campagna elettorale. «La Regione è da sempre al fianco dell'agricoltura, che significa economia, storia, tradizione. Sono momenti difficili - ha sottolineato il presidente Attilio Fontana - e dobbiamo lottare, se non è possibile cambiarla, almeno per rinviare la Direttiva Aria sulle emissioni che mette a rischio tutta l'economia lombarda». Senza gli agricoltori «non si mangia, a Bruxelles sono a favore della carne sintetica e forse credono che il latte nasca sugli scaffali dei supermercati», ha ironizzato l'on. Oscar Lancini.

L'agricoltura vive momenti complicati, ha rimarcato la presidente di Coldiretti Brescia, Laura Facchetti. «Vogliamo crescere e svilupparci, ma le guerre e le politiche dell'Europa non ci aiutano certo. Dobbiamo recuperare le risorse del Pnrr, fare sistema per avere più forza». Girando fra i padiglioni della Fazi, commenta il presidente di Confagricoltura Brescia, Giovanni Garbelli, «si respira aria di innovazione in tutti i nostri comparti». Tuttavia, «adesso parte la stagione dell'incertezza. La nuova Pac è inadeguata, se non verrà modificata molti rinunceranno a questa misura. Basta con il Green Deal ideologico». La «politica ci aiuti ad essere più competitivi con leggi adeguate», invoca il presidente di Copagri, Alessandro Baronchelli. Il presidente di **Confcooperative**, Marco Menni, invita gli agricoltori a stringere «un patto per valorizzare i loro prodotti. Già oggi circa il 50% del prodotto è trasformato da cooperative». Basta con l'ideologia «che demonizza la zootecnia e l'agricoltura», dice il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini. «La nostra storia non può essere cancellata da monopoli stranieri». // E. MIR.



L'ANALISI Il convegno organizzato da Confcooperative dedicato a consumi, strategie e prospettive della Dop

GRANA PADANO, VALORIZZARE IL TERRITORIO È UN PLUS DI VALORE

Segnali positivi e di fiducia arrivano dal Grana Padano, pilastro portante nella formazione del prezzo del latte nella nostra provincia. E in questo contesto, gioca un ruolo fondamentale la cooperazione, che rappresenta il 65% della produzione di Grana Padano e opera con logiche molto concentrate sulla valorizzazione non solo del prodotto, ma anche del tessuto territoriale e del contesto rurale.

«Di fatto - ha ricordato Marco Menni, presidente di **Confcooperative** Brescia, al convegno dedicato a consumi, strategie e prospettive della Dop - gli agricoltori si dimostrano non solo dei bravi produttori di materia prima ma anche degli ottimi trasformatori». E i consumi di Grana Padano, certificano la lungimiranza dei piani produttivi del Consorzio di Tutela, che da quando li ha applicati, ha rimarcato il direttore Stefano Berni: «ha messo a segno una crescita del +40,44% in peso fra il 2003 e il 2020, con un aumento delle esportazioni che è stato costantemente in crescita fra il 2009 e il 2023». Da non sottovalutare che il consumatore destina una fetta più rilevante del suo budget alimentare per acquistare Grana Padano, visto che nel retail nel periodo gennaio/settembre 2023 l'inflazione è stata del +5,3%, il prezzo al consumo è aumentato del 13,6% (con un prezzo medio di 14,9 euro al chilo) con un fatturato totale del Grana Padano che è quindi aumentato del 14,4%.

In un mondo dove la produzione di latte rallenta il sistema lattiero-caseario della Lombardia si conferma leader a livello nazionale con 4,08 milioni di tonnellate prodotte fra gennaio e agosto di quest'anno con un +0,18% rispetto allo stesso periodo del 2022. Ulteriore fattore che sostiene la spinta del settore allevatorio riguarda l'applicazione della ricerca sulla genetica e sulla genomica - ambiti nei quali l'Associazione nazionale allevatori di razza Frisone italiana, Bruna e Jersey (Anafibj, partner della Fazi) è leader a livello mondiale - stanno accelerando il progresso in termini di produzione, miglioramento della qualità del latte anche per la caseificazione, attività principe del settore lattiero caseario italiano. Lo ha evidenziato nella prima giornata della Fazi, Martino Cassandro, direttore generale di Anafibj: «Abbiamo presentato i progressi nell'ambito dell'Inbreeding genomico, essenziale per migliorare gli aspetti genetici, riducendo gli effetti della consanguineità. Questo permette di migliorare alcuni parametri strategici per la zootecnia bovina da latte».



Anziani con i giovani, promossi gli "Scambi genera...attivi"

CASTELFRANCO Un progetto innovativo per l'invecchiamento attivo, nato a Castelfranco, che mette in collaborazione giovani studenti e anziani e ora pronto ad essere esportato negli altri territori del Veneto.

Questo è "Scambi generaattivi", nato dall'iniziativa de L'Incontro Cooperativa **Sociale**, in collaborazione con diversi partner, come la dottoressa Annalisa Rossato di "Medicina Più" o le Discepoli del Vangelo. Giovedì scorso, al Centro Don Bordignon, si è tenuto un convegno, promosso dalla Regione Veneto, che ha fatto il punto sul progetto castellano, giunto alla quarta annualità e che ha già coinvolto circa 150 anziani, oltre 200 studenti e 10 istituti scolastici. Il convegno ha inoltre presentato il progetto alle Usl, a enti del terzo settore e ad alcuni istituti scolastici del Veneto, con l'obiettivo che possa essere replicato anche in altri comuni. Sebbene in Veneto vi siano state esperienze simili, il progetto di Castelfranco spicca infatti per il suo grado di strutturazione, essendo riuscito a coinvolgere istituti scolastici, **cooperazione sociale**, associazioni, medici di medicina generale.

COME FUNZIONA Ma come è organizzato "Scambi generaattivi"? La cooperativa L'Incontro, attraverso la collaborazione con altri partner (medici, associazioni, eccetera), coinvolgono alcuni anziani autosufficienti di Castelfranco, soprattutto persone che abitano da sole, per svolgere diversi laboratori assieme agli studenti delle classi terze superiori, adeguatamente formati. Tenuti nelle sedi di associazioni di quartiere, come il patronato della Pieve, i laboratori prevedono attività motorie e legate alla sfera del digitale. Ad esempio, i ragazzi insegnano semplici esercizi fisici utili all'invecchiamento attivo oppure a utilizzare cellulare e app in sicurezza, attività utili per aiutare l'anziano a tenersi in contatto con la propria rete di familiari e amici. Vi è inoltre l'auspicio che gli anziani possano continuare a frequentare questi centri anche una volta terminati i laboratori. I partecipanti al progetto, sia giovani che anziani, hanno risposto fin dall'inizio in maniera estremamente positiva.

Soprattutto i giovani hanno accantonato ben presto l'iniziale pregiudizio, impegnandosi al massimo nel progetto e ricavando una grande lezione di vita, come emerge leggendo i loro racconti redatti al termine degli incontri.

L'ESITO «Carissima Teresa scrive infatti la studentessa Linda con te ho imparato a riuscirmi ad esporre con le persone nuove. Mi sono trovata molto bene perché mi sono sempre sentita accettata, ascoltata e "voluta". Spero di poteri risentire ogni tanto per poter scambiare 2 parole». «Cara Linda, grazie per questi pomeriggi passati insieme e per avermi insegnato con molta facilità a usare il telefono. Ti ringrazio tantissimo di avermi confidato anche un po' della tua vita, di cose belle e non.

Posso dire che potresti essere una nipotina che non ho» la commossa risposta.



Il Gazzettino (ed. Treviso)

Cooperazione, Imprese e Territori

L.Sern.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Educatori di strada Petardi e atti vandalici «Il grido dei ragazzi così ci chiedono aiuto»

Bruzzano, viaggio con i professionisti che si avvicinano agli adolescenti difficili Progetto del Comune in cinque Municipi per promuovere la «buona movida» nei quartieri

MARIANNA VAZZANA

di Marianna Vazzana MILANO Un ragazzo è seduto su un muretto di via Trechi che di lunedì è piazza di mercato e gli altri giorni un parcheggio. Sono le 19 di un giovedì d'autunno a Bruzzano, a nord della città: un cuore di borgo incorniciato da palazzoni popolari. E se crescere è difficile per chiunque, per chi si trova a vivere ai margini, spesso senza punti di riferimento adulti, lo è di più. Piove ma a questo ragazzo sembra non importare. «Non lo vedo da anni.

Vado». Lentamente, Sara Dono gli si avvicina. È un'educatrice della Fondazione Aquilone che coordina "Sopra la panka 2.0" insieme alla cooperativa sociale Diapason e all'associazione Shareradio, progetto di Educativa di strada nel Municipio 9. Passa qualche minuto e torna sorridente verso i colleghi: «Verrà a trovarci». Con lei quel ragazzo, che avrà sì e no 16 anni, si è confidato. Si sente solo, schiacciato da problemi familiari che sono più grandi di lui. Ma quella voce, quella presenza improvvisa, è come un riparo dalla pioggia. Un altro, diciassettenne, si è fatto vivo su Instagram: «Ho saputo che aiutate a cercare lavoro... Potete aiutare anche me?». Un "neet", che non studia e non lavora, adesso ha una speranza. Può bastare poco a fare la differenza, a cambiare le pieghe di esistenze che sembrano già scritte: l'obiettivo degli educatori di strada è essere "quel poco", che diventa immenso se cambia la vita anche di un solo ragazzo. «Siamo noi ad andare dai giovani. Nei cortili, nelle piazze, nei loro punti di ritrovo» cercando di intrecciare un legame con gli invisibili, quelli che non frequentano centri giovanili o attività ricreative. Con chi ha abbandonato la scuola e cerca di riempire il tempo con "qualcosa". Rovesciare vasi a terra, spaccare specchietti di auto, far scoppiare petardi. «Un modo per uscire dall'invisibilità. In fondo, il loro grido d'aiuto». In un'ora, a Bruzzano, il boato dei fuochi che esplodono si sente cinque volte nel giardino di Cassina Anna, che in via Sant'Arnaldo ospita servizi come la biblioteca e i Servizi sociali. Piccoli furti, dispetti, atti vandalici sono all'ordine del giorno. «Per stare tranquilli, i dipendenti chiudono la porta a chiave», testimonia chi vive gli spazi. Cosa fare?

«Non abbiamo la bacchetta magica ma proviamo a intercettare i bisogni con il dialogo, la musica, lo sport, anche con piccoli interventi di riqualificazione urbana», sottolineano gli educatori professionisti. Accanto a Sara Dono, ventottenne, ci sono Elena Fregara di 33 anni e Marco Muzzi di 34. «E sta funzionando.

Abbiamo coinvolto decine di giovani, da preadolescenti a poco più che maggiorenti, all'evento di presentazione». Sono attivi anche nel "quadrilatero dei fiumi", «dove abitano tante famiglie problematiche, con adulti agli arresti domiciliari.



Il Giorno (ed. Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

C'è voglia di riscatto: spesso sono i genitori stessi a invogliare i figli a parlare con noi». E poi in Bicocca e alla Bovisasca, «dove siamo partiti da zero e, se tutto va bene, presto avremo uno spazio tutto nostro».

Sono 5 i Municipi in cui sono stati attivati progetti di educativa di strada: Municipio 1, 2, 6, 7 e 9. Coinvolgono 11 enti del terzo settore (selezionati attraverso avviso pubblico) e oltre 40 operatori sociali ed esperti. I progetti, partiti lo scorso giugno, andranno avanti fino a dicembre del 2024 e vengono finanziati con 500mila euro grazie ai fondi della legge 285/97 (Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza). Un servizio mirato, che a Milano non esisteva più da 20 anni. «Il nostro obiettivo - spiega Martina Riva, assessora comunale alle Politiche giovanili - è recuperare quei ragazzi che non hanno punti di riferimento e riempire il loro tempo con attività di qualità creando quindi una "buona movida", entrando nel cuore dei quartieri "difficili" e facendo scoprire ai ragazzi che cosa di bello offre la città. Anche in questo modo si coltivano talenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

campodoro

Vezzano scrive al prefetto per i migranti di Bevadoro

PAOLA PILOTTO

CAMPODORO I migranti di Campodoro vanno riallocati. Ne è convinto il sindaco Gianfranco Vezzano, che registra continui disagi sia per i residenti sia per i migranti stessi. Da qui l'iniziativa di scrivere al prefetto Francesco Messina e alla **cooperativa** sociale "Le Orme Onlus". La dura presa di posizione del sindaco arriva dopo le numerose proteste di cittadini residenti in merito all'accoglienza, da parte di un privato, di una cinquantina di migranti in tre palazzine nella frazione di Bevadoro, che fungono da Cas (centro di accoglienza straordinaria). «A distanza di circa un mese dal loro arrivo», afferma Vezzano «la situazione non è affatto cambiata e questi migranti si ritrovano di fatto allo sbando, senza un lavoro. Contrariamente a quanto mi era stato detto, non tutti i richiedenti asilo hanno formulato la domanda di protezione internazionale. Sono arrivati da pochissimo in Italia, non conoscono l'italiano e soltanto una decina ha trovato lavoro. Sono visti continuamente girovagare per il quartiere di Bevadoro, nei giardini pubblici, nelle strutture sportive comunali e lungo la ciclopeditonale Ostiglia. La gente si preoccupa e comincia a non frequentare più alcune zone, Ostiglia compresa». Continua il sindaco: «Bevadoro non ha grandi centri di aggregazione, i mezzi pubblici di trasporto sono limitati e non c'è nemmeno un supermercato. Credo che questi migranti abbiano diritto a vivere in posti dove possono usufruire di maggiori servizi e che possano quindi anche integrarsi.

Premesso che sono favorevole all'accoglienza diffusa, chiedo al prefetto che questi migranti vengano riallocati altrove, sia per la loro dignità personale, sia per ridare tranquillità ai nostri cittadini».

- Paola Pilotto © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

Mediobanca, vince la lista del cda Pagliaro e Nagel confermati

Record di partecipazione con il 76,81% in assemblea. Per la lista del board ha votato il 40,4% del capitale

LUIGI DELL'OLIO

Luigi Dell'Olio / MILANO I soci di Mediobanca hanno scelto la continuità. Nell'assemblea più attesa degli ultimi anni, ha avuto la meglio la lista presentata dal cda uscente contro quella del duo Del Vecchio-Caltagirone, con i grandi fondi internazionali di Piazzetta Cuccia risultati decisivi al fianco di Alberto Nagel Roberto Pagliaro, rispettivamente ad e presidente. Con loro anche il 10% circa di capitale riunito nel patto di consultazione, **Unipol** (2%) e la Edizione holding della famiglia Benetton (2,2%). L'esito ricorda da vicino quello dell'assemblea Generali del 2022, quando i due imprenditori avevano tentato - senza successo - di avere la meglio sulla lista del cda presentata dal board uscente, che godeva dell'appoggio della stessa Mediobanca e che aveva ottenuto l'appoggio dei gestori di capitali azionisti del Leone.

Un primo sentore di come sarebbero andate le cose si è avuto quando sono stati diffusi i dati dell'affluenza, con il 76,82% del capitale presente, il livello più alto degli ultimi dieci anni, con 2.701 azionisti presenti, portatori di 652,4 milioni di titoli. La lista guidata da Pagliaro e Nagel ha ottenuto il 52,6% dei voti presenti in assemblea (corrispondenti al 40,4% del capitale). A favore della lista di minoranza lunga presentata da Delfin si è espresso una quota pari al 41,74% del capitale presente (32,06% delle azioni), tra cui l'imprenditore della ceramica Romano Minozzi, con circa l'1% l'Enpam con l'1,2%. Mentre quella messa a punto da Assogestioni ha raccolto il 4,64% (3,5% del capitale). Altri due soci di peso, come Poste Vita (titolare dell'1,5% circa) e la famiglia Gavio (0,8%) hanno deciso di non partecipare all'assemblea.

La squadra vincente sarà rappresentata nel board, oltre che di già citati presidente e ad uscenti, anche dal direttore generale Francesco Saverio Vinci, oltre che da Laura Cioli, Valerie Hortefeux, Laura Penna, Vittorio Pignatti Morano, Angel Vila' Boix, Virginie Banet, Marco Giorgino, Mana Abedi e Maximo Ibarra. Per la lista Delfin (la holding degli eredi Del Vecchio), invece, entrano Sandro Panizza e Sabrina Pucci, mentre restano fuori mentre restano fuori Cristina Scocchia, Massimo Lapucci e Jean-Luc Biamonti. I principali quattro soci che si sono presentati in assemblea sono Delfin con il 19,74%, Francesco Gaetano Caltagirone con il 9,98%, Blackrock con il 4,15% e Mediolanum con il 3,43%.

«Ci aspettavamo un supporto forte, ma questo è andato al di là delle nostre migliori previsioni, il che vuol dire che c'è stato un apprezzamento generale sia per la nostra proposta di governance, sia per quella industriale». Non è mancato un passaggio relativo alle tensioni con i due soci forti: «Abbiamo ricercato attivamente con Delfin e Caltagirone un accordo sulla composizione del cda.



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

Sempre all'interno di un dialogo costruttivo e facile, ci sono stati dei temi che hanno impedito di trovare un accordo».

Non è mancato un passaggio su Generali, di cui l'Istituto di Piazzetta Cuccia è primo azionista con il 13%. «Mediobanca ha sempre sostenuto tutti gli aumenti di capitale proposti dalle Generali. E, nella misura in cui la compagnia ci presenterà progetti sostenibili e interessanti dal punto di vista finanziario, saremo sempre di supporto, come un azionista istituzionale deve essere. «Non abbiamo intenzione di vendere Generali a meno che non ci siano alternative migliori».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

l'operazione da 400 mila euro della soprintendenza d'intesa con il comune.

Tergeste romana, al via gli scavi tra le vie Crosada e Capitelli

Recintata l'area del cantiere che eliminerà il dosso davanti a casa Francol e recupererà importanti reperti

MASSIMO GRECO

Massimo Greco «... Ci attenderà un pesante lavoro di sterro per aprire lo spazio davanti a casa Francol, sotto troveremo un arco trionfale lungo la strada che dal porto saliva all'acropoli».

Così la scorsa primavera Simonetta Bonomi, in procinto di salutare la Soprintendenza regionale, anticipava il cantiere tra via Crosada, via dei Gavazzeni, androna San Silvestro, via dei Capitelli, che si protrarrà da questi giorni fino al 31 marzo 2024.

Obiettivo: riportare alla luce un'area monumentale pubblica di epoca romana.

Dunque, in programma un lavoro che durerà 120 dì. Si tratta del primo stralcio di un'operazione archeologica più ampia, che in un secondo momento si sposterà un po' più in alto rispetto al punto che verrà aperto in questi mesi. L'intervento è finanziato con circa 400.000 euro dal ministero della Cultura attraverso la Soprintendenza: responsabile unico del procedimento (rup) sarà lo stesso soprintendente ad interim Andrea Pessina, direttore dei lavori Roberto Micheli. A eseguire l'opera la società **cooperativa** Archeologica A.r.a.

, con sede nella senese Monteriggioni. Tema: scavo, restauro, valorizzazione. Lo sterro consentirà finalmente di eliminare la "gobba" tra via Crosada e via dei Capitelli davanti a casa Francol: in questo modo libererà sia i reperti romani reputati di notevole interesse storico che la facciata dell'antico edificio messo in vendita dal Comune a 650.000 euro.

L'area interessata dall'archeobadile è già stata recintata, il cartello del cantiere già appeso, i dehors dei ristoranti già diventati "ex" in attesa di tornare alla gastronomica fruizione nella primavera '24 quando l'intervento sarà presumibilmente terminato.

La zona - come si desume dall'ordinanza comunale firmata dal dirigente della Mobilità Andrea de Walderstein - è sottoposta a un curioso divieto di transito pedonale, anche perchè a ogni altro veicolo era comunque proibito accedere. Il pedone, se da via Crosada intende raggiungere via dei Capitelli o "piazza" Cemut, dovrà circumnavigare l'isolato.

Dalla prossima primavera, una volta che i resti romani siano stati riesumati, potrà entrare in gioco anche il Comune. Perché l'operazione Crosada-Capitelli è stata concepita in accordo tra palazzo Economo e passo Costanzi con una duplice finalità: una di evidente e dichiarata natura culturale, l'altra di carattere urbanistica e turistica.

La seconda rientra maggiormente nell'orbita della civica amministrazione: quello "spicchio" di Cittavecchia è rimasto l'ultimo a dover essere messo in ordine. Se il piano Urban aveva redento buona parte delle



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

vie Capitelli e Muda, il badile risanatore della Soprintendenza estinguerà quel dosso polveroso e malagevole. Al Comune spetterà poi la realizzazione di un percorso pedonale, sul quale sono stati appostati 240.000 euro: già pronto un progetto firmato dall'architetto Fulvio Bigollo e approvato dalla giunta nel dicembre dello scorso anno. Ecco delinearsi la prospettiva turistica: il viaggiatore, camminando attorno ai reperti recuperati, potrà immaginare la Tergeste romana, che tra l'altro in quel punto lambiva la linea di costa.

A quel punto - ma ne parleremo tra non meno di un anno e mezzo - anche il futuro di casa Francol, oggi schiacciata dall'invadenza del dosso, avrà qualche schiarita, dopo che il project financing da 4,5 milioni lanciato dal Comune durante il Dipiazza 3° era naufragato nel silenzio degli operatori.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Cooperazione, Imprese e Territori

I 125 ANNI DELL'INPS

La previdenza e il porto Un nuovo servizio per i lavoratori

Nell'ambito delle celebrazioni per la ricorrenza del 125esimo anno dalla nascita dell'INPS la Direzione Regionale Marche e la Direzione provinciale di Ancona hanno organizzato un convegno, dal titolo «La previdenza va in porto» presso la **Cooperativa** Pescatori Motopescherecci Ancona.

Nel corso dell'evento è stato presentato ufficialmente alla cittadinanza un nuovo servizio consulenziale destinato ai lavoratori marittimi, attivo da novembre 2022 presso l'Organizzazione Produttori pesce azzurro Ancona" al molo Mandracchio di Ancona. La consulenza, che si svolge ogni ultimo venerdì del mese dalle 8,30 alle 12,30, è tenuta da funzionari INPS di Ancona ed è dedicato all'utenza privata, ai patronati, alle cooperative ed ai professionisti della pesca provenienti da tutta la regione.

L'Istituto in occasione del servizio fornisce a chi ne faccia richiesta informazioni sulla posizione contributiva, sulle modalità di presentazione delle domande e relativa documentazione, sulla tipologia di prestazioni pensionistiche alle quali il marittimo può accedere e sulle tempistiche di erogazione, sulla normativa previdenziale ed eventuali prestazioni complementari. All'occorrenza, quando possibile, le prestazioni vengono liquidate in tempo reale o comunque sono prese in carico per l'immediata gestione in back office. L'attivazione di tale punto di consulenza, altamente specializzato, ha lo scopo di andare incontro alle esigenze di una tipologia di utenza particolare, che ha orari di lavoro non standardizzati e che accede a prestazioni pensionistiche per la cui definizione sono necessarie professionalità specifiche. Lo sportello attualmente è a libero accesso, non è quindi necessario prenotare preventivamente un appuntamento. Lo sportello avanzato svolge un ruolo fondamentale anche nei confronti dei molti cittadini stranieri che costituiscono la gran parte della manodopera impiegata nella marineria, garantendo loro la possibilità di avvicinarsi ad INPS e di acquisire consapevolezza dei diritti e dei doveri in ambito previdenziale. Angelo Malaccari, Presidente della **Cooperativa** Pescatori Motopescherecci Ancona che ha ospitato l'evento, ha ribadito l'importanza della cooperazione con le istituzioni, in ottica di un costante miglioramento; ha ringraziato le donne della pesca, il cui contributo essenziale ha permesso alle loro famiglie di fare impresa.



Forno a idrogeno Sacmi Ecco la prima piastrella

Il colosso cooperativo conferma di essere all'avanguardia nella ricerca Il presidente Mongardi: «Risultato straordinario che segna una pietra miliare»

È di **Sacmi** la prima piastrella cotta con un forno 100% a idrogeno. Dopo il Ceramic innovation open week, che tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre ha presentato al mondo il nuovo prototipo, il Kiln Lab del colosso cooperativo imolese completa con successo le prime prove di cottura. E lo fa utilizzando come combustibile l'idrogeno puro autoprodotta.

Si tratta del risultato di un percorso lungo tre anni che, come spiegano da **Sacmi**, ha portato innanzitutto alla costruzione, nella sede di Salvaterra (Reggio Emilia), della stazione di produzione e stoccaggio dell'idrogeno puro con elettrolizzatore, bombole di stoccaggio, impianto di miscelazione. Poi c'è stata la realizzazione del prototipo di forno, acceso nelle scorse settimane e progettato per funzionare con miscele variabili di idrogeno e metano e idrogeno fino al 100%.

Prima al mondo a sviluppare e mettere sul mercato un forno industriale capace di funzionare con miscele di metano e idrogeno fino al 50%, **Sacmi** segna così un nuovo primato. La prima piastrella cotta con miscela al 100% di idrogeno puro è stata realizzata il 23 ottobre scorso e 'firmata' con orgoglio dal team del laboratorio.

«Si tratta di un risultato straordinario che segna una pietra miliare per il nostro settore verso un futuro ad emissioni zero - sottolinea il presidente di **Sacmi**, Paolo Mongardi - Un ringraziamento particolare va ai nostri tecnici che con passione e tenacia hanno lavorato a questo progetto».

Quali sono, a questo punto, i prossimi passi dell'azienda?

«Da questo momento si apre una nuova fase - spiega Daniele Baldini, responsabile prodotto forni ed essiccatoi, della divisione piastrelle di **Sacmi** -. Grazie alla disponibilità dell'idrogeno dalla nostra stazione di stoccaggio potremo effettuare tutte le prove su prodotti reali, utilizzando miscele variabili di combustibile. Il nostro obiettivo primario resta quello di garantire la qualità del prodotto. Intanto possiamo ritenerci molto soddisfatti di questo risultato».

La ricerca **Sacmi** non si ferma qui. Dopo il primo prototipo di forno 100% idrogeno, e insieme alle prove in produzione per testare l'efficacia del prototipo nelle diverse condizioni produttive e con differenti miscele, dall'azienda annunciano che partirà lo sviluppo di un forno totalmente elettrico, con l'obiettivo di «esplorare anche questa strada verso la neutralità climatica dei processi ceramici».

Condizione determinante per mettere in pratica la sostenibilità è la digitalizzazione degli impianti, con ricadute importanti dal punto di vista del controllo di processo, quindi della qualità ripetibile



Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

e della gestione smart dei flussi di produzione. Diverse da questo punto di vista le novità messe in campo da **Sacmi** che evolvono i tradizionali controlli (dimensione, planarità, densità, bordi, etc), con la realizzazione di retroazioni sul processo (la possibilità per le macchine a monte di correggersi automaticamente quando si verifica un difetto).

Magazzini Coop in rivolta Trasferite cento persone «No alle esternalizzazioni»

Sciopero a Mancasale degli addetti. Alleanza 3.0: «Iter utile e necessario»

«La Cooperativa pensa di portare avanti un'azione di forza attuando i trasferimenti e si è dimostrata completamente insensibile verso i propri dipendenti e le loro condizioni». Questo il grido di dissenso condiviso da Filcams Cgil Fisascat, Cisl e Uiltucs Uil, davanti ai magazzini di Coop Alleanza 3.0. Oltre l'85% dei lavoratori ha aderito allo sciopero, riferiscono i sindacati, riunendosi venerdì fuori dai cancelli a Mancasale rallentando carico e scarico dei camion durante la mattinata. Una conseguenza «delle scelte unilaterali» della Coop, nello specifico la decisione di esternalizzare la gestione logistica dei magazzini e comunicata il 23 ottobre scorso: «la Cooperativa ha dichiarato il trasferimento di circa 100 persone occupate nei magazzini dei supermercati Coop di Reggio, Anzola Emilia (Bologna), Forlì e San Vito al Tagliamento (Pordenone) senza considerare le motivazioni di contrarietà relative al totale appalto a terzi», spiegano i sindacati. Un'operazione che Coop Alleanza definisce invece «un passaggio utile e necessario che produrrà efficientamenti e ottimizzazione nei processi di distribuzione delle merci». L'esternalizzazione di attività e infrastrutture logistiche, fa sapere la Coop, è in fase di completamento. «Un iter da lungo tempo anticipato a lavoratori e sindacati, che si verificherà con la tutela della completa continuità occupazionale del personale nei magazzini».



Sette querce per gli angeli del Centro21

Riccione, nel giardino Carlo Alberto Dalla Chiesa piantati gli alberi in memoria delle vittime della tragedia dell'A4

Sette alberi. Sette querce, forti e durature nel tempo come forti erano la determinazione e lo spirito dei sette angeli che Riccione ha perso il 7 ottobre del 2022. Ieri pomeriggio si è svolto il momento conclusivo di un mese di ottobre dedicato al passato, presente e futuro di Cuore21-Centro21. Nel giardino Carlo Alberto Dalla Chiesa, davanti alla sede dell'associazione in via Limentani, sono state messe a dimora sette querce a rappresentare le sette anime che Cuore21 e la città hanno perso: Massimo, Romina, Maria, Valentina, Francesca, Rossella ed Alfredo.

A non andare perso è ciò che hanno lasciato alla città e all'associazione, testimoniato ancor oggi da una realtà che segue e sostiene tanti bambini, ragazzi e ragazze nel non semplice viaggio verso l'autonomia. D'ora in poi quelle sette querce saranno lì davanti alle finestre di Cuore21 a testimoniare che quel viaggio è possibile, a dare forza affinché si superino gli ostacoli che si incontreranno sulla strada. Ieri a usare il badile per piantare le querce ci hanno pensato gli stessi ragazzi e ragazze dell'associazione.

Presente l'amministrazione con il sub commissario, il presidente di Geat, Fabio Galli, assieme alla presidente di Centro21, Cristina Codicè. Quello di ieri «è per noi un appuntamento molto significativo» hanno scritto nei giorni scorsi gli educatori di Cuore21. I sette angeli hanno messo le radici a due passi dalla sede della **cooperativa**. Da qui seguiranno i ragazzi e gli educatori che non hanno mai smesso di seguire quell'insegnamento.

Lo testimoniano le iniziative messe in campo nell'ultimo mese a rappresentare un lavoro costante. Anche ieri mattina Club Alieno, nato all'interno del Cuore 21-Centro21 e composto da performer, danzatori e musicisti con e senza disabilità intellettive, si è esibito a Santarcangelo.

Quattro postazioni nella centralissima piazza Ganganelli con uno spettacolo diviso in quattro palchi. Cuore21 segue anche tanti bambini. Piccoli che la settimana scorsa sono stati ospitati dal laboratorio 'Mastro Geppetto' in trasferta a Rimini al Museo della città. Terminate le iniziative pubbliche di ottobre, proseguiranno le attività di Cuore21. Ci saranno altri spettacoli e pomeriggi per più piccoli, senza dimenticare le attività della **cooperativa** in sede.

Andrea Oliva.



MEDIOBANCA A votare in favore dei nomi del board è stato il 52,6% degli azionisti presenti

Vince la lista del Consiglio uscente L'ad Nagel: «Dialogo costruttivo»

L'assemblea di ieri dei soci di Mediobanca svoltasi a Milano ha votato per la lista del consiglio uscente che ha prevalso su quella di Delfin, la holding degli eredi di Leonardo del Vecchio.

La lista del cda ha ottenuto infatti il 52,6% del capitale presente, pari al 40,4% del capitale totale), Delfin il 41,74% (il 30,06% del capitale totale) mentre Assogestioni ha ottenuto il 4,64% dei presenti (3,5% del totale). Al momento del voto era presente in assemblea il 76,81% del capitale. L'assemblea ha poi approvato il bilancio 2022-2023, chiuso con un utile netto di gruppo pari a 1.026,8 milioni e a 606,5 milioni per la capogruppo Mediobanca, e la distribuzione di un dividendo di 0,85 euro per azione (+13%). Sul bilancio ha votato a favore il 99,93% delle azioni presenti, sul dividendo il 92,92%.

La cassaforte Delfin presieduta da Francesco Milleri, titolare del 19,7% del capitale, ha raccolto i voti di Francesco Gaetano Caltagirone (al 9,98%) e di altri soci minori, tra i quali l'imprenditore Romano Minozzi e Enpam. La lista del cda uscente, che ricandidava l'amministratore delegato Alberto Nagel e il presidente Renato Pagliaro, ha coagulato invece il voto dei fondi istituzionali, di quasi tutti gli azionisti storici del patto di consultazione (con il 10% circa del capitale) e di altri investitori internazionali e italiani quali Benetton e **Unipol**. A favore della lista del board ha giocato l'affluenza più alta degli ultimi 10 anni per l'assemblea di Piazzetta Cuccia, un dato cui ha contribuito l'adesione sia dei grandi fondi istituzionali sia di imprenditori e famiglie vicine alla merchant bank e al management, mobilitati dai vertici negli ultimi giorni.

Il dato dell'astensione è stato basso, una circostanza che viene spiegata con la scelta di Poste Vita (titolare dell'1,5% circa) e della famiglia Gavio (0,8% apportato al patto) di non partecipare all'assemblea. La holding dei Del Vecchio ha così piazzato solo due dei suoi cinque candidati in lista, sui 15 componenti totali: Sandro Panizza e Sabrina Pucci (mentre restano fuori Lucia Scocchia, Massimo Lapucci e Jean-Luc Biamonti). Ad Assogestioni andrà il quindicesimo consigliere, Angela Gamba. Nel cda entreranno dunque per conto del consiglio uscente, oltre a Pagliaro e Nagel, Francesco Saverio Vinci, Ángel Vilá Boix, Laura Penna, Marco Giorgino, Mana Abedi, Laura Cioli, Valérie Hortefeux, Vittorio Pignatti Morano, Virginie Banet e Maximo Ibarra.

«Siamo ben contenti che Delfin partecipi al consiglio e dia il contributo - ha detto Nagel - le voci critiche sono ben accette quindi la sua presenza in consiglio è un problema che non si pone».

Il banchiere ha infine riservato un passaggio alla crescita delle Assicurazioni Generali, dove l'istituto di Piazzetta Cuccia è prima azionista con circa il 13%. «Mediobanca ha sempre sostenuto - ha ricordato Nagel - tutti gli aumenti di capitale proposti dalle Generali. Non abbiamo mai detto di no. E ovviamente



Il Tempo

Cooperazione, Imprese e Territori

nella misura in cui la compagnia ci presenterà progetti sostenibili e interessanti dal punto di vista finanziario saremo sempre di supporto, come un azionista istituzionale deve essere». AND. GIA.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Sotto le Mura Si chiudono i tre festival de "Le Vie"

Un fine settimana di eventi di sociosostenibilità e divertimento smart firmati Cooperativa Le Vie. Punto di riferimento per la rigenerazione urbana e la valorizzazione della socialità e dell'aggregazione giovanile, la **Coop** Le Vie anima da venerdì scorso il Giardino degli Arcieri - la zona esterna del Baluardo della Rimembranza delle Mura Medicee, affidato in gestione alla cooperativa - con tre festival sinergici e dai nomi evocativi: Regenea, Pull Up Fest e Il Cambio dell'Armadio. L'arte di strada e il freestyle in relazione con la rigenerazione urbana e momenti di condivisione collettiva come Il Cambio dell'Armadio: è la cifra stilistica che Cooperativa Le Vie mette da qualche anno a disposizione della cittadinanza per dare nuovi impulsi alla vita culturale grossetana. Il festival si chiude oggi con la tavola rotonda su esperienze locali di arte e riciclo tessile, moderata da Luisella Meozzi, giornalista specializzata in temi ambientali, che alle 17, 30 vede in dialogo Valeria Schiavetti con il progetto Mano Viva, Beatrice Leprai e la sua attività Ayr Vintage Clothing e l'esperienza della sartoria etnica Kirikuci di Monteriggioni, collettivo multietnico e creativo. Parallelamente alla tavola rotonda Petra Paoli - educatrice e socia de Le Vie - darà vita al laboratorio per bambini Carte Cucite, dove i più piccoli sperimenteranno composizioni artistiche usando fili e carte di recupero.



Conserve Italia investe Alta tecnologia ad Albinia «In arrivo nuovi macchinari»

L'azienda approva il bilancio e vara un piano da 86,6 milioni da realizzare entro il 2026 Rosetti: «In termini di risparmio idrico, i i processi produttivi saranno più efficienti e sostenibili»

ORBETELLO Un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro che interessa 7 stabilimenti italiani del Gruppo più la sede, con la possibilità di intercettare fondi del Pnrr e di altri stanziamenti statali, oltre ad un importante impiego di risorse proprie. Un piano costruito su alcuni asset strategici: innovazione tecnologica, aumento qualitativo dei prodotti, efficientamento dei processi, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, digitalizzazione. È la strada per il futuro che Conserve Italia ha tracciato fino al 2026 e che ha già iniziato ad attuare con i primi interventi.

Un percorso di crescita e sviluppo illustrato nel corso dell'assemblea dei soci che ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023). Il fatturato consolidato del Gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da altre 8 società controllate) ammonta a 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni di euro. Si attesta a 120 milioni di euro la posizione finanziaria netta consolidata, in costante miglioramento da oltre 15 anni nei quali si è ridotta di oltre 350 milioni di euro. «Questo bilancio risente inevitabilmente del forte aumento di costi di tutti i fattori produttivi che ha influenzato l'aumento di fatturato e che abbiamo cercato di gestire al meglio promuovendo un'equa ripartizione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera. Con grande spirito di responsabilità, abbiamo assorbito parte di questi rincari a salvaguardia dei nostri soci produttori italiani e per tutelare il consumatore finale - ha dichiarato nel corso del suo intervento il presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** -. I numeri positivi del bilancio consolidano la struttura societaria nei suoi aspetti finanziari e patrimoniali, confermando il nostro ruolo di riferimento insostituibile per l'agricoltura italiana». Il piano investimenti presenta una serie di interventi che interessano i 7 principali stabilimenti produttivi italiani tra cui anche quello di Albinia. «Le azioni previste ci porteranno a rendere più efficienti e sostenibili i nostri processi produttivi in termini di risparmio idrico e mancate emissioni atmosferiche - ha sottolineato il direttore generale di Conserve Italia Pier Paolo Rosetti -. Con questi investimenti, che ammontano a 86,6 milioni di euro e vanno realizzati entro il 2026, intendiamo attrezzarci al meglio per affrontare sia la transizione ecologica. In particolare, sono previsti interventi nelle attività industriali di concentrazione del pomodoro, l'automazione dei processi di confezionamento e immagazzinamento, così come la realizzazione di un nuovo magazzino automatico, permetteranno una maggiore efficienza».



L'iniziativa

Conad sostiene la stagione teatrale Sconti per i clienti

GROSSETO Anche quest'anno i supermercati **Conad** di Grosseto sostengono la cultura, attraverso una convenzione con il Comune, garantendo lo sconto per i possessori di «**Conad Carta Insieme**» sull'acquisto degli abbonamenti e dei biglietti degli spettacoli per la stagione teatrale 2023-2024. «Nel lungo solco della collaborazione tra **Conad** e Comune di Grosseto rientra il rinnovo di questa convenzione - spiega Paolo degli Innocenti, presidente e socio di Clodia Commerciale srl, la società proprietaria dei negozi **Conad** di Grosseto - attraverso la quale vogliamo incentivare tra i nostri clienti la partecipazione alla stagione teatrale, riconoscendo l'importanza che riveste questa proposta nell'ambito dell'offerta culturale cittadina. Ma l'impegno di **Conad** a sostegno della cultura e degli eventi in città non si ferma qui: anche quest'anno abbiamo previsto un ulteriore contributo di 5mila euro al Comune per le manifestazioni natalizie». «**Conad** si dimostra ancora una volta vicina al territorio con un contributo concreto alla crescita culturale dei nostri cittadini» ricordano il sindaco Vivarelli Colonna e l'assessore Agresti».



Affidata la gestione dei cimiteri

I cimiteri saranno gestiti per due anni dal Raggruppamento temporaneo di imprese formato da Consorzio Leonardo servizi e **cooperativa** consortile stabile Eureka, unici a presentare una proposta al bando per un valore totale di poco inferiore ai 700mila euro complessivi. Due anni che serviranno al Comune per preparare e portare a termine la procedura di project financing da circa 3 milioni di euro che prevede la realizzazione di un nuovo obitorio e forno crematorio al cimitero di Mirteto.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

finanza

Sfida per Mediobanca vince la lista del Cda Delfin e Caltagirone si fermano al 41%

La holding della famiglia Del Vecchio elegge due membri «Ma ora si apre un nuovo capitolo per la governance»

LUIGI DELL'OLIO

Luigi Dell'Olio / milano I soci di Mediobanca hanno scelto la continuità. Nell'assemblea più attesa degli ultimi anni, ha avuto la meglio la lista presentata dal cda uscente contro quella del duo Del Vecchio-Caltagirone, con i grandi fondi internazionali di Piazzetta Cuccia risultati decisivi al fianco di Alberto Nagel e Roberto Pagliaro, rispettivamente Ad e presidente. Con loro anche il 10% circa di capitale riunito nel patto di consultazione, **Unipol** (2%) e la Edizione holding della famiglia Benetton (2, 2%).

L'esito ricorda da vicino quello dell'assemblea Generali del 2022, quando i due imprenditori avevano tentato - senza successo - di avere la meglio sulla lista del Cda presentata dal board uscente, che godeva dell'appoggio della stessa Mediobanca e che aveva ottenuto l'appoggio dei gestori di capitali azionisti del Leone.

Tornando all'attualità, un primo sentore di come sarebbero andate le cose si è avuto quando sono stati diffusi i dati dell'affluenza, con il 76,82% del capitale presente, il livello più alto degli ultimi dieci anni, con 2.701 azionisti presenti, portatori di 652,4 milioni di titoli.

La lista guidata da Pagliaro e Nagel ha ottenuto il 52,6% dei voti presenti in assemblea (pari al 40,4% del capitale). A favore della lista di minoranza lunga presentata da Delfin si è espresso una quota pari al 41,74% del capitale presente (32,06% delle azioni), tra cui l'imprenditore della ceramica Romano Minozzi, con circa l'1% e l'Enpam con l'1,2%.

Mentre quella messa a punto da Assogestioni ha raccolto il 4,64% (3,5% del capitale). Altri due soci di peso, come Poste Vita (titolare dell'1,5% circa) e la famiglia Gavio (0,8%) non hanno partecipato all'assemblea. La squadra vincente sarà rappresentata nel board, oltre che di già citati presidente e Ad uscenti, anche dal direttore generale Francesco Saverio Vinci, oltre che da Laura Cioli, Valerie Hortefeux, Laura Penna, Vittorio Pignatti Morano, Angel Vila'Boix, Virginie Banet, Marco Giorgino, Mana Abedi e Maximo Ibarra. Per la lista Delfin (la holding degli eredi Del Vecchio), invece, entrano Sandro Panizza e Sabrina Pucci, mentre restano fuori mentre restano fuori Lucia Scocchia, Massimo Lapucci e Jean-Luc Biamonti. Infine i gestori italiani saranno rappresentati da Angela Gamba.

«Ci aspettavamo un supporto forte», ha detto Nagel, «ma questo è andato al di là delle nostre migliori previsioni, il che vuol dire che c'è stato un apprezzamento generale sia per la nostra proposta di governance, sia per quella industriale». Aprendo i lavori, l'Ad aveva sottolineato i risultati raggiunti. Non era mancato un passaggio relativo alle tensioni con i due soci forti: «Abbiamo ricercato attivamente con



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

Delfin e Caltagirone un accordo sulla composizione del Cda. Sempre all'interno di un dialogo costruttivo e facile, non complicato, ci sono stati dei temi che hanno impedito di trovare un accordo». Quindi la chiusura: «Siamo ben contenti che Deflin partecipi al consiglio e dia il contributo, le voci critiche sono ben accette quindi la sua presenza in consiglio è un problema che non si pone».

Non è mancato un passaggio su Generali, di cui l'istituto di Piazzetta Cuccia è primo azionista con il 13%. «Mediobanca ha sempre sostenuto tutti gli aumenti di capitale proposti dalle Generali. E, nella misura in cui la compagnia ci presenterà progetti sostenibili e interessanti dal punto di vista finanziario, saremo sempre di supporto, come un azionista istituzionale deve essere».

«Con la nomina dei due consiglieri proposti da Delfin e del presidente del collegio sindacale, si apre un nuovo capitolo nella storia della governance di Mediobanca», hanno commentato da fonti vicine a Delfin, «il Cda potrà contare sul pieno sostegno di risorse di alto profilo, per la prima volta indipendenti, e in grado di offrire il proprio contributo al rinnovamento della banca, supportandola nella realizzazione degli obiettivi previsti nel piano strategico».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inclusione attraverso il lavoro E il ringraziamento della comunità

Tresignana Finora bilancio positivo del progetto di Assp per cinque persone Il progetto

FRANCO CORLI

Tresigallo Prosegue nel 2023 nel territorio del Comune di Tresignana il progetto di inclusione sociale iniziato nell'aprile del 2022. Ideato perché nel corso degli anni è emersa con sempre maggiore forza la necessità di sviluppare percorsi volti all'inclusione sociale attraverso il lavoro, inteso come dimensione fondamentale della qualità della vita e della dignità dell'uomo, e come aspetto che concorre alla sua salute psico-fisica. Il progetto prevede l'inserimento di cinque persone, affiancate da tutor messi a disposizione dalla cooperativa Meeting point, nello svolgimento di attività nel territorio di Tresignana: cura del verde, manutenzione delle aree pubbliche e laboratori. Si tratta di un progetto sperimentale rivolto a persone in carico ad Assp dell'Unione Terre e Fiumi per lo svolgimento di attività di ripristino dei beni sul territorio, e socialmente utili, oltre ad attività ambulatoriali.

Nell'arco dell'anno e dei mesi trascorsi, l'attività del gruppo, « Ha ottenuto di fatto un ottimo risultato, perché nell'ambito del comune molte delle panchine e degli arredi dei parchi sono stati rimessi a nuovo in poco tempo e con costi limitati per l'amministrazione. Lo si può notare anche visivamente percorrendo le vie dei paesi che sono più ordinati e ben tenuti; spesso è successo che per piccoli interventi di riparazione in pochi giorni le cose si siano risolte. È uno strumento agile a disposizione del municipio e della cittadinanza tutta», dicono dalla **coop** Meeting point ets.

Finora sono state cinque le persone coinvolte, che hanno dimostrato e conseguito gradualmente una continuità di presenza e di impegno molto buoni: «Nel tempo si è creato uno spirito di gruppo e delle relazioni assai utili per promuovere lo stare insieme e il sentirsi parte di questa comunità».

In concreto, anche l'aspetto della manualità, messa a prova dalla realizzazione sotto la Le attività sono la cura del verde, manutenzione delle aree pubbliche e laboratori guida di un educatore di manufatti in legno, semplici ma ben studiati, per alcuni è stata scoperta, per altri potenziata.

E quando i lavori di ripristino degli arredi urbani a Tresigallo, Formignana e negli altri paesi si svolgevano all'esterno, nelle piazze o nei giardini dei paesi coinvolti, c'è stato anche il riconoscimento da parte dei cittadini del valore di queste persone, che possono col loro impegno portare risultati importanti per tutta la comunità. «Così pure è avvenuto nei momenti di festa a cui le persone coinvolte nel progetto hanno partecipato, portando e gestendo i giochi tradizionali in legno precedentemente realizzati», dicono dalla **coop**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Sicilia (ed. Sicilia Centrale)

Cooperazione, Imprese e Territori

operativa in via La Cittadella 3 a Caltanissetta, e alla società "Cooperativa Sap, Servizi di Assistenza Primaria" di Palermo, con sede operativa in via Cimabue 5 a Caltanissetta, per l'erogazione di cure domiciliari di I, II e III livello. Valerio Cimino.

a cuneo ultimo giorno di "art. 27 expo"

Quando un mestiere significa una prospettiva dopo il carcere

«Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato»: è da questo passaggio dell'articolo 27 della Costituzione che la **cooperativa** sociale monregalese Panaté ha preso le mosse per l'edizione zero di Art. 27 Expo, che da giovedì ha promosso a Cuneo vari appuntamenti per raccontare il mondo del lavoro nelle carceri.

Il progetto Panaté, che forma e assume detenuti della casa circondariale di Cuneo e di quella di reclusione di Fossano impiegandoli nella produzione di lieviti per ristoranti, bar, mense e operatori del settore Horeca, ha coinvolto nell'organizzazione dell'evento numerosi partner, tra cui le carceri di Cuneo e Alba, quelle di Fossano e Saluzzo e diverse associazioni.

Oggi la giornata conclusiva in piazza della Costituzione offre una serie di attività legate dal presupposto che l'unico modo per abbattere la recidiva sia dare una dignità lavorativa ai detenuti e una prospettiva del «dopo fine pena», spesso assente.

Dalle 10 alle 18 è allestita un'area espositiva con prodotti fatti in carcere; negli stessi orari il collettivo Zaratan propone un laboratorio di educazione popolare sul rapporto tra i concetti di libertà e di pena.

Alle 11 la casa di reclusione di Fossano racconta le sue attività; alle 12,30 la **cooperativa** Perla cura un laboratorio di decorazione ceramica per bambini; alle 14,30 si va alla scoperta del percorso che ha permesso a tredici padri detenuti al «Morandi» di Saluzzo di scrivere «Il bosco Buonanotte», una storia per bambini. Alle 16 il patron del birrificio Baladin di Piozzo, Teo Musso, la fondatrice di «Made in Carcere. Officina Creativa» Luciana Delle Donne e la responsabile marketing di Costadoro Federica Trombetta si confronteranno sull'importanza di mettere a disposizione dei reclusi percorsi formativi che ne favoriscano il reinserimento nella società lavorativa e civile.

Art. 27 Expo si intreccia con il Multicolor Festival per un aperitivo interculturale in programma alle 17 e per il Folikela Concert alle 18,30 alla Casa del quartiere Donatello con la world music di Moussa Sanou&Cheikh Fall, ultimo appuntamento dell'evento che ha promosso la bellezza della diversità culturale.

Informazioni sul sito Internet www.panate.it/art-27. g. p. - © RIPRODUZIONE RISERVATA



Top Service Coop. - partner affi dabile per le imprese

Top Service **Coop.** è una realtà che da 12 anni opera nel mondo della logistica, garantendo a tutti i suoi clienti un servizio di qualità e affidabilità.

La logistica non si improvvisa, ma richiede esperienza e dedizione, caratteristiche grazie alle quali TopService si è riuscita a creare un importante mercato in tale settore.

Uno dei primi obbiettivi di Top Service **Coop.** è stato ed è quello di creare posti di lavoro di qualità e fornire servizi logistici professionali customizzati in base all'esigenza del cliente. L'azienda ha anche creato al proprio interno corsi di logistica specifici per tutto il personale gestio nale, si è associata sin da subito a Confcooperative e pone alla base del proprio operato il rispetto della legalità e di tutti quei principi posti a tutela dei soggetti che con essa entrano in contatto.

Nel prendere atto dai giornali di quanto occorso con riferimento al Consorzio San Zeno e nel rilevare come tra le cooperative ad esso associate risulti l'omonima Top Service **Coop.**, la scrivente cooperativa, onde evitare fraintendimenti di sorta, deve necessariamente prendere pubblicamente le distanze da tale vicenda e da tutti i soggetti ivi coinvolti, dichiarandosi espressamente estranea a quanto accaduto ed in alcun modo coinvolta.

Top Service **Coop.** da anni ha ottenuto le certifi cazioni ISO 45:001 e ISO 9001:2015, e il rating di legalità, circostanza che dimostra l'impegno profuso dalla stessa in ambito sicurezza dei luoghi di lavoro e che pone l'attenzione sull'importanza che la cooperativa dà alla legalità ed all'etica che contraddistinguono il suo operato.

Oggi oltre ai servizi logistici, grazie anche alla collaborazione con IDE LAVORO, riescono a fornire anche servizi accessori, fine linea etichettature, confezionamento, assemblaggi, controllo qualità e pulizie, riuscendo anche a fare fl essibilità tra le varie realtà gestendo i picchi di lavoro dei vari clienti, creando al contempo un lavoro abbastanza lineare per i soci. Da poco inoltre hanno iniziato a fare trasporti dedicati e anche deposito presso i propri magazzini.

Dichiarano: "Negli ultimi anni abbiamo visto una sfi ducia e una lotta contro il mondo cooperativo. Non è la forma societaria che deve preoccupare, ma le persone che la gestiscono. Le cooperative sono soggette a molteplici controlli, la revisione biennale, il collegio sindacale ecc..

noi abbiamo scelto di gestire due cooperative perché crediamo che nel mondo la cooperazione sia la forma vincente, è l'aiuto reciproco, la squadra, il correre assieme verso un fine comune che porta nel tempo il risultato. Ci teniamo a ringraziare tutte le persone che in questi anni hanno collaborato con



L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

noi, tutti i nostri soci/dipendenti fornitori e professionisti. La nostra crescita è merito di tutte le persone che collaborano ogni giorno per il bene aziendale, in particolare modo tutti i soci dipendenti e i dipendenti che fanno il loro lavoro con responsabilità, competenza e serietà" È possibile trovare maggiori informazioni sull'azienda sul sito www.topservicecoop.it.

La San Martino premia i giov «Investiamo nel futuro di tutti»

Assegni di 500 euro ai figli dei soci della cooperativa che si sono distinti negli studi Spezia: «Aiutare le persone giovani al territorio»

se è una tradizione di famiglia.

Con questo messaggio la Cooperativa San Martino ha voluto premiare quattro ragazzi, figli di soci lavoratori, che si sono distinti durante l'anno scolastico 2022/2023 per gli eccellenti risultati raggiunti a scuola che sono dunque valsi 500 euro di contributo e una targa speciale, una piccola lavagna con i nomi incisi come simbolo dell'ottimo profitto negli studi.

Un'idea che è arrivata da Mario Spezia, presidente della **coop** specializzata nella gestione di magazzini, nel confezionamento industriale, nella fornitura di personale oltreché in attività di pulizie, civili industriali e sanitarie. Spezia ieri mattina ha accolto i ragazzi accompagnati dai genitori insieme al direttore generale Paolo Rebecchi e a Salvatore Scafuto, responsabile dell'ufficio Soci. Le loro storie intrecciano quattro Paesi diversi: Fatima Lecini, figlia di Shelqim di origini albanesi, ha frequentato l'istituto Alessandro Volta, adesso è iscritta alla facoltà di Economia all'università di Parma e sogna di avere in futuro un'azienda tutta sua; anche Filippo Sgorbati è ora iscritto a Economia a Parma dopo aver completato gli studi al Romagnosi e vuole essere un orgoglio per mamma Monica Zini; Nikita Macreniuc è di origine moldava come la madre Carolina e sta frequentando il Marconi-Da Vinci per diventare perito meccanico, mentre il più giovane del gruppo è Abdoulaye Ndiaye, figlio di Serigne Sall, ed è iscritto alla scuola media Calvino.

«Da alcuni anni la cooperativa San Martino lavora all'interno del welfare sociale - ha spiegato il presidente Spezia - l'idea di aiutare i giovani talentuosi che si sono fatti onore nella scuola è già stata trasformata in realtà in passato e quest'anno l'abbiamo voluta dedicare in particolare a questi ragazzi, un progetto nato nel solco dell'obiettivo primario della nostra realtà che da quasi quarant'anni cerca di sviluppare il territorio sostenendo le persone. In 37 anni di attività abbiamo avuto ben 11.500 soci, segno che la continuità è un valore nel quale crediamo molto».

«Credo che questi eventi facciano bene a tutto il tessuto sociale del territorio piacentino e non solo alla nostra cooperativa - ha aggiunto il direttore generale Rebecchi - stiamo purtroppo vivendo un momento molto delicato in senso generale e globale, lo vediamo anche a livello internazionale e siamo felici oggi di essere qui con persone che arrivano da luoghi diversi, stanno insieme, convivono e lavorano con grande serietà. La continuità sta proprio nel vedere che i figli di questi nostri soci si impegnano, si applicano e la nostra speranza è che un domani possano entrare a far parte della tradizione di cooperativa San Martino».



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

Conserve Italia, piano "green" «Siccità a Piacenza

«Investimenti per 86,6 milioni» alluvione a Ferrara ma target raggiunti» L'assemblea dei soci del gruppo che ha 7 stabilimenti produttivi, uno ad Alseno La strada dell'innovazione tecnologica

Un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro che interessa 7 stabilimenti italiani del Gruppo più la sede, con la possibilità di intercettare fondi del Pnrr e di altri stanziamenti statali, oltre ad un importante impiego di risorse proprie. Un piano costruito su alcuni asset strategici: innovazione tecnologica, aumento qualitativo dei prodotti, efficientamento dei processi, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, digitalizzazione. È la strada per il futuro che Conserve Italia ha tracciato fino al 2026 e che ha già iniziato ad attuare con i primi interventi; un percorso di crescita e sviluppo illustrato l'altra mattina nel corso dell'assemblea dei soci svoltasi nell'auditorium della sede a San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna. Circa 150 le persone intervenute, soprattutto agricoltori e dirigenti in rappresentanza delle 39 cooperative alla base del Consorzio specializzato nella produzione di succhi di frutta, conserve di pomodoro e conserve vegetali con i marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani.

L'assemblea dei soci di Conserve Italia, piano green «Investimenti per 86,6 milioni» Italia ha inoltre approvato il bilancio relativo all'esercizio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023). Il fatturato consolidato del Gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da altre 8 società controllate) ammonta a 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni di euro. Si attesta a 120 milioni di euro la posizione finanziaria netta consolidata, in costante miglioramento da oltre 15 anni nei quali si è ridotta di oltre 350 milioni di euro. Il risultato positivo dell'Ebitda è pari a 74 milioni di euro, in virtù di importanti interventi di razionalizzazione dei costi strutturali.

«Questo bilancio risente inevitabilmente del forte aumento di costi di tutti i fattori produttivi che ha influenzato l'aumento di fatturato e che abbiamo cercato di gestire al meglio promuovendo un'equa ripartizione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera. Con grande spirito di responsabilità, abbiamo assorbito parte di questi rincari a salvaguardia dei nostri soci produttori italiani e per tutelare il consumatore finale ha dichiarato nel corso del suo intervento il presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** -. I numeri positivi del bilancio consolidano la struttura societaria nei suoi aspetti finanziari e patrimoniali, confermando il nostro ruolo di riferimento insostituibile per l'agricoltura italiana». «Grande attenzione - ha aggiunto **Gardini** - è stata infatti riservata alle produzioni agricole principalmente conferite dai nostri soci operatori, per le quali abbiamo liquidato 95 milioni di euro. Una cifra rilevante finalizzata a sostenere l'attività di aziende agricole che nell'ultimo



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

anno, soprattutto in Emilia-Romagna dove si concentra la maggior parte della nostra base sociale, sono state pesantemente danneggiate da eventi climatici catastrofici come alluvione, gelate tardive e grandinate».

«Il piano investimenti presenta una serie di interventi che interessano i 7 principali stabilimenti produttivi italiani (Pomposa, Barbiano, Massa Lombarda, Ravarino, Alseno, Albinia e Mesagne) e la sede di San Lazzaro, dove verrà installato un impianto fotovoltaico; le azioni previste ci porteranno a rendere più efficienti e sostenibili i nostri processi produttivi in termini di risparmio idrico e mancate emissioni atmosferiche ha sottolineato il direttore generale di Conserve Italia Pier Paolo Rosetti -. Con questi investimenti, che ammontano a 86,6 milioni di euro e vanno realizzati entro il 2026, intendiamo attrezzarci al meglio per affrontare sia la transizione ecologica che la transizione digitale. In particolare, sono previsti interventi nelle attività industriali di concentrazione del pomodoro, con l'introduzione di nuovi processi produttivi che migliorano notevolmente la qualità del prodotto e consentono importanti risparmi energetici. L'automazione dei processi di confezionamento e immagazzinamento, così come la realizzazione di un nuovo magazzino automatico, permetteranno una maggiore efficienza nelle attività logistiche e anche a fare fronte alla minore disponibilità di manodopera che registriamo da alcuni anni. Inoltre il piano di investimenti ci consentirà di migliorare la nostra capacità produttiva».

latisana

Distretto del commercio Previsti interventi per oltre 1,6 milioni

S.D.S.

latisana Si muovono i primi passi per il Distretto del commercio "Latisana, un territorio sincero". Alla seduta inaugurale della cabina di regia sono state individuate alcune aree tematiche e si è avviato un primo dialogo sulle esigenze evidenziate dalle categorie. Alla riunione erano presenti, oltre al sindaco Lanfranco Sette e al vicesindaco Ezio Simonin, i rappresentanti degli uffici comunali coinvolti, i tecnici incaricati della redazione del progetto, gli architetti Elena Spolaore ed Elisabetta Nava, e i referenti delle associazioni di categoria sottoscrittrici dell'accordo di programma.

E cioè Antonio dalla Mora, per Confcommercio Imprese per l'Italia, Udine; Andrea Businaro, per la Federazione provinciale Coldiretti, Udine; Mauro Della Negra e Giorgio Venudo, per Confartigianato; Veronica Cervini, per la Camera di Commercio Pordenone-Udine; Enrico De Marchi, per la Società cooperativa agricola "Sincero"; Pietro De Marchi, per la Proloco Latisana, Paolo Tonassi, per le **Confcooperative** Alpe Adria, oltre alla presidente della Commissione attività produttive, Eleonora Rassatti, a cui compete anche il giudizio sulle iniziative turistiche promosse sul territorio.

Il vicesindaco ha ricordato gli interventi realizzati e promossi dal progetto di distretto per una previsione di spesa pari a 1.685.000 euro, che vanno dalle attività di marketing alle progettualità di infrastrutture. Sono stati apprezzati i progetti relativi ai percorsi fluviali e ciclopeditoni che dovrebbero prevedere uscite dedicate per permettere ai visitatori di conoscere il territorio e le sue eccellenze.

Si è discusso della possibilità di mettere in rete, tramite un portale di e-commerce, i prodotti locali. «Il Distretto del commercio rappresenta non solo un'importante opportunità di sviluppo economico del territorio cittadino - così il vicesindaco -, ma anche e soprattutto un diverso punto di vista attraverso il quale vengono riportate a denominatore comune la valutazione delle criticità, l'individuazione delle soluzioni e la conseguente proposta di iniziative e progettualità». Prossima seduta il 16 novembre. - S.D.S.

Da sinistra, il sindaco Sette, il vice Simonin e Marcatti, del Comune.



azzano decimo

Appalto per l'assistenza domiciliare Il Tar respinge l'istanza di coop Acli

CLAUDIA STEFANI

Claudia Stefani Azzano Decimo Ricorso al Tar sull'appalto per i servizi di assistenza domiciliare e dei pasti a domicilio dell'Ambito Sile e Meduna: respinta l'istanza cautelare che chiedeva di congelare l'appalto. La gara se l'è quindi aggiudicata ufficialmente a Euro&Promos.

La decisione sul ricorso nel merito sarà presa nell'udienza fissata il 6 dicembre. La ricorrente **coop** sociale Acli soccombe quindi nella seconda udienza per il ricorso presentato contro Comunità Sile, Comune di Azzano Decimo e vincitrice dell'appalto Euro&Promos social health care. La **coop** Acli aveva infatti deciso di ricorrere contro l'aggiudicazione dell'appalto e contro il diniego di accesso alla documentazione relativa al procedimento di gara. Nella prima udienza, a settembre, il Tar aveva accolto sostanzialmente la richiesta della **coop** ricorrente di ottenere la documentazione tecnica presentata dalla vincitrice e l'istanza cautelare che congelava l'aggiudicazione dell'appalto (con continuità di servizio per non creare disagi agli utenti).

Il tribunale amministrativo, dopo avere ascoltato tutte le parti, aveva escluso che il know-how dell'azienda potesse essere considerato alla stregua di un segreto industriale o commerciale, imponendo quindi all'amministrazione di mettere a disposizione la documentazione tecnica, con la sola eccezione dei nomi delle persone da impiegare nell'appalto. Nella seconda udienza, tenutasi l'altro giorno, il giudice amministrativo si è espresso in via definitiva sull'istanza cautelare, ma non nel merito, riservandosi ulteriore tempo. Il Tar ha bocciato la richiesta di istanza cautelare: secondo il tribunale di Trieste, infatti, sussiste la necessità che il servizio sia portato avanti senza interruzioni improvvise che danneggerebbero esclusivamente gli utenti. Inoltre, la tipologia di servizio non vieta che nel caso in cui il 6 dicembre il Tar desse ragione alla **coop** Acli, questa subentri immediatamente nel contratto.

La gara si era tenuta la scorsa primavera per assegnare l'appalto per la gestione di questo importante servizio valevole in tutti i Comuni dell'Ambito per un triennio, dal 1° giugno 2023 al 31 maggio 2026, con facoltà di rinnovo per ulteriori tre anni, per un importo a base di gara superiore agli 8 milioni di euro. L'appalto era stato vinto dalla Euro&Promos social health care, cooperativa sociale di Udine. Alla gara aveva partecipato anche la **coop** Acli di Cordenons, come mandataria, assieme alla Serenissima ristorazione, in qualità di mandante. Il 6 dicembre l'udienza finale che chiuderà la diatriba sull'appalto.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



City Rumors

Cooperazione, Imprese e Territori

Produzione del vino più che dimezzata: la situazione critica ha bisogno di risposte immediate e concrete

Sono di circa il 70% i cali della produzione del vino in tutte le province abruzzesi, con un settore sempre più in difficoltà che, oggi, richiede risposte concrete e immediate dagli organi politici regionali e nazionali competenti. A lanciare un chiaro appello alle autorità competenti sono alcuni dei principali attori della filiera produttiva del mondo del vino abruzzese (Assoenologi, Associazione Città del Vino, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Consorzio Tutela Vini D'Abruzzo, Copagri, Daq vino, **Legacoop**, Liberi Agricoltori e Movimento Turismo del Vino), che ora sperano di ricevere risposte chiare dinanzi alla grave situazione che si è determinata sul mercato. Le difficoltà di stagione hanno determinato gravi perdite per il settore vitivinicolo d'Abruzzo - abruzzo.cityrumors.it. I motivi che hanno determinato il deterioramento della produzione sono d'altronde da tempo noti: l'azione della peronospora da una parte e i danni delle abbondanti precipitazioni di aprile e maggio dall'altra. Piogge che in alcune aree del territorio hanno superato anche i 200 mm/mese, circa il triplo della media del periodo, con conseguenze che le associazioni definiscono essere catastrofiche dal punto di vista produttivo. " Siamo tutti d'accordo nel dire che questo è davvero l'ultimo appello che il mondo vitivinicolo abruzzese rivolge alla classe politica della Regione Abruzzo, di qualsiasi "colore" essa sia ", si esprimono i rappresentanti della filiera vitivinicola abruzzese, aggiungendo che " a vendemmia ormai conclusa, possiamo confermare, con assoluta certezza, un calo medio della produzione di uve di circa il 70%; un dramma che interessa in maniera diffusa e più o meno omogenea tutte le aziende vitivinicole delle quattro provincie.



Conserve Italia cresce e investe: 86 milioni per «green» e digitale

Approvato anche il bilancio: 1,1 miliardi di fatturato (+18%) e utile da 7,2 milioni. Ascolta l'articolo 3 min. Conserve Italia approva un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro per fare fronte, da qui al 2026, alla transizione ecologica e digitale, e sostiene le aziende agricole colpite dall'alluvione. Il piano votato dall'Assemblea dei soci interessa sette stabilimenti (Pomposa, Barbiano, Massa Lombarda, Ravarino, Alseno, Albinia e Mesagne), oltre alla sede di San Lazzaro dove verrà installato un impianto fotovoltaico e mette sul piatto fondi del Pnrr e altri finanziamenti statali accanto ad «un importante impiego di risorse proprie». Le produzioni agricole

L'assemblea ha anche approvato il bilancio 2022-23: il fatturato consolidato del gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da otto società controllate) segna 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% con un utile di 7,2 milioni. La posizione finanziaria netta vale 120 milioni e l'Ebitda con segno più è pari a 74 milioni. «Questo bilancio - ha detto il presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** - risente inevitabilmente del forte aumento di

costi di tutti i fattori produttivi che ha influenzato l'aumento di fatturato e che

abbiamo cercato di gestire al meglio promuovendo un'equa ripartizione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera. Con grande spirito di responsabilità, abbiamo assorbito parte di questi rincari a salvaguardia dei nostri soci produttori italiani e per tutelare il consumatore finale». «Grande attenzione - ha aggiunto - è stata riservata alle produzioni agricole principalmente conferite dai nostri soci cooperatori, per le quali abbiamo liquidato 95 milioni di euro. Una cifra rilevante finalizzata a sostenere l'attività di aziende agricole che nell'ultimo anno, soprattutto in Emilia-Romagna dove si concentra la maggior parte della nostra base sociale, sono state pesantemente danneggiate da eventi climatici catastrofici come alluvione, gelate tardive e grandinate». Il piano di investimenti. Come ha poi illustrato il direttore generale Pier Paolo Rosetti, sono inoltre previsti interventi nelle attività industriali di concentrazione del pomodoro, con l'introduzione di nuovi processi produttivi che «migliorano notevolmente la qualità del prodotto e consentono importanti risparmi energetici. L'automazione dei processi di confezionamento e immagazzinamento, così come la realizzazione di un nuovo magazzino automatico, permetteranno una maggiore efficienza nelle attività logistiche e anche a fare fronte alla minore disponibilità di manodopera che registriamo da alcuni anni. Inoltre, il piano di investimenti ci consentirà di migliorare la nostra capacità produttiva». Presenti in assemblea le 39 cooperative alla base del Consorzio specializzato nella produzione di succhi di frutta, conserve di pomodoro e conserve vegetali con i marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani. La newsletter del Corriere di Bologna. Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Bologna e dell'Emilia-Romagna iscriviti gratis alla newsletter del Corriere



Approvato anche il bilancio: 1,1 miliardi di fatturato (+18%) e utile da 7,2 milioni. Ascolta l'articolo 3 min. Conserve Italia approva un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro per fare fronte, da qui al 2026, alla transizione ecologica e digitale, e sostiene le aziende agricole colpite dall'alluvione. Il piano votato dall'Assemblea dei soci interessa sette stabilimenti (Pomposa, Barbiano, Massa Lombarda, Ravarino, Alseno, Albinia e Mesagne), oltre alla sede di San Lazzaro dove verrà installato un impianto fotovoltaico e mette sul piatto fondi del Pnrr e altri finanziamenti statali accanto ad «un importante impiego di risorse proprie». Le produzioni agricole L'assemblea ha anche approvato il bilancio 2022-23: il fatturato consolidato del gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da otto società controllate) segna 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% con un utile di 7,2 milioni. La posizione finanziaria netta vale 120 milioni e l'Ebitda con segno più è pari a 74 milioni. «Questo bilancio - ha detto il presidente di Conserve Italia Maurizio Gardini - risente inevitabilmente del forte aumento di costi di tutti i fattori produttivi che ha influenzato l'aumento di fatturato e che abbiamo cercato di gestire al meglio promuovendo un'equa ripartizione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera. Con grande spirito di responsabilità, abbiamo assorbito parte di questi rincari a salvaguardia dei nostri soci produttori italiani e per tutelare il consumatore finale». «Grande attenzione - ha aggiunto - è stata riservata alle produzioni agricole principalmente conferite dai nostri soci cooperatori, per le quali abbiamo liquidato 95 milioni di euro. Una cifra rilevante finalizzata a sostenere l'attività di aziende agricole che nell'ultimo anno, soprattutto in Emilia-Romagna dove si concentra la maggior parte della nostra base sociale, sono state pesantemente

corrieredibologna.it
Cooperazione, Imprese e Territori

di Bologna . Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare qui.

Fondazione regionale vittime di reato. "Senza mezze misure" il 28 novembre in scena al Teatro Regio di Parma

Due fratelli, oggi orfani, sono vittime della stessa tragedia: la mamma uccisa dal padre con violenza inaudita, davanti a loro. E ci sono anche i nonni materni, rimasti soli a crescere i nipoti dopo aver perso la figlia. Carlo Lucarelli è in piedi al centro del palco, mentre racconta la terribile vicenda che ha stravolto un'intera famiglia. Ma non si tratta di una cronaca di tragedia familiare fine a sé stessa. Anche se il lieto fine non ci sarà mai, qualcosa accade. Interviene la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato, schierandosi dalla loro parte, senza mezze misure. E "Senza mezze misure" è anche il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma il dove, a partire dal 23 ottobre si potranno acquistare i biglietti online (<https://www.teatroregioparma.it/>). Il ricavato sarà interamente destinato al fondo vittime della Fondazione. Scritto a due mani dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia che, da quasi vent'anni, ha

l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le loro famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma. L'iniziativa è stata presentata il 23 ottobre a Bologna dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e da Carlo Lucarelli, presenti il sindaco del Comune di Parma, Michele Guerra, e la vicepresidente di Lega Coop Emilia-Romagna e Lega Coop Emilia Ovest, Michela Bolondi. "L'anno prossimo la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati compirà vent'anni- afferma Bonaccini -. E non possiamo che continuare a essere più che orgogliosi di questa realtà, perché rappresenta un unicum a livello nazionale ma, soprattutto, perché dà un sostegno concreto e rapido alle vittime dei reati gravi. Persone che, pur a causa di situazioni drammatiche, possono sentire vicine le istituzioni. Le cose funzionano bene quando c'è il cuore, e qui ce n'è tanto. Da quello del presidente Carlo Lucarelli, che da subito ha creduto in questo progetto accettando gratuitamente l'incarico da presidente quando gli parlai, dai sindaci che propongono le istanze, dalla Fondazione, che lavora con efficienza e trasparenza, dagli imprenditori del territorio regionale che hanno deciso di sostenere la Fondazione e dai cittadini che contribuiscono alla sua attività". "Ringrazio il sindaco di Parma- conclude Bonaccini - perché portare questo spettacolo in uno dei teatri più prestigiosi d'Italia come il Regio è un riconoscimento importante e un'occasione unica per continuare a crescere. E Lega Coop Emilia Ovest, con le sue associate, che in una cordata virtuosa hanno promosso e sostenuto materialmente la realizzazione di questo evento". "Quando la mattina apro il giornale e leggo che un fatto di cronaca è accaduto in Emilia-Romagna mi sento, per



10/28/2023 18:01

Roberto Di Biase

Due fratelli, oggi orfani, sono vittime della stessa tragedia: la mamma uccisa dal padre con violenza inaudita, davanti a loro. E ci sono anche i nonni materni, rimasti soli a crescere i nipoti dopo aver perso la figlia. Carlo Lucarelli è in piedi al centro del palco, mentre racconta la terribile vicenda che ha stravolto un'intera famiglia. Ma non si tratta di una cronaca di tragedia familiare fine a sé stessa. Anche se il lieto fine non ci sarà mai, qualcosa accade. Interviene la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato, schierandosi dalla loro parte, senza mezze misure. E "Senza mezze misure" è anche il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma: il dove, a partire dal 23 ottobre si potranno acquistare i biglietti online (<https://www.teatroregioparma.it/>). Il ricavato sarà interamente destinato al fondo vittime della Fondazione. Scritto a due mani dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia che, da quasi vent'anni, ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le loro famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma. L'iniziativa è stata presentata il 23 ottobre a Bologna dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e da Carlo Lucarelli, presenti il sindaco del Comune di Parma, Michele Guerra, e la vicepresidente di Lega Coop Emilia-Romagna e Lega Coop Emilia Ovest, Michela Bolondi. "L'anno prossimo la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati compirà vent'anni- afferma Bonaccini -. E non possiamo che continuare a essere più che orgogliosi di questa realtà, perché rappresenta un unicum a livello nazionale ma, soprattutto, perché dà un sostegno concreto e rapido alle vittime dei reati gravi. Persone che, pur a causa di situazioni drammatiche, possono sentire vicine le

quanto possibile, sollevato- spiega Lucarelli -. Perché qui possiamo fare qualcosa di concreto, grazie a un ente che da nessun'altra parte c'è. La Fondazione, infatti, interviene quando si spengono i riflettori dei media e va a bussare alla porta delle vittime, bambini, donne e uomini, sopravvissuti a reati gravi. Persone che hanno bisogno di continuare a vivere ma che fanno i conti con difficoltà di ogni tipo, ecco noi le aiutiamo mettendo a disposizione risorse economiche ed umane che servono a ricominciare, a sentirsi meno soli". "Questo spettacolo- conclude- serve a raccontare quello che ogni giorno facciamo con la speranza di ricevere ancora maggior sostegno, così da poter aiutare sempre più persone meno fortunate di noi". "La città di Parma e la Fondazione Teatro Regio hanno il piacere di ospitare lo spettacolo "Senza mezze misure" della Fondazione emiliano-romagnola vittime di reati: un progetto straordinario che permette di tenere alta l'attenzione sui gravi fatti che accadono nella nostra realtà e di farlo attraverso l'efficace e prezioso mezzo della rappresentazione artistica- sottolinea il sindaco Guerra -.Si tratta di un'occasione che ci consente, una volta di più, di sentirci davvero Comunità nel garantire attenzione, vicinanza e promozione istituzionale nei confronti di chiunque si trovi a subire e vivere queste drammatiche e dolorose situazioni". "Desidero ringraziare, oltre alla Fondazione regionale vittime di reati- chiude-, anche Legacoop Emilia Ovest per il suo supporto e la Regione Emilia-Romagna: non è certo un caso, infatti, che un progetto come questo nasca e si sviluppi in un territorio come il nostro, che fa della solidarietà uno dei tratti distintivi del suo operare in tutti i settori e a tutti i livelli". Senza mezze misure: lo spettacolo È nato nel 2022 su impulso di Cooperativa Bilanciai di Campogalliano (Mo), la prima impresa emiliano-romagnola che ha deciso di aderire come socia alla Fondazione vittime e di farsi promotrice dell'intervento attivo di altre realtà produttive del territorio modenese, ma non solo. Nel 2023, **Lega Coop** Emilia Ovest ha deciso di farsi a sua volta volano nel contesto Parmense; assieme a sette cooperative del territorio (Buozzi, **Coop** Alleanza, EMC2, Il colle, La giovane, Multiservice, Proges) ha messo a disposizione le risorse per realizzare lo spettacolo e ha promosso la sua diffusione presso le associate. Il Comune di Parma, per ospitare la nuova rappresentazione, ha quindi messo a disposizione il Teatro Regio con l'obiettivo di promuovere, in un contesto prestigioso, l'attività della Fondazione. Sulla trama dei racconti raccolti dalla direttrice Elena Zaccherini dei drammi di alcune delle vittime aidate dalla Fondazione - donne e bambini nella grande maggioranza dei casi - il racconto di Carlo Lucarelli accompagna lo spettatore nella comprensione di come la rinascita del singolo individuo passi anche attraverso l'impegno di una comunità che lo affianca nel momento più urgente e tragico della vita. Il dolore vissuto, così come l'energia e la forza delle vittime nel ricostruire le proprie vite, saranno tradotte ed espresse dalle donne e dagli uomini del Coro Farthan del Comune di Marzabotto, insignito 'Coro Ambasciatore di Pace', diretto da Elide Melchioni I numeri della Fondazione Dal 2004 la Fondazione ha aiutato oltre mille vittime (1132) coinvolte in 535 casi gravi per un impegno che oramai tocca i 4 milioni di euro Nel 2022 si è registrato il più alto numero di istanze sostenute dalla Fondazione dalla sua

nascita: 44 casi per 350mila euro di fondi erogati. Nel 2023 , dopo l'ultimo comitato di agosto, i casi sostenuti sono già per una somma deliberata di circa 200mila euro. Purtroppo, oltre l'85% dei fondi erogati ha come beneficiari donne e bambini vittime di violenza di genere , contro la quale la Fondazione lavora in sinergia con gli enti locali, i servizi del territorio, i centri antiviolenza, e le Forze dell'ordine. In particolar modo dal 2020 la Fondazione si è attivata su 19 femminicidi avvenuti nella nostra regione, tre fino ad oggi nel 2023. Uno degli ultimi è stato il caso di Alessandra Matteuzzi , uccisa a Bologna dall'ex compagno: nel suo caso il Comune di Bologna si è costituito parte civile, e la Fondazione si è affiancata alla famiglia sostenendola economicamente in un momento così drammatico.

Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

Il nuovo Prefetto di Forlì-Cesena ha incontrato Legacoop Romagna

Il nuovo Prefetto di Forlì-Cesena, Rinaldo Argentieri, ha incontrato una delegazione di operatori di **Legacoop** Romagna. Ne facevano parte il presidente Paolo Lucchi e la coordinatrice del territorio di Forlì-Cesena Simona Benedetti. Il fulcro della riunione ha riguardato le sfide che il territorio sta affrontando in seguito alle ripercussioni economiche causate dall'alluvione. "Ringraziamo il Prefetto Argentieri - dice il presidente Lucchi - per la disponibilità e l'interesse con cui ha accolto i temi che gli abbiamo rappresentato. Tra i vari punti che abbiamo esposto, oltre all'alluvione, ci sono la crescente difficoltà delle aziende nel reperire personale, l'assetto istituzionale dell'area vasta, le prospettive e i piani per la sanità territoriale e i servizi socio-sanitari, il rafforzamento infrastrutturale, ma anche le condizioni per mantenere alto il livello di legalità del territorio, questione che ci sta particolarmente a cuore e di cui ci sentiamo garanti. Il movimento cooperativo è a disposizione per lavorare insieme alle Istituzioni e trovare soluzioni condivise".



Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Crisantemi, i prezzi sono in ripresa

Procissi (Coldiretti): «Però i costi dei fattori produttivi continuano a crescere»

Montecatini Mercato con prezzi dei crisantemi in ripresa ai livelli del 2022, dopo un avvio stentato a inizio stagione. I costi dei fattori produttivi, però, continuano a crescere e la riduzione dei margini non incentiva l'aumento delle produzioni dei crisantemi nel polo floricolo della valdinievole. Alla vigilia della commemorazione dei defunti, Coldiretti Pistoia mette nero su bianco le prime impressioni ricavate dai produttori.

Continua l'aumento dei costi per le aziende, che ha solamente rallentato la corsa, senza essere compensato da analoga crescita dei ricavi unitari. La capacità produttiva dei produttori si sono confermate e i crisantemi sono di ottima qualità, anche se insetti come tripide e ragnetto rosso, che di solito scompaiono ai primi freddi, quest'anno hanno "prolungato la stagione" visto il caldo protrattosi fino a una decina di giorni fa, creando apprensione nei floricoltori, ma per fortuna pochissimo impatto sui crisantemi e crisantemina.

«Ora c'è il rush finale delle vendite -conclude Maurizio Procissi, segretario di zona di Coldiretti Pistoia- se le condizioni meteo permetteranno un grande afflusso nei cimiteri italiani, i produttori di crisantemi spunteranno sul mercato all'ingrosso prezzi migliori».

Sono oltre 40 i produttori di crisantemi della zona (alcuni della lucchesia) che ruotano attorno al Mefit, il Mercato dei fiori di Pescia. A questi si aggiungono le aziende che operano con altri canali di vendita: conferendo la produzione nella **cooperativa** Flora Toscana, per esempio.

Maurizio Procissi.



Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il progetto Riscatto civile La gestione è affidata alla cooperativa ConVoi che punta a coinvolgere le associazioni locali «Sarà importante il sostegno nella quotidianità e sentirsi parte della comunità che le accoglie»

Nella casa confiscata si fa accoglienza Un tetto per donne e figli abbandonati

Castagneto Muovono i primi passi i progetti di riutilizzo sociale dei beni confiscati a Michelangelo Fedele e ai suoi familiari. È nelle stanze dell'appartamento confiscato in via Toniolo, a Marina di Castagneto, che nei giorni scorsi si è fatto il punto sul progetto che lo vedrà destinato a luogo per l'accoglienza di donne con minori. A promuovere l'incontro è stata la cooperativa sociale ConVoi, che ha ottenuto in affitto l'abitazione dal Comune di Castagneto Carducci (che lo ha acquisito, insieme ad altri immobili e terreni, dall'Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati) per svolgervi servizi di tipo sociale, mettendolo a disposizione della Società della salute Valli Etrusche per la co-progettazione relativa all'accoglienza di donne con minori.

All'incontro erano presenti il Comune, con la sindaca Sandra Scarpellini e l'assessore al Sociale Catia Mottola, numerose persone in rappresentanza di varie associazioni: Libera, Iaia, Filarmonica Comunale, Auser, Anpi, Soci **Coop**, Caritas, Misericordia. Dopo i saluti della sindaca, in cui ha ricordato

l'impegno del Comune sui beni confiscati, la storia dell'appartamento è stata ricostruita da Giuseppe Cassanmagnago del Presidio di Libera. La confisca è arrivata con una misura di prevenzione patrimoniale nei confronti di Fedele valutata dalla magistratura, secondo il Codice Antimafia, un "soggetto socialmente pericoloso", con redditi che non ne giustificano legalmente (è stato più volte condannato anche per usura) il cospicuo patrimonio immobiliare.

Il bene confiscato è tornato alla comunità, cui ricchezze illegali lo avevano sottratto, e lo fa come prevede la legge 109 del 1996 attraverso un riutilizzo sociale. Per Libera è una storia che va raccontata alla popolazione, a partire dagli abitanti di via Toniolo, per comprenderne le origini, le cause e le ragioni del fenomeno dell'usura. Insieme a questo il Presidio ha proposto di intestare l'appartamento a una vittima innocente delle mafie, attraverso un percorso che coinvolga cittadini e associazioni nella scelta della persona, della sua storia e memoria.

È stata poi la volta di Federica Fantacci, vicepresidente della cooperativa ConVoi, e di Chiara Babetto, responsabile per la cooperativa dei progetti per l'abitare sociale. «Ricordiamo con emozione - ha detto Fantacci - quando nel giugno del 2022 passammo qui due giorni, insieme a Libera, scout e ragazzi dello Spazio Giovani, per ripulire e imbiancare l'appartamento. Una prima azione comunitaria di impegno. È la prima volta che operiamo in un bene confiscato, sarà un progetto particolare proprio per questo, che vorremmo vedesse la comunità partecipe di un percorso di restituzione e riscatto civile e democratico».



Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

Mentre Babetto è entrata nel merito del progetto di accoglienza. «Le donne che qui saranno accolte si trovano in condizioni di vulnerabilità, spesso con figli - ha spiegato - . Sia italiane che straniere, prima stavano col marito poi a un certo punto si trovano da sole, senza lavoro, senza casa, che devono ripartire da zero. Spesso abbandonate dai mariti, che diventano presenze non positive. Una situazione di sofferenza e di dolore, ma non c'è spirito assistenzialistico nel nostro agire, le donne hanno le forze per farcela, per ricentrarsi». Il loro rapporto con le realtà dove vengono accolte è fondamentale «perché tanto fa l'integrazione - ha sottolineato - il sostegno nella vita quotidiana, sentirsi coinvolte e parte attiva della comunità che le accoglie. Riconoscere il valore della persona è di grande aiuto per uscire dall'isolamento».

Da queste considerazioni nasce la proposta che la cooperativa ConVoi ha lanciato alle associazioni al termine dell'incontro «ci piace proporvi un progetto di "mutuo aiuto" - hanno annunciato - sia per bisogni materiali, come abbigliamento, casalinghi e arredo, che per mettere le donne qui accolte in grado di poter ricevere e restituire alla comunità disponibilità e capacità, attraverso le associazioni e le loro reti di attività e relazioni. Immaginiamo percorsi di affido culturale o sportivo, per loro e i loro figli - hanno concluso Fantacci e Babetto -, con le associazioni che accompagnano a laboratori, corsi, spettacoli. Per i progetti di autonomia è fondamentale il rapporto e l'interazione con la rete della socialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

Fontanelle La riorganizzazione Nuova viabilità di accesso al polo logistico con area di sosta per 112 mezzi pesanti e 48 auto La rotonda tra la Romanina e via Fonda permetterà di chiudere l'ingresso attuale

Rotatoria e maxi-parcheggio per i tir via libera del Comune al piano di Conad

Verde

GIACOMO PELFER

Montopoli L'ultima proprietà che ancora mancava all'appello è stata acquisita alla fine del mese di luglio.

Da allora **Conad** Nord Ovest è pronta a far partire il piano di espansione e riorganizzazione che interesserà tutto lo spazio a ovest del magazzino logistico di Fontanelle.

È quanto prevede il piano attuativo del cosiddetto comparto "Fontanelle di Ponente", adottato dal consiglio comunale di Montopoli nella seduta di metà ottobre. Un piano suddiviso in due stralci funzionali: il primo destinato alla riorganizzazione della viabilità, delle aree di sosta e del verde pubblico, più un secondo stralcio per eventuali e futuri ampliamenti del centro logistico che per il momento non sarà attuato.

Il progetto interessa il grande quadrilatero compreso tra il magazzino esistente e la carreggiata di via Fonda, chiuso a sud dalla provinciale Romanina e a nord dalla massicciata della ferrovia. Uno spazio coperto da campi agricoli e da un paio di abitazioni residenziali, destinato a ospitare una nuova viabilità di accesso esclusiva per tutti i mezzi in transito verso il magazzino, con una grande area di sosta interna e la realizzazione di una "schermatura" perimetrale a verde, che avvolgerà il comparto separandolo anche visivamente dalla strada provinciale.

Obiettivo primario del progetto (già presentato in forma preliminare nel 2017) è infatti quello di eliminare definitivamente ogni intralcio e pericolo alla circolazione, sostituendo l'attuale ingresso affacciato sulla Romanina con una nuova rotatoria che sorgerà all'incrocio tra la provinciale e l'asse di via Fonda (a metà strada - per intendersi - tra il magazzino e le ex Barbate).

Dalla nuova rotatoria partirà una strada interna, parallela alla Romanina, che permetterà ai mezzi pesanti di raggiungere i piazzali che circondano il magazzino, passando attorno all'abitazione privata a ridosso della provinciale (anch'essa acquisita da **Conad**) che sarà riconvertita per accogliere il punto di accreditamento e controllo degli accessi, insieme a servizi per gli autotrasportatori.

Sul lato di via Fonda, invece, sorgerà un grande parcheggio interno che coprirà tutta la parte occidentale del comparto, con una dotazione di ben 112 stalli per i mezzi pesanti e 48 per le autovetture. Una superficie di sosta che funzionerà anche come cassa di compensazione per soddisfare i criteri imposti dalla normativa regionale che individua l'area tra quelle a "rischio idraulico elevato": da qui la scelta progettuale di sopraelevare il parcheggio su un sistema di pilastri, lasciando sotto di esso uno spazio allagabile.



Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

in caso di esondazione.

L'intero fronte del comparto affacciato sulla Romanina, insieme al lato del parcheggio lungo via Fonda costituirà «una sorta di cuscinetto verde» come lo definisce la relazione tecnica firmata dal progettista, l'ingegner Augusto Bottai, con «una cortina di alberi e masse vegetali fluenti» lungo la quale sarà realizzata anche una pista ciclopedonale, che partirà dal ponte sul torrente Vaghera per arrivare al sottopasso ferroviario di via Fonda, costeggiando la nuova rotatoria sulla Romanina.

Al posto dell'ingresso attuale, dunque, sorgerà una barriera verde con un piccolo accesso che sarà mantenuto solo per situazioni di emergenza, mentre tutti i mezzi pesanti in arrivo dall'uscita Fi-Pi-Li di Montopoli o dal ponte della Francesca Bis dovranno accedere al comparto dalla nuova rotatoria, mettendo fine al pericolo delle volte a sinistra sulla Romanina.

Questo permetterà anche di abbandonare il parcheggio provvisorio realizzato sul lato opposto della provinciale, i cui stalli saranno recuperati nello spazio antistante l'attuale ingresso. Alla fine dei lavori resterà comunque un grande spazio vuoto, compreso tra il magazzino e il nuovo parcheggio, che in futuro potrà essere utilizzato da **Conad** per costruire nuovi immobili a servizio dell'attività logistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Conserve Italia, investimenti da 86 milioni

Conserve Italia presenta un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro per 7 stabilimenti italiani, con l'obiettivo di innovazione tecnologica, qualità dei prodotti, sostenibilità ambientale e digitalizzazione. Bilancio 2022-23 approvato con fatturato di 1,14 miliardi di euro e utile di 7,2 milioni. Un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro che interessa 7 stabilimenti italiani del gruppo più la sede, costruito su innovazione tecnologica, aumento qualitativo dei prodotti, efficientamento dei processi, risparmio energetico, sostenibilità ambientale e digitalizzazione; questo con la possibilità di intercettare fondi del Pnrr e di altri stanziamenti statali, oltre all'impiego di risorse proprie. È la strada per il futuro che Conserve Italia ha tracciato fino al 2026 all'assemblea dei soci nella sede a San Lazzaro di Savena. Approvato il bilancio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023); il fatturato consolidato del Gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da altre 8 società controllate) ammonta a 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni di euro. Nella foto, il presidente

Maurizio Gardini.



Un patto per fermare le stragi sul lavoro in Umbria: l'iniziativa dei sindacati

Cgil, Cisl e Uil insieme per una giornata di confronto che si terrà martedì 31 ottobre. Un "Patto per salute, sicurezza e ambiente nei luoghi di lavoro" per fermare la tragedia degli infortuni e delle malattie professionali che affligge l'Umbria. Questa è la sfida lanciata da Cgil, Cisl e Uil dell'Umbria che verrà discussa martedì 31 ottobre con un'importante iniziativa. I tre sindacati hanno elaborato e presentato una piattaforma in 18 punti per migliorare le condizioni di lavoro e prevenire i rischi. Per discutere di questo tema, hanno organizzato una giornata di confronto con le istituzioni e le parti datoriali, che si svolgerà presso la cassa edile di Perugia, in via Pietro Tuzi. Apertura dei lavori alle ore 9.45 a cura di Riccardo Marcelli (Cisl) e relazione introduttiva di Fabio Benedetti (Uil). Seguiranno gli interventi di Salvatore Macrì, responsabile servizio Prevenzione Regione Umbria, Armando Gradone, Prefetto di Perugia, Alessandra Ligi, direttrice regionale INAIL, Dina Musio, direttrice Ispettorato del Lavoro, Michele Toniaccini, ANCI Umbria, Stefania Proietti, presidente della Provincia di Perugia. Concluderà la sessione mattutina Maria Rita Paggio, segretaria generale della Cgil dell'Umbria. A seguire, dalle ore 13.30, spazio ad una tavola rotonda, coordinata dal giornalista Fabrizio Ricci, che vedrà confrontarsi, Angelo Manzotti, segretario generale Cisl Umbria, Massimo D'Angelo, direttore Salute e Welfare Regione Umbria, Vincenzo Briziarelli, presidente Confindustria Umbria, Mauro Franceschini, presidente Confartigianato Umbria, Michele Carloni, presidente Cna Umbria, Carlo Salvati, presidente Confapi Umbria, Danilo Valenti, presidente Legacoop Umbria. Concluderà i lavori intorno alle ore 15.00 Maurizio Molinari, segretario generale Uil Umbria.



Alberto Pellai a Ragusa per la conclusione progetto "Crosswork"

Il prof. Alberto Pellai ospite d'onore del seminario conclusivo del progetto "Crosswork" all'auditorium Cna territoriale di Ragusa. Un momento significativo che ha visto il noto medico, psicoterapeuta, scrittore e ricercatore presso l'Università di Milano, segnare il culmine di un progetto innovativo che ha offerto preziose opportunità di lavoro ai giovani siciliani e maltesi attraverso tirocini formativi retribuiti e stage in aziende locali. Il progetto "Crosswork", un'iniziativa rivoluzionaria con capofila la cooperativa Logos e la collaborazione di numerosi partner, tra cui l'Istituto Principi Grimaldi di Modica, la Malta Chamber of SMEs, l'Assessorato regionale Famiglia - Dipartimento della famiglia e politiche sociali, Sicindustria Ragusa, **Legacoop** Sicilia, Cna Sicilia, Uil Sicilia, Cgil Sicilia e Cisl Sicilia, è stato realizzato grazie al programma Interreg Italia-Malta. Ha focalizzato l'attenzione sulla creazione di opportunità di lavoro per i giovani disoccupati, sia in Sicilia che a Malta. Il cuore di questo straordinario progetto è stato rappresentato dall'offerta di 36 tirocini formativi retribuiti, con un incentivo di 2.000 euro al mese. Questi tirocini hanno dato ai partecipanti un'esperienza pratica inestimabile, preparandoli in modo efficace per l'ingresso nel mondo del lavoro concentrandosi su settori economici chiave come il turismo sostenibile, l'economia blu, la salvaguardia dell'ambiente e la salute e la qualità della vita. Ma il prof. Pellai ha portato una prospettiva unica alla discussione. Sollecitato dalle domande di Alessia Gambuzza di Logos, ha messo in evidenza il valore dei progetti come "Crosswork" nell'aprire nuove prospettive ai giovani. "Credo che allenare alla vita e portare dentro ad una adultità responsabile, ragazzi e ragazze di oggi, richieda più tempo di ieri - ha detto Pellai - Siamo adulti che stanno sostenendo la crescita della prima generazione di giovani che hanno due vite, una reale e una virtuale. L'allenamento alla vita spesso sviluppa competenze che non sono adeguate a reggere le richieste che arrivano dal mondo adulto e dal mondo del lavoro ed invece esperienze come quelle create con il progetto Crosswork, che portano i giovani a sperimentarsi in un altro luogo, a generare nuove relazioni, a entrare in contatto con altre culture e anche con un sistema organizzativo diverso della vita e del lavoro, sicuramente aprono la mente. E una mente aperta è il prerequisito per essere aperti alla vita e a tutto quello che ha da proporre anche in ambito professionale". Inoltre, Rosario Alescio, presidente di Logos, ha annunciato che "sebbene il progetto "Crosswork" sia ufficialmente concluso, rimarrà attiva la piattaforma digitale creata durante il suo svolgimento. Questa piattaforma permette il matching tra imprese e giovani in cerca di lavoro, contribuendo a tendere una mano al mercato del lavoro e creando nuove opportunità di occupazione". Il seminario conclusivo è stato un momento di riflessione sulle realizzazioni di questa iniziativa che ha aperto nuovi orizzonti per i giovani siciliani e maltesi. Il progetto "Crosswork"



Il prof. Alberto Pellai ospite d'onore del seminario conclusivo del progetto "Crosswork" all'auditorium Cna territoriale di Ragusa. Un momento significativo che ha visto il noto medico, psicoterapeuta, scrittore e ricercatore presso l'Università di Milano, segnare il culmine di un progetto innovativo che ha offerto preziose opportunità di lavoro ai giovani siciliani e maltesi attraverso tirocini formativi retribuiti e stage in aziende locali. Il progetto "Crosswork", un'iniziativa rivoluzionaria con capofila la cooperativa Logos e la collaborazione di numerosi partner, tra cui l'Istituto Principi Grimaldi di Modica, la Malta Chamber of SMEs, l'Assessorato regionale Famiglia - Dipartimento della famiglia e politiche sociali, Sicindustria Ragusa, Legacoop Sicilia, Cna Sicilia, Uil Sicilia, Cgil Sicilia e Cisl Sicilia, è stato realizzato grazie al programma Interreg Italia-Malta. Ha focalizzato l'attenzione sulla creazione di opportunità di lavoro per i giovani disoccupati, sia in Sicilia che a Malta. Il cuore di questo straordinario progetto è stato rappresentato dall'offerta di 36 tirocini formativi retribuiti, con un incentivo di 2.000 euro al mese. Questi tirocini hanno dato ai partecipanti un'esperienza pratica inestimabile, preparandoli in modo efficace per l'ingresso nel mondo del lavoro concentrandosi su settori economici chiave come il turismo sostenibile, l'economia blu, la salvaguardia dell'ambiente e la salute e la qualità della vita. Ma il prof. Pellai ha portato una prospettiva unica alla discussione. Sollecitato dalle domande di Alessia Gambuzza di Logos, ha messo in evidenza il valore dei progetti come "Crosswork" nell'aprire nuove prospettive ai giovani. "Credo che allenare alla vita e portare dentro ad una adultità responsabile, ragazzi e ragazze di oggi, richieda più tempo di ieri - ha detto Pellai - Siamo adulti che stanno sostenendo la crescita della prima

RadioRTM

Cooperazione, Imprese e Territori

ha dimostrato con successo come la cooperazione transfrontaliera e l'investimento nelle nuove generazioni possano portare a risultati positivi, creando un futuro più promettente per i giovani in cerca di opportunità.

I cuneesi "Panatè Glievitati" premiati alla Terza Giornata della Sostenibilità Cooperativa

Si è svolta a Roma il 25 ottobre la Terza Giornata della Sostenibilità Cooperativa. All'evento, di caratura nazionale, è intervenuta anche la cooperativa sociale cuneese Panatè Glievitati. La cooperativa Panatè Glievitati si occupa di percorsi di reinserimento socio-lavorativo in carcere attraverso la produzione di prodotti da forno, così da fornire un supporto concreto per i detenuti durante il periodo di detenzione e da fornire una competenza professionale concreta, che permetta loro, una volta scontata la pena di reinserirsi nel mondo del lavoro, abbattendo così il rischio di recidiva.

La manifestazione ha visto ospiti di spicco quali **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, e Licia Colò, e numerose testimonianze di operatori del settore, ma è stata anche l'occasione per premiare 30 cooperative che si sono distinte nel loro operato. Tra queste, la cooperativa Panatè Glievitati si è aggiudicata il primo posto per la categoria video all'interno del concorso sulla Sostenibilità Cooperativa di Confcooperative, un riconoscimento prestigioso, quello ricevuto sul palcoscenico romano, che conferma l'impegno di tutti coloro che credono in questo progetto e che lavorano alacremente per rendere possibile la realizzazione dei laboratori e la loro conoscibilità al pubblico esterno al mondo carcerario. "La sostenibilità per le imprese è una strada obbligata. Le cooperative sul green sono pronte a investire di più. In un anno, passando dal 79 all'86%, è aumentata del 7% la quota delle cooperative che investono in green, ma c'ostano e la burocrazia - ha poi commentato **Gardini** - restano i principali ostacoli da rimuovere". A ricevere il premio sono intervenuti Davide Danni, presidente della cooperativa stessa, e il videomaker Nicolae Baltatescu, che ne segue la produzione video e fotografica. Questo successo è indubitabilmente frutto del valore del progetto, un valore sotteso a tutte le attività svolte dalla cooperativa e che il videomaker ha saputo cogliere e interpretare, così si è arrivati a un risultato così prestigioso. "Siamo ovviamente molto felici di ritirare questo premio, ma vogliamo ricordare che siamo qui in rappresentanza di tutte le persone che lavorano con noi, che credono in ciò che facciamo, e soprattutto a nome di tutte quelle persone che vogliamo raggiungere e aiutare." - Ha commentato il presidente Danni - "Il valore su cui basiamo il nostro operato è l'inclusione, la possibilità di coinvolgere i detenuti in un percorso formativo e rieducativo, e il nostro videomaker Nicolae Baltatescu ha saputo restituire uno spaccato vivido di ciò che avviene nei nostri laboratori e di ciò che ci contraddistingue." C'è sicuramente molto orgoglio nel portare a casa un premio di caratura nazionale, ma la vera soddisfazione è sapere di aver avviato un circolo virtuoso in grado di offrire possibilità professionali a una fascia di popolazione troppo spesso dimenticata. Panatè Glievitati si conferma un'eccellenza locale che dimostra ancora una volta come si possa fare del bene "facendo bene".



10/28/2023 08:41

Si è svolta a Roma il 25 ottobre la Terza Giornata della Sostenibilità Cooperativa. All'evento, di caratura nazionale, è intervenuta anche la cooperativa sociale cuneese Panatè Glievitati. La cooperativa Panatè Glievitati si occupa di percorsi di reinserimento socio-lavorativo in carcere attraverso la produzione di prodotti da forno, così da fornire un supporto concreto per i detenuti durante il periodo di detenzione e da fornire una competenza professionale concreta, che permetta loro, una volta scontata la pena di reinserirsi nel mondo del lavoro, abbattendo così il rischio di recidiva. La manifestazione ha visto ospiti di spicco quali Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, e Licia Colò, e numerose testimonianze di operatori del settore, ma è stata anche l'occasione per premiare 30 cooperative che si sono distinte nel loro operato. Tra queste, la cooperativa Panatè Glievitati si è aggiudicata il primo posto per la categoria video all'interno del concorso sulla Sostenibilità Cooperativa di Confcooperative, un riconoscimento prestigioso, quello ricevuto sul palcoscenico romano, che conferma l'impegno di tutti coloro che credono in questo progetto e che lavorano alacremente per rendere possibile la realizzazione dei laboratori e la loro conoscibilità al pubblico esterno al mondo carcerario. "La sostenibilità per le imprese è una strada obbligata. Le cooperative sul green sono pronte a investire di più. In un anno, passando dal 79 all'86%, è aumentata del 7% la quota delle cooperative che investono in green, ma c'ostano e la burocrazia - ha poi commentato Gardini - restano i principali ostacoli da rimuovere". A ricevere il premio sono intervenuti Davide Danni, presidente della cooperativa stessa, e il videomaker Nicolae Baltatescu, che ne segue la produzione video e fotografica. Questo successo è indubitabilmente frutto del valore del progetto, un valore sotteso a tutte le attività svolte dalla cooperativa e che il videomaker ha saputo cogliere e interpretare, così si è arrivati a un risultato così prestigioso. "Siamo ovviamente molto felici di ritirare questo premio, ma vogliamo ricordare che siamo qui in rappresentanza di tutte le persone che lavorano con noi, che credono in ciò che facciamo, e soprattutto a nome di tutte quelle persone che vogliamo raggiungere e aiutare." - Ha commentato il presidente Danni - "Il valore su cui basiamo il nostro operato è l'inclusione, la possibilità di coinvolgere i detenuti in un percorso formativo e rieducativo, e il nostro videomaker Nicolae Baltatescu ha saputo restituire uno spaccato vivido di ciò che avviene nei nostri laboratori e di ciò che ci contraddistingue." C'è sicuramente molto orgoglio nel portare a casa un premio di caratura nazionale, ma la vera soddisfazione è sapere di aver avviato un circolo virtuoso in grado di offrire possibilità professionali a una fascia di popolazione troppo spesso dimenticata. Panatè Glievitati si conferma un'eccellenza locale che dimostra ancora una volta come si possa fare del bene "facendo bene".

Voto all'Onu, il governo difende l'astensione Pd e M5S: errore

Monica Guerzoni

Roma Combattere la crisi umanitaria a Gaza, concentrare tutti gli sforzi possibili per la liberazione degli ostaggi e mantenere una linea di equilibrio, che consenta all'Italia di parlare sia con Israele, sia con i Paesi arabi. «Ovviamente molto preoccupata» per il Medio Oriente in fiamme, Giorgia Meloni difende la scelta di astenersi sulla risoluzione Onu e respinge le critiche delle opposizioni. Schlein, Conte e Fratoianni ritengono che il governo abbia commesso un clamoroso, incomprensibile errore, ma la premier non ha ripensamenti: «È stato giusto tenere la posizione più equilibrata rispetto all'obiettivo di impedire una escalation del conflitto, che è la cosa più responsabile che si possa fare adesso». Atterrata nelle Marche venerdì di ritorno da Bruxelles, la leader della destra ha firmato ad Acqualagna il patto di Coesione con il presidente della Regione Francesco Acquaroli, poi si è fermata con i giornalisti. «Alla preoccupazione bisogna reagire facendo qualcosa» e quel che l'Italia sta facendo è cercare di «non avallare tentativi di divisione, di trasformazione di questo problema in un conflitto che potrebbe avere dimensioni inimmaginabili».

La priorità è fermare la crisi umanitaria a Gaza e la prima azione concreta del governo è stata l'invio del pattugliatore Thaon di Revel destinato a portare aiuti umanitari ai «civili inermi, che non hanno responsabilità». Le navi italiane, tra cui due fregate e una nave anfibia con ospedali da campo, «sono già state inviate precauzionalmente a Cipro». Meloni è in contatto «costante» con il ministro Crosetto e con i leader dei Paesi alleati, perché solo muovendosi con «unità e compattezza» si può avere la forza che serve per poter «giocare un ruolo».

Al Consiglio Ue, dopo due giorni di discussione serrata, si è arrivati a un testo condiviso, cosa che invece - osserva Meloni - non è accaduta al Palazzo di Vetro. L'Assemblea generale dell'Onu si è spaccata sulla risoluzione non vincolante presentata da 22 Paesi arabi per una tregua umanitaria a Gaza. L'Europa si è divisa.

Francia e Spagna hanno votato sì, Italia e Germania invece si sono astenute. Perché, dice Antonio Tajani, «nel testo mancava una condanna di Hamas». Per la segretaria del **Pd** Elly Schlein astenersi «è stato un errore», perché «colpire e fermare Hamas non può tradursi in una punizione collettiva di 2 milioni di persone nella Striscia». Giuseppe Conte è durissimo. Accusa il governo Meloni di «debolezza e codardia» per aver assunto una «decisione pilatesca» che considera la strage di civili palestinesi «un drammatico, ma inevitabile effetto collaterale della guerra».

Accuse che la premier respinge, convinta che sia il voto a favore che quello contrario avrebbero spostato la linea del Paese: «L'astensione era la più equilibrata fra le posizioni possibili e non a caso è stata



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

la posizione della gran parte dei Paesi europei e del G7». Per scongiurare che il conflitto si allarghi, raccomanda la premier, bisogna lavorare in modo «certosino», muoversi con «concentrazione e lucidità ed evitare toni che, da una piccola palla di neve, possano diventare una valanga». L'augurio è di avere presto novità sulla liberazione degli ostaggi, che sarebbero «molto importanti per arrivare a una de-escalation».

Le posizioni

C'è un'intesa sulla cedolare secca La premier: pronti per l'Aula

Tassa al 26% per gli affitti brevi solo dalla seconda casa in affitto. Pannolini, Iva al 22

MARCO CREMONESI

ROMA La «guerra delle bandierine» pare finita. La lunga schermaglia tra i partiti della maggioranza, iniziata un minuto dopo l'approvazione della manovra in Consiglio dei ministri, è stata chiusa ieri con le parole della premier Meloni: «Lunedì invieremo la manovra al Parlamento», dato che il lavoro è «sostanzialmente chiuso, con i saldi di bilancio invariati rispetto a quanto approvato in Consiglio dei ministri». E in effetti, che non ci sarebbero state modifiche rispetto ai saldi pareva abbastanza chiaro.

Il punto è stato lavorare di cesello su alcuni provvedimenti in maniera tale da consentire ai partiti di piantare la propria bandiera sulla manovra. Nulla di strano, secondo la premier: «C'è un lavoro di drafting che si fa ed è normale che si faccia. Ma, appunto, i saldi non cambiano». Per la cronaca, il drafting è il passaggio di un progetto alla fase di disegno tecnico. In questa fase la manovra (pare arrivata ai ministri ieri mattina) sembrerebbe assestarsi su 109 articoli, dagli 89 che erano (inclusi quelli sulla previsione di spesa dei singoli ministeri, anche se mancano le tabelle sugli effetti della spending review).

L'obiettivo è ancora quello di non avere emendamenti di maggioranza: «Siamo pronti a procedere - ha detto Meloni - e confido che faremo anche del nostro meglio per poter approvare la manovra in tempi rapidi, anche per dare un segnale di serietà e di idee chiare da parte dell'Italia».

E così, dopo il ritorno chiesto dalla Lega a Quota 103 per le pensioni (sia pure con alcuni robusti giri di vite), ieri si è arrivati a un equilibrio che pare soddisfi anche Forza Italia sul tema della cedolare secca sugli affitti brevi. Da Fratelli d'Italia Marco Silvestroni la dice così: «Fdi ha sempre tutelato la prima casa sia come proprietà che come investimento». Dunque, «la volontà è mantenere la cedolare secca al 21% per il primo immobile destinato ad affitti brevi ed applicare l'aliquota al 26% per gli ulteriori immobili al medesimo scopo». L'aliquota più alta si applica solo dal secondo immobile affittato.

Il sigillo ufficiale della manovra, prima del suo approdo in Parlamento, sarà il vertice di maggioranza di domani pomeriggio a Palazzo Chigi.

Inizialmente convocato per discutere di riforme (premierato e autonomie), servirà probabilmente anche per stringere gli ultimi bulloni alla manovra. Il partito più bellicoso negli ultimi giorni è stato Forza Italia. Anche per questo, è stato fissato un incontro tra Antonio Tajani e la premier prima del summit.

Dal partito si sceglie la cautela: «Non commentiamo indiscrezioni giornalistiche» - ha detto il portavoce



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

azzurro Raffaele Nevi.

Tra le novità possibili emerse ieri, anche una modifica sulla tassazione dei prodotti per la prima infanzia.

Pannolini e seggiolini per l'auto usciranno dalle categorie con l'Iva agevolata, che era al 5%, e torneranno dunque con l'imposta al 22%, con l'eccezione del latte in polvere che passerà dal 5% al 10%, la stessa percentuale a cui saranno assoggettati assorbenti e tamponi femminili.

Le diverse bozze della manovra hanno alimentato la polemica. Secondo Giorgio Mulè (FI) «Forza Italia ha il dovere di intervenire per arginare la tendenza "bozzofila", altrimenti non vota, almeno io non voto». Ma il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti, sbuffa: «In questi giorni sono girate notizie fuori dalla realtà, che hanno fatto aprire dibattiti surreali».

Per la segretaria **pd** Elly Schlein, «abbiamo un potenziale da liberare, invece vediamo una manovra senza visione, minimalista, incapace di ridare slancio all'economia, una manovra fragile». Mentre il M5S parteciperà con sue delegazioni alle manifestazioni contro la manovra di Cgil e Uil del 17 novembre.

il personaggio i casi italiani

Ascesa e caduta di Insegno, il presentatore «preferito»: soltanto cattiverie su di me

Lo share sotto l'1,8%. «La mia colpa? Essere stato sul palco di Giorgia»

FABRIZIO RONCONE

Il presentatore preferito da Giorgia Meloni giace laggiù, lì sotto, all'1,8% di share.

Pino, e adesso?

Pino, lo chiudete o no questo Mercante in Fiera?

Pino, come la cambiamo l'egemonia culturale del Paese con ascolti così striminziti? (sembra di sentire la voce severa di Giovanbattista Fazzolari, il sottosegretario turbato da questa Rai che perde milioni di ascoltatori ogni giorno, in molti programmi).

Domande pruriginose, preambolo inutile. Seguiamo invece un testimone oculare, una fonte, che fa strada nei corridoi grigiastri del centro di produzione «Fabrizio Frizzi», l'ex leggendaria Dear, mura gonfie di umidità e cavi elettrici, luci al neon sempre accese, dove Pino Insegno registra il suo programma.

Quelli che capiscono di televisione, te lo spiegano così: non solo è un format vecchiotto (la prima volta andò in onda nel 2006, su Italia 1), soprattutto è un game show.

Tecnicamente: viaggia su binari precisi. Domanda, risposta, domanda. Il conduttore ha poco spazio per aggiungere qualcosa. Dovrebbe essere un lavoro pulito. Ma Pino esce con la camicia sudata. L'aria piacionesca in camerino diventa una maschera triste.

Ogni puntata, nello struggente tentativo di inchiodare qualcuno davanti allo schermo, prova a metterci qualcosa di suo, rovista in tutto il mestiere che ha, e ne ha: la gente, però, lo vede, lo ascolta in un miscuglio di efferata euforia e sarcasmo da avanspettacolo, e cambia canale. Maurizio Costanzo diceva che Pino, nel suo mitico show al Teatro Parioli, fosse quello capace di sfornare le battute migliori.

Solo che lì faceva l'ospite.

Le stagioni di grazia, per ciascuno di noi, vanno e vengono. Ma nessuno sa riconoscerle subito. Pino - ci parleremo tra qualche capoverso - s'era invece convinto fosse tornato il suo turno (nella Rai controllata dal **Pd** - quando era al culmine del successo, quando con Reazione a catena faceva anche il 30% - fu allontanato di botto: «Insegno? Insegno è fascio»).

Flash back necessari.

Ritornare a piazza del Popolo, 22 settembre 2022, un giovedì: il centrodestra chiude la campagna elettorale delle politiche e quando tocca a Giorgia Meloni salire sul palco, a presentarla c'è lui, Pino.

Sono amici da vent'anni. Esagerando, lui le va incontro tutto vestito di nero. E, leggermente enfatico, l'accoglie dicendo: «Verrà il giorno della sconfitta, ma non è questo il giorno...», citazione tratta



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

dal Signore degli Anelli (nel film ha doppiato, lui che è uno strepitoso doppiatore, Aragorn, il personaggio di Viggo Mortensen: Pino rende omaggio alla futura premier sapendo che è cresciuta nella storica sezione di Colle Oppio, una catacomba romana che Fabio Rampelli - all'epoca segretario - aveva trasformato in laboratorio politico, tra inedite pulsioni ambientaliste e solida militanza, cameratismo moderno, e una misteriosa fascinazione per Tolkien, appunto).

Il giorno dopo il trionfo elettorale, cominciano a scrivere: Pino, l'artista di regime.

Pino, il raccomandato. È un'ombra scura con il pizzetto che cala su Viale Mazzini.

Frullatore. «Gli danno Domenica In. No, lui ha chiesto di condurre Sanremo» (alla fine incasserà due programmi: questo tragico Mercante in Fiera e L'Eredità, che partirà a gennaio - vertici Rai già riuniti in preghiera: perché lì, in quella fascia oraria, traino del Tg1, non sono ammessi fallimenti).

Lui, comunque, lascia fare.

L'unico commento è: «Tanto quando non ce l'hanno con me perché sono di destra, ce l'hanno con me perché sono laziale». Poi entra a Palazzo Chigi. Una roba mai vista. Entra, esce. Poi ritorna, riesce.

La seconda volta, i cronisti lo fermano. E Pino, un filo arrogante: «Sono andato a prendere un caffè. Perché, è vietato?». No. Però Fiorello il caffè lo prende al bar.

Ma è così che va: Pino si sente improvvisamente qualcosa che non è mai stato nella sua lunghissima carriera in cui ha magistralmente dato la voce agli altri (da Mel Gibson a Matt Dillon, a Will Smith) per poi essere anche frontman della Premiata Ditta a Buona Domenica e conduttore dello Zecchino D'Oro, attore di cinema come «Boro Scatenato» nelle Finte Bionde dei Vanzina e interprete a teatro, con musical al Sistina e commedie leggere non pretenziose, quella nebulosa - come ha scritto Andrea Minuz sul Foglio - che sta due dita sopra al Bagaglino e un po' sotto il teatro di prosa, con titoli tipo Gallina vecchia fa buon Broadway.

Adesso, al cellulare, via Whatsapp, sembra di parlare con il Mel Gibson di Braveheart: voce solenne, tono sincero.

«Ho 64 anni: e nessuno dice che ne ho 40 di carriera sulle spalle e che sono commendatore della Repubblica per meriti sociali. Sento l'affetto della gente...».

Per strada, forse. In tv, con l'1,8%, un programma di solito viene chiuso.

«Senta: mi hanno chiesto di dare una mano a una rete chiamata Raidueper cento».

Perché è quella la media di quella fascia oraria. L'idea era di rianimare un po' lo slot, di far capire all'abbonato che non passano solo vecchi telefilm quattro volte di seguito.

Mi fanno partire all'1,2%, poi devo scalare: facciamo la media del 2,4%. Non è tanto?

Okay, ma non è nemmeno poco. E segnalo che siamo solo alla ventesima puntata».

Teme possano chiuderle il programma?

«Guardi, è una cattiveria che ha scritto Dagospia».

Dagospia ci prende quasi sempre. E, comunque, in sua difesa è dovuto intervenire Roberto Sergio, l'amministratore

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

delegato della Rai.

«La verità è che ce l'avete con me perché ero sul palco di Giorgia... E, allora, le chiedo: quelli che invece vanno sul palco di piazza San Giovanni alla festa del Primo Maggio?».

Beh...

«No, certo... Massimo rispetto per i lavoratori. Volevo dire che...» (cade la linea. Insegno riprova a chiamare, ma ricade. Riprova ancora e, questa volta, non si accorge di essere in linea. Ora non è più Mel Gibson, ma Pino Insegno.

Lo sento che dice: «... È il Corriere , devo capì che cazzo vonno scrive...». Poi si riprende e rimette su la voce gentile di Gibson).

«Ehm... Dicevamo?».

Il dibattito

L'Italia si astiene all'Onu Schlein e Conte: "Un errore"

DI LORENZO DE CICCIO

ROMA - Elly Schlein stavolta brucia sui tempi Giuseppe Conte. E a metà mattinata di ieri, dalla convention di Calenda a Roma, mette a verbale che l'Italia «ha sbagliato» ad astenersi sulla risoluzione dell'Onu che chiede un cessate il fuoco umanitario a Gaza. «Chiamatela tregua, chiamatela pausa umanitaria, basta che si fermi questa strage di civili», incalza la leader Pd. Tempo un'ora e replica direttamente la premier: «Astenersi era la scelta più equilibrata», sostiene Giorgia Meloni. Perché, le fa eco il ministro degli Esteri Antonio Tajani, «nel testo non c'era la condanna esplicita di Hamas, dunque era inaccettabile». A dirla tutta la risoluzione, presentata dalla Giordania, ha spaccato anche l'Europa: Francia e Spagna, con Irlanda e Portogallo, hanno votato sì; Germania, Polonia e Grecia si sono astenute, come l'Italia; Austria, Ungheria e Croazia hanno votato contro, al pari degli Usa. Ma, rivendica Meloni, l'astensione ha prevalso tra i Paesi europei e quelli del G7: «Stiamo cercando di mantenere la posizione più equilibrata - spiega la premier - rispetto all'obiettivo di impedire l'escalation del conflitto, è la cosa più responsabile da fare».

La lettura dell'astensione italiana alle Nazioni Unite registra però sommovimenti politici a sinistra.

Schlein stavolta ha giocato d'anticipo, schierando il Pd per il sì alla risoluzione. Costringendo Conte a inseguire, ore dopo, bollando la scelta del governo come «pilatesca». Al Nazareno sono convinti che la mossa comunicativa sia riuscita: sulla manifestazione per la pace dell'altro ieri i ruoli erano invertiti. Era stato il capo dei 5 Stelle a schierarsi per primo, mentre il Pd ha passato 48 ore ad arrovellarsi, tra i dubbi dei riformisti sulla manifestazione, per giungere poi a un compromesso: una delegazione sfila, ma Schlein no, perché è a Venezia a parlare di caro affitti.

Anche stavolta qualche big della minoranza dem ha storto il naso, per la presa di posizione della segretaria. Perché appunto la mozione era «monca», senza la condanna dei terroristi di Hamas. E anche perché Schlein stavolta non si è consultata con nessuno.

Non ha riunito il suo «gabinetto di guerra», cioè il gruppo ristretto, di tutte le correnti, che segue gli esteri dagli attacchi del 7 ottobre. E non ha nemmeno avvertito il gruppo Whatsapp creato ad hoc qualche giorno fa, con 7-8 parlamentari, in cui nei giorni scorsi, per ogni uscita, aveva chiesto: «Che ne pensate?». Ma alla fine anche tra i riformisti nessuno ha voglia di fare polemica, su un tema così delicato e in un frangente così drammatico. La pax interna ai dem regge.

Sulle agenzie solo apprezzamenti per la leader, da Peppe Provenzano a Laura Boldrini a Lia Quartapelle.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Anche i partiti a sinistra del **Pd** criticano l'astensione. Nicola Fratoianni ed Angelo Bonelli parlano di «errore clamoroso». Così come il segretario della Cgil, Maurizio Landini. La maggioranza di Meloni però, almeno su questo, sembra compatta. E la premier promette aiuti per la Striscia: «Abbiamo un pattugliatore multidimensione che è pronto a raggiungere le acque di f ronte a Gaza per portare aiuti umanitari. E abbiamo altre due fregate e una nave anfibia se servissero anche ospedali da campo ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RIFORME

Il governo riparte dal premierato soft "Non tocchiamo i poteri del Colle"

DI ANTONIO FRASCHILLA

ROMA - L'annuncio arriva direttamente dalla ministra delle Riforme Elisabetta Casellati: «Venerdì dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri la riforma costituzionale sul premierato. Lunedì ci sarà una consultazione nella maggioranza per mettere a punto le ultime cose.

Dovremmo essere arrivati».

La bozza tecnica, consegnata a Palazzo Chigi dal professore Francesco Saverio Marini, consigliere giuridico della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, è molto snella e prevede l'elezione diretta del premier ma non contempla né sfiducia costruttiva né indicazioni sulla legge elettorale, salvo un passaggio sulla necessità di un sistema di voto che consenta di avere una chiara maggioranza. La filosofia alla base della bozza è quella di introdurre in maniera chirurgica in Costituzione l'elezione diretta del presidente del Consiglio, ossia di colui o colei che ottiene il maggior numero di voti, togliendo il potere di verifica su nomi e maggioranze parlamentari al presidente della Repubblica. Ma solo in prima battuta, al momento delle elezioni.

E solo per la nomina del premier: al capo dello Stato resterebbe, com'è oggi, la nomina dei ministri. Un sistema studiato per mantenere giusti contrappesi, dicono i tecnici consultati per la bozza.

In caso di sfiducia o dimissioni, il testo redatto dai giuristi per il governo conserva le prerogative di Quirinale e Parlamento, esattamente come oggi. Un modo per non mettere a rischio l'equilibrio tra i poteri in Costituzione. Ed evitare quanto accade nei Consigli regionali, dove il governatore ha una leva fortissima nei confronti dei consiglieri, perché in caso di dimissioni o sfiducia si ritorna al voto. Insomma, nella bozza "tecnica" non c'è nulla di quello che adesso vorrebbero aggiungere i partiti di maggioranza: sfiducia costruttiva, vincolata alla maggioranza eletta, o potere al premier di nominare i ministri, come si legge in altri testi che circolano nelle segreterie di FI, FdI e Lega in vista dell'incontro di domani.

Dal dibattito tra i partiti potrebbero emergere novità su cui i tecnici interpellati da Palazzo Chigi hanno suggerito prudenza. Si rischia di mettere in discussione il ruolo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, di 'svuotare' le Camere e di mettere in cantiere la modifica di troppi articoli della Costituzione, con conseguente referendum complesso da far capire ai cittadini e divisivo (come accaduto con la riforma Renzi poi naufragata).

Casellati non a caso mette le mani avanti: «Nessuno vuole toccare le prerogative del Presidente della Repubblica - dice la ministra intervenendo all'Assemblea di Azione - non a caso io ho parlato di un premierato all'italiana, non mi devo attenere necessariamente a un modello ». Per i costituzionalisti



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

che hanno lavorato su indicazione della Meloni la soluzione migliore resta quella di un testo snello e chirurgico che lasci tutte le prerogative attuali a Parlamento e al Quirinale, salvo il vincolo di nomina del premier eletto direttamente in prima battuta e una indicazione ad una chiara maggioranza: passaggio che apre la strada a una riforma elettorale «con un premio di maggioranza », dice la ministra.

E se sulla riforma Costituzionale comunque in Parlamento l'opposizione è pronta a fare la barricata, sulla necessità di aprire una discussione sulla legge elettorale arriva l'apertura dal Pd: «Cambiamola per dare ai cittadini il potere di scegliere chi li rappresenta, dobbiamo farlo ora non a ridosso del voto - dice la segretaria dei dem Elly Schlein - Per il resto il Pd non è disponibile sull'elezione diretta del presidente del Consiglio o sul presidente della Repubblica. Certo fa un po' specie vedere la ministra Casellati così preoccupata per la stabilità dei governi, evidentemente non sono così uniti al loro interno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Meloni celebra il mito Tolkien icona di destra a sua insaputa

La premier inaugurerà la mostra dell'autore del Signore degli Anelli alla Galleria nazionale patrocinata dal Mibac con 250 mila euro

DI EMANUELE LAURIA

ROMA - Tolkien, a ogni piè sospinto.

Una citazione dietro l'altra, con la quale Giorgia Meloni, la sorella Arianna, i dirigenti di FdI hanno fatto dell'epica del Signore degli anelli il sostrato fantasy dell'ascesa della destra al governo. E ora lo scrittore inglese finisce dentro una mostra. Finanziata, of course, dal ministero della Cultura con un patrocinio da 250 mila euro e organizzata dentro un "tempio" dell'arte moderna quale la Galleria nazionale di Villa Borghese. Chi ci sarà a inaugurarla il prossimo 15 novembre? La premier in persona. Fra le polemiche dell'opposizione verso un governo che, secondo il **Pd**, è «ossessionato dalla voglia di rivincita culturale».

In questi giorni, il ministro Gennaro Sangiuliano è in un clima di euforia appena turbato dal caso Sgarbi.

Sta per realizzare un obiettivo che già il due luglio aveva annunciato ai giovani di FdI: «Vi farò un piccolo regalo ». Proprio così aveva detto. Era già in cantiere la mostra. Come nasce? Sgarbi, prima che esplodesse il caso-rimborsi che oggi lo tiene sulla graticola, l'aveva confidato a voce bassa: «Un favore del ministro alla premier». Il curatore, Alessandro Nicosia, manager del settore che da anni organizza grandi eventi culturali, racconta una versione solo leggermente diversa: «A giugno, durante una cena, raccontai del cinquantenario della morte di Tolkien. La cosa impressionò un dirigente del ministero che ne parlò a Sangiuliano, molto contento dell'idea». Comunque sia, una storia di desiderata di Chigi più o meno espliciti e di un ministro che fa di tutto per assecondarli. D'altronde, come non raccogliere al volo la coincidenza fra il cinquantenario della morte del padre degli Hobbit (che diedero il nome ai campi dei giovani missini) e il primo anniversario del governo di Destra?

Detto, fatto. Con sincero entusiasmo e lesto ricorso a fondi pubblici.

La cornice sono i riferimenti fantastici che hanno animato interventi pubblici e post della famiglia Meloni: «Verrà il giorno della sconfitta ma non sarà questo il giorno», disse la futura premier alla vigilia delle elezioni del 2022 sul palco di piazza del Popolo. E come dimenticare la citazione di Sam e Frodo, i due protagonisti del Signore degli anelli, nel messaggio sui social in cui Arianna Meloni salutò poco dopo il successo della sorella? Ora, non si può dimenticare certo che John Ronald Renueel Tolkien ha scritto uno dei libri più venduti nella storia della letteratura (150 milioni di copie) E ha ispirato film da Oscar e serie tv. «Ma questa è un'ossessione», tuona Sandro Ruotolo, responsabile Cultura del **Pd**.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

«La voglia di tranciare l'egemonia della sinistra, in questo campo, porta il governo ad evidenti eccessi. È una presa del palazzo senza ostaggi - dice Ruotolo - da parte di una destra che vuole imporre le proprie icone, caccia i sovrintendenti di valore come Lissner, fa la guerra contro le produzioni cinematografiche e una rivoluzione in Rai che favorisce la concorrenza. Ma il progetto qual è?

Se devono andare su Tolkien e ricicciare Pino Insegno, il respiro è davvero corto». Nicosia dice di essere innervosito dalla polemica: «Insomma, si sono organizzate mostre su Tolkien a New York, in Francia e in Inghilterra. Lì nessuno lo considera un autore di destra. Sa che lo scrittore inglese ispirò gli hippies di Woodstock e due brani dei Led Zeppelin?

Sì, d'accordo, Meloni lo ama. E allora? Questo - chiede il curatore della mostra - fa di un grande autore un patrimonio della destra? Io dico di no. E Tolkien, peraltro, fu un convinto antifascista».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il retroscena

L'astensione di Meloni all'Onu contro l'equilibrismo dei Paesi arabi

Il testo tutela Giordania ed Egitto sul fronte interno pro Palestina, l'Italia non si allinea La premier: "Non c'era la condanna ad Hamas". Inviata una nave umanitaria a Cipro Cosa c'è nel testo

ILARIO LOMBARDO

ilario lombardo roma Il negoziato è durato a lungo, fino all'ultimo momento utile. I diplomatici italiani hanno chiesto almeno la condanna di Hamas, ma non c'è stato nulla da fare. Nella notte italiana, mentre i tank israeliani si muovevano per penetrare Gaza, a New York, all'Assemblea generale dell'Onu, è passata a larga maggioranza una risoluzione redatta dai Paesi arabi, guidati dalla Giordania, su cui l'Italia si è astenuta.

La decisione ha scatenato un putiferio politico, costringendo Giorgia Meloni a rispondere alle critiche di **Pd**, M5S, Verdi e Sinistra: «Era la più equilibrata tra le posizioni possibili, non a caso è stata quella della gran parte dei Paesi del Consiglio europeo e di quelli del G7». Secondo la premier è la scelta «più responsabile», presa con «l'obiettivo di impedire un'escalation del conflitto». Sia il voto favorevole sia quello contrario, ha spiegato ieri Meloni durante la visita nelle Marche, avrebbero stravolto la linea che l'Italia ha mantenuto finora, provando a giocare una parte, seppur secondaria, nell'area mediterranea e nell'interlocuzione con alcuni Paesi arabi, considerati moderati dalla diplomazia italiana. Tra questi ci sono Giordania ed Egitto, governati da due regimi che hanno necessità di controllare il fronte interno. Re Abdullah II ha due milioni di palestinesi in casa, mentre il presidente Al-Sisi deve fronteggiare al Cairo l'opposizione irriducibile dei Fratelli musulmani, nemici giurati dell'esercito e padrini spirituali di Hamas. Una mossa di puro equilibrismo politico che, secondo fonti della Farnesina, era orientata a mantenere una spaccatura in seno all'Onu tra i Paesi arabi da una parte e Washington e l'Occidente dall'altra. Con le opinioni pubbliche già ampiamente anti-israeliane e pericolosamente in ebollizione, i due leader hanno dovuto dimostrare di non essere troppo accondiscendenti con gli alleati di Israele, in primis gli Stati Uniti, da cui dipendono molti finanziamenti diretti in Egitto e in Giordania.

Anche Meloni ha fatto leva su questo posizionamento. La risoluzione è passata tra gli applausi con 120 voti a favore.

Quattordici hanno votato contro, tra cui Usa e Israele. In 45 si sono astenuti. L'Italia lo ha fatto con Germania, Regno Unito, Canada, Giappone, India, Polonia, Ucraina e Tunisia. Del G7 solo la Francia ha sposato - come Spagna e Portogallo tra gli europei - le tesi del testo delle Nazioni Unite che chiede una tregua umanitaria. Un voto favorevole che, tra le altre cose, si spiega - al di là delle storiche posizioni filo-arabe di Parigi - anche con il timore di fiammate terroristiche interne e di una piazza che resta incandescente per la forte immigrazione da Nord Africa e Medio Oriente.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Subito dopo il voto, l'ambasciatore italiano all'Onu, Maurizio Massari, ha spiegato che se da un lato «riconosciamo gli sforzi fatti dai Paesi arabi, questi sfortunatamente non sono stati sufficienti per spingerci a sostenere il testo». Tre i motivi che hanno portato all'astensione: l'assenza - come detto - anche di una briciola di condanna di Hamas, il mancato riconoscimento del diritto di Israele a difendersi «come - ha aggiunto Massari - ogni Stato sotto attacco», e il fatto che non sia menzionato, in modo esplicito e senza ambiguità, «l'imperativo umanitario» al rilascio immediato e senza condizioni di tutti gli ostaggi.

Per motivi geografici, storici e logistici l'Italia si approccia al conflitto israelo-palestinese con un ruolo delicato. Per questo, la presidenza del Consiglio, nell'immediatezza delle polemiche seguite al voto dell'Onu, ha annunciato che sarà fornito tutto il supporto umanitario «alla popolazione interessata» dalla guerra in Medio Oriente. Nei giorni scorsi, il pattugliatore Polivalente d'Altura Thaon di Revel della Marina Militare è stato schierato, in via precauzionale, a Cipro - spiegano da Palazzo Chigi e dalla Difesa - pronto a raggiungere rapidamente le acque di fronte a Gaza con il materiale che arriverà direttamente con aerei dell'Aeronautica dalla base Onu di Brindisi. Inoltre, il ministro della Difesa Guido Crosetto ha dato ordine di muovere in zona due Fregate Multimissione della Marina Militare e una nave anfibia che sta raggiungendo l'area «per l'eventuale evacuazione umanitaria di personale e per il trasporto di ulteriore materiale di prima necessità». Il governo italiano si sta preparando al peggio.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte: "Decisione pilatesca". E anche i più filo-Israele tra i dem concordano con la segretaria

Le opposizioni all'assalto del voto "codardo" Schlein: "Un errore, ora si fermi il massacro"

CARLO BERTINI

carlo bertini roma «Chiamatela come volete, tregua, cessate il fuoco o pausa umanitaria, ma fermate il massacro». È l'invocazione di Elly Schlein la mattina dopo la più grande offensiva di Israele a Gaza. Sono proprio le immagini di quanto successo l'altra notte a far dire alla segretaria dem che «è stato un errore non firmare la risoluzione Onu sul cessate il fuoco umanitario». E malgrado nel suo partito le parole vengano misurate al microscopio, malgrado le sensibilità siano accese, su questo il Pd non si divide: perfino nell'ala più filo-Israele nessuno ha da obiettare che vada censurata la scelta italiana di non firmare la mozione Onu perché non contiene una condanna ad Hamas. Lo si capisce dal fatto che anche off the record non si levi una voce contraria alle parole della segretaria. E dal tweet di Lia Quartapelle («Condivido le parole di E. S.»), analogo a quello del responsabile esteri del partito, Peppe Provenzano. Insomma, quanto avviene sul campo incide sulla postura delle varie anime del mondo dem.

L'uscita di Schlein espressa dal palco dell'assemblea di Azione è la stessa dichiarata nel pomeriggio dal leader del M5S Giuseppe Conte, con parole ancora più nette: «Per la pace ci vogliono schiena dritta e coraggio, non la debolezza e la codardia di un governo che con una decisione pilatesca dimostra di considerare la sofferenza dei civili un drammatico ma inevitabile "effetto collaterale" della guerra». Uno schiaffo alla premier che ha collocato l'Italia nella ristretta cerchia dei Paesi astenuti nel voto alle Nazioni Unite, circondati sulla cartina del mondo da decine di Stati che invece hanno votato a favore. Considerazione che in scala europea viene fatta dall'ex ministro dem Enzo Amendola, critico sulla circostanza che «il giorno prima a Bruxelles tutti uniti su pause e corridoi umanitari, e il giorno dopo all'Onu tutti divisi. Perché?». E se nessuno critica la segretaria è perché quando la repressione israeliana si fa più dura, la parte più filo-Israele del Pd entra in sofferenza. Ma questa tensione nel maggior partito della sinistra italiana rispecchia d'altronde quella sofferta in questi giorni da tutti i partiti progressisti, dal Labour inglese ai democratici americani, fino ai francesi.

Quindi il fronte progressista è unito. Conte sul tema è duro: «La risoluzione - ricorda - è stata approvata dall'Assemblea Generale Onu con 14 voti contrari, 45 astensioni e 120 voti favorevoli. Per caso il governo italiano vuole suggerirci che Francia, Spagna, Belgio, Portogallo e altri 116 Paesi avrebbero espresso la loro vicinanza ai terroristi di Hamas? O piuttosto tutti questi Stati hanno espresso una chiara posizione affinché venga garantito il diritto internazionale umanitario? ».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fumettista non sarà al festival: "Ora festeggiare è un cortocircuito" Poi arriva il rifiuto della ong e della tiktoker "La biblioteca di Daphne"

" Zerocalcare e Amnesty Il patrocinio di Israele travolge Lucca Comics

SERENA RIFORMATO

serena riformato roma Zerocalcare cancella la partecipazione al Lucca Comics & Games, il più grande festival italiano dedicato a fumetti e videogiochi nella città toscana dall'1 al 5 novembre: «Senza troppi giri di parole - spiega in un lungo post su Instagram - purtroppo il patrocinio dell'ambasciata israeliana per me rappresenta un problema». È una scelta che provoca un effetto domino. In serata annunciano la decisione di sfilarsi anche Amnesty Italia («Non possiamo ignorare che le forze israeliane stanno incessantemente assediando e bombardando la Striscia di Gaza, con immani perdite di vite civili») e, dopo «giorni e notti di incertezza», anche "La Biblioteca di Daphne", alias Megi Bulla, la tiktoker più influente tra i giovani appassionati di lettura.

Il logo dello Stato ebraico compare sul poster della fiera perché l'illustrazione è stata realizzata da due disegnatori israeliani, i fratelli Asaf e Tomer Hanuka. «Lo so che quello sul manifesto è solo un simbolo - spiega Zerocalcare - ma quel simbolo per molte persone a me care rappresenta in questo momento la paura di non vedere il sole sorgere domattina». Zerocalcare, nome d'arte di Michele Rech, da sempre attivista di sinistra, argomenta le ragioni di una scelta definita «lacerante»: «Mentre a Gaza sono incastrate due milioni di persone che non sanno se saranno vive il giorno dopo - scrive - e mentre anche le Nazioni Unite chiedono un cessate il fuoco che viene sprezzantemente rifiutato, per me venire a festeggiare lì dentro rappresenta un cortocircuito che non riesco a gestire».

L'artista partecipa al festival ogni anno e la sua presenza era prevista il 2 e 4 novembre.

L'organizzazione del Lucca Comics getta acqua sul fuoco: «Rispettiamo le scelte personali. Abbiamo riflettuto molto sulla possibilità di rinunciare al patrocinio, ma sarebbe un atto poco responsabile». L'attribuzione istituzionale, spiegano, è il frutto della collaborazione con Asaf e Tomer Hanuka, «ai quali Lucca ha dedicato una mostra e ha affidato l'immagine di un'edizione imperniata sul tema "Together", all'insegna della condivisione di quei valori che da sempre ci guidano: rispetto, comunità, inclusione e partecipazione». Anche ai fratelli Hanuka si è rivolto Zerocalcare nel post: «Non è una contestazione alla presenza degli autori del poster, che spero riusciranno a esserci e che si sentiranno a casa, perché non ho mai pensato che i popoli e suoi individui coincidessero coi loro governi». Nella polemica si infila la politica. «Io la penso esattamente al contrario, e farò in modo di andare a Lucca», commenta il vicepremier leghista Matteo Salvini.

«Non condivido la scelta», dice il presidente della commissione Cultura alla Camera Federico Mollicone di FdI, ma gli artisti devono «scegliere in piena libertà rispetto alle proprie convinzioni». A sinistra



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

arriva l'elogio di Rifondazione comunista: «È importante che il fumettista più popolare in Italia assuma questa posizione». Andrea Marcucci, ex Pd, ora leader di LibDem, punta il dito contro «l'incredibile strabismo della sinistra radicale». Fra i colleghi fumettisti, applaude Vauro: «Non conosco Zerocalcare di persona, ma lo apprezzo molto e apprezzo anche molto questa sua posizione».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La premier: "Domani l'intesa". Cresce il malumore degli azzurri che si sentono esclusi da Palazzo Chigi e Tesoro Allarme di Confindustria: l'anno prossimo crescita solo allo 0,5% e investimenti paralizzati dalla corsa dei tassi

Meloni accelera sulla manovra ma Forza Italia si mette di traverso Bonomi: "Poco per le imprese"

FRANCESCO OLIVO

FRANCESCO OLIVO ROMA Giorgia Meloni continua a ostentare serenità e, allo stesso tempo, risolutezza: «Il lavoro è quasi concluso».

Ma l'ultimo miglio della manovra prima dell'approdo in Parlamento è assai travagliato. La legge di bilancio è arrivata a Palazzo Chigi, ma l'accordo nel centrodestra sembra ancora lontano. Domani se ne parlerà nel vertice di maggioranza, che potrebbe essere preceduto da un incontro tra la leader di Fratelli d'Italia e quello di Forza Italia Antonio Tajani. «C'è un normale lavoro di drafting - ha spiegato la premier nel corso di una visita nella cittadina marchigiana di Acqualagna -

Ma non ci sono modifiche sostanziali ai saldi di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri», ovvero una legge da 24 miliardi di euro.

Il problema più serio Meloni ce l'ha con Forza Italia. Il ministro degli Esteri, non sospettabile di un atteggiamento ostile alla premier, è seccato e denuncia privatamente la scarsa condivisione della finanziaria, specie da parte del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. I fedelissimi del vicepremier, a partire da Paolo Barelli e Raffaele Nevi, continuano a minacciare di violare la regola chiesta da Palazzo Chigi, «gli emendamenti ci saranno se le cose non cambiano». Come si spiega questo atteggiamento? A sentire i dirigenti azzurri, il risentimento si concentra più nel metodo che nel merito della legge.

Giovedì sera gli azzurri erano convinti di essere arrivati a un accordo, ma poi venerdì le concessioni fatte a Forza Italia - niente aumento della cedolare secca sugli affitti brevi e stop totale al prelievo nei conti correnti da parte dell'Agenzia delle Entrate - sono sparite. I provvedimenti della discordia ci sono ancora, soprattutto quello sulla casa, e anzi, il sottosegretario alla presidenza, Giovanbattista Fazzolari, ne ha rivendicato l'utilità, con dichiarazioni molto nette che hanno suscitato fastidio tra i berlusconiani. In Forza Italia si nota come invece la Lega sia stata accontentata sulle pensioni, con un provvedimento, quello su quota 103, che potrebbe arrivare a costare 500 milioni di euro. Così, gli azzurri chiedono una compensazione e rispolverano battaglie che sembravano accantonate sull'altare delle ristrettezze di questa manovra: niente aumenti sull'Iva per pannolini e assorbenti e proroghe del Superbonus per i condomini. Forza Italia è critica anche sulla comunicazione: il dibattito sulla Finanziaria è concentrato sulle nuove tasse su pannolini, assorbenti e affitti, il cui gettito, peraltro, è molto vago, «e intanto spendiamo 4 miliardi per l'Irpef e non se ne sta accorgendo nessuno», dice



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

uno dei massimo dirigenti. La conferma di questo ragionamento arriva, indirettamente, dal **Pd**, che ieri ha organizzato una maratona online sulla cosiddetta "tampon tax": «Meloni sta dimostrando come non basti essere donna per fare politiche a favore delle donne - ha detto la vicepresidente del partito, Chiara Gribaudo -. L'anno scorso ha cancellato Opzione donna, reintroducendola quest'anno fortemente ridimensionata, e adesso alza nuovamente al 10% l'Iva sugli assorbenti e addirittura al 22% quella sui pannolini e seggiolini auto».

Un punto di caduta nell'incontro di domani della maggioranza potrebbe essere l'aumento dell'aliquota dal 21 al 26% solo a partire dal secondo immobile messo sul mercato, quindi di fatto di una terza casa. Forza Italia, a quel punto, non farebbe le barricate, pur continuando a mettere in discussione l'entità del futuro gettito. L'opposizione attacca: «È una maggioranza che già vacilla - dice la segretaria del **Pd** Elly Schlein - l'economia dà segni di frenata, e invece la manovra è senza visione, incapace di ridare slancio, con previsioni di crescita sovrastimate.

Ci rende deboli nel dibattito sul Patto di stabilità».

La Confindustria conferma le sue perplessità: «Nella manovra solo l'8% è dedicato agli interventi sulle imprese: poco, praticamente, niente» dice il presidente Carlo Bonomi, il quale apprezza gli sforzi della finanziaria per le famiglie «ma serviva uno stimolo forte agli investimenti». Anche perché le previsioni della crescita sono negative: con una stima di crescita per il 2023 che vede il Pil «avanzare di appena il +0,7%», in questo secondo semestre, secondo il Centro studi di Confindustria, l'economia italiana è ferma «e nel 2024 in media andrà peggio: +0,5%», a causa soprattutto «dell'effetto negativo dei tassi di interesse elevati». Una situazione che, secondo gli industriali, avrà un effetto anche sul rinnovo dei contratti: «Se l'idea è quella di aumenti di 400 euro, a fronte di zero scambio sulla produttività, è impensabile che li possano vedere». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Proteste da Conte a Schlein

I giallorossi volevano un voto contro Tel Aviv

Il governo ieri ha spiegato per filo e per segno i motivi che hanno portato l'Italia ad astenersi sulla risoluzione della Giordania all'Onu. Innanzitutto non c'era una condanna esplicita di Hamas, e poi non veniva menzionato il diritto di Israele a difendersi.

Eppure ieri nel centrosinistra si è levato un coro di voci critiche nei confronti di Palazzo Chigi: dal Pd ai Cinquestelle, infatti, i compagni avrebbero voluto che l'Italia si fosse schierata con un voto favorevole, sposando un testo ambiguo dove non c'era nessuna presa di distanza esplicita dagli atti terroristici di Hamas. Elly Schlein ieri lo ha detto all'assemblea di Azione, il partito di Carlo Calenda: «Occorre fare ogni sforzo per evitare altre vittime innocenti tra i civili, evitare uno strage umanitaria e credo che sia stato un errore per l'Italia ieri non votare una risoluzione approvata all'Onu per una tregua umanitaria». Secondo la segretaria dem, «colpire e fermare Hamas non può tradursi in una punizione collettiva di 2 milioni di persone che vivono nella Striscia di Gaza. Dobbiamo continuare a tenere acceso il faro del rispetto del diritto internazionale». Giuseppe Conte, fresco del flop della manifestazione romana per la pace di venerdì pomeriggio, parla di decisione pilatesca: «Per la pace ci vogliono schiena dritta e coraggio, non la debolezza e la codardia di un governo che con una decisione pilatesca dimostra di considerare la sofferenza dei civili un drammatico ma inevitabile "effetto collaterale" della guerra. La risoluzione è stata poi approvata dall'Assemblea Generale Onu con 120 voti favorevoli. Per caso il governo vuole suggerirci che ci sono 120 Stati membri delle Nazioni Unite che fiancheggiavano Hamas?». Bordate arrivano anche da Nicola Fratoianni, segretario nazionale di Sinistra italiana e deputato di alleanza Verdi Sinistra: «Il voto dell'Italia di venerdì sera all'Onu è un errore clamoroso, rischia di consegnare quegli auspici ad una dimensione puramente retorica». Nel centrodestra, invece, si plaude alla scelta dell'Italia: «All'interno della risoluzione in approvazione all'Assemblea era assente una "condanna degli attacchi di Hamas a Israele" e la "richiesta del rilascio immediato e incondizionato degli ostaggi del 7 ottobre". Per questo bene ha fatto l'Italia ad astenersi. Finalmente il nostro Paese dimostra di avere opinioni proprie e una politica estera nello scacchiere internazionale».

A.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Sprint sulle riforme: tocca al premierato

Domani l'ultimo summit, poi il testo andrà in Cdm. Il nodo dei poteri del capo dello Stato

ANNA MARIA GRECO

Il premierato, che sembrava un'utopia del centrodestra, potrebbe diventare realtà. Il governo lo vuole, la maggioranza è unita e la prossima settimana dovrebbe partire quella che è stata definita «la madre di tutte le riforme», sia dalla premier Giorgia Meloni che dal ministro competente, Maria Elisabetta Casellati.

Proprio quest'ultima ha annunciato ieri che venerdì il disegno di legge di riforma costituzionale con l'elezione diretta del premier approderà al consiglio dei ministri e domani ci sarà un'ultima riunione di maggioranza «per fare il punto».

Nel pomeriggio, a Palazzo Chigi, si incontreranno, infatti, il capo dell'esecutivo e i suoi due vice, Matteo Salvini e Antonio Tajani. Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia vogliono firmare questa riforma che ha due obiettivi principali e cioè la stabilità del governo e il coinvolgimento diretto dei cittadini nell'elezione del presidente del consiglio dei ministri. Però, i dettagli vanno definiti e il campo è molto delicato anche per i rapporti con il presidente della Repubblica, i cui poteri rafforzando il premier inevitabilmente si ridimensionano.

In realtà, nel testo ora a Palazzo Chigi non ci sarebbero le modifiche di cui si è parlato, come la nomina dei ministri da parte del premier e il Quirinale manterrebbe anche il potere di sciogliere le Camere. È da definire quella che è stata chiamata «sfiducia costruttiva» e cioè il meccanismo per cui se cade il premier la sua stessa maggioranza può esprimere un successore, altrimenti si torna al voto. Questo, per rispettare la volontà dei cittadini ed evitare «ribaltoni». In una delle bozze di 5 articoli c'era anche l'abolizione dei senatori a vita ma bisognerà vedere se rimarrà.

Il testo partito dal ministero delle Riforme ha già subito variazioni ed è da tempo all'esame dell'ufficio giuridico della presidenza del Consiglio. Il capo, Francesco Saverio Marini, ha nei cassetti anche l'altra riforma-bandiera della coalizione, quella della giustizia sulla separazione delle carriere dei magistrati, ma quella per ora non si muove. Per il premierato, invece, se il ddl verrà approvato venerdì, inizierà presto l'iter in parlamento per la doppia lettura nelle Camere.

Il ministro Casellati ha consultato parti politiche, costituzionalisti, sindacati, associazioni di categoria e ora è convinta che le posizioni siano più vicine di quello che sembra. «Sono ottimista, perché per ogni riforma c'è un tempo di maturazione e dopo 40 anni di discussioni credo sia arrivato il momento giusto- ha detto pochi giorni fa-. In 75 anni di storia repubblicana abbiamo visto 68 governi con la durata media di 14 mesi e ciò dimostra che l'obiettivo della stabilità di governo non è stato raggiunto. La riforma avrà un impatto importante per lo sviluppo economico, perché la stabilità dà credibilità



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

al Paese, attrae investimenti dall'estero, consente di realizzare un pensiero politico di lunga durata, permette un rapporto virtuoso tra governo e altre istituzioni, come le regioni».

Nelle opposizioni, Iv è a favore dell'elezione diretta del premier, mentre il **Pd** chiede il cancellierato, che sacrificerebbe maggiormente il ruolo del presidente della Repubblica e al M5s non piace l'elezione diretta, proprio il metodo diventato la sua bandiera.

Bonomi: «Alle imprese solo l'8% della manovra»

Confindustria. Serve stimolare gli investimenti per le transizioni green e digitale. Senza interventi per la crescita margini stretti per i contratti

Nicoletta Picchio

Una manovra «ragionevole rispetto agli annunci iniziali». Ma «solo l'8% degli interventi che abbiamo visto nella bozza della legge di bilancio è dedicato alle imprese, mentre il 68% è destinato alle famiglie». Per il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, è positivo che sia stato confermato il taglio del cuneo fiscale, «anche se non è strutturale». Sommando questo intervento con il taglio dell'Irpef, chi percepisce un reddito di 35mila euro avrà un aumento di 1.400 euro all'anno. «Non è strutturale, ma è una mensilità aggiuntiva». Era questa una delle richieste di Confindustria in vista della legge di bilancio: un sostegno ai redditi fino a 35mila euro per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie.

Ma c'è un'altra priorità su cui Bonomi incalza da tempo: uno stimolo forte agli investimenti, «finalizzati ad agganciare le transizioni green e digitale». Misura che non c'è: «E questa è una deficienza».

Uno scenario che inevitabilmente impatta sui prossimi rinnovi contrattuali. Dai dati del Centro studi di Confindustria, già emerge un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto per il 2024. E Bonomi ieri, concludendo il seminario di previsione del Csc, lo ha messo in evidenza, parlando davanti alla platea di imprenditori, con un ospite d'eccezione, il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco.

Dal Covid in poi, ha spiegato, le leggi di bilancio che si sono susseguite hanno tagliato il cuneo fiscale a vantaggio dei lavoratori. Si sarebbe dovuto pensare prima a loro e poi alle imprese, ma finora non è accaduto.

«Le imprese non hanno avuto niente. E ricordo che il cuneo oggi lo paga per due terzi l'azienda e un terzo i lavoratori. Le aziende sono davanti all'aumento dei costi dell'energia insieme ad una contrazione del commercio mondiale.

Devono fare investimenti importanti per le transizioni: 650 miliardi in Italia, il Pnrr ne copre 65-70, quindi 580 sono a carico di famiglie e imprese». Di tutto questo «non può non essere tenuto in conto nei rinnovi contrattuali. Se l'idea è quella di partire da piattaforme contrattuali con aumenti di 400 euro, a fronte di zero scambio sulla produttività, è impensabile che le imprese possano reggere.

Si devono fare alcune riflessioni: se ci saranno stimoli agli investimenti ci sarà la possibilità di aumenti, altrimenti con i sindacati dovremo trovare una piattaforma comune. Finora non c'è lo stimolo agli investimenti, il taglio del cuneo alle aziende non è mai arrivato: manca un pezzo».



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

È dall'attuazione del Pnrr che potrebbe e dovrebbe arrivare una spinta agli investimenti: «Tra Pnrr e fondi del settennato europeo ci sono a disposizione più di 400 miliardi in sette anni, vanno messi a terra bene e velocemente per realizzare le infrastrutture e stimolare gli investimenti. Realizzare quell'Industria 5.0 fondamentale per la competitività e per rispondere alla sfida di Usa e Cina», ha detto Bonomi. Che si è soffermato sul tema della produttività, emerso anche dal rapporto del Centro studi, «tema di cui non si parla».

Dal 2000 al 2019, in Italia nel manifatturiero c'è stato un aumento dei salari del 18,9% a fronte di un aumento della produttività del 17,3 per cento. Numeri che in Francia sono rispettivamente +18,7% e +45,7%; in Germania +19,7% e +43,9% e in Spagna +12% e +48,9%. Nell'ultimo triennio post Covid, considerando il Mol, nella manifattura questo dato è sceso del 5%, a fronte di aumenti salariali di +6%; nella manifattura Ue i dati sono +14% e +8%.

Una situazione, quindi, con molte diversità: «Il divario con i nostri competitor è impressionante». Tra gli elementi, cui devono far fronte le imprese, anche l'aumento dei tassi e il costo del credito. Bonomi si è soffermato sul rapporto banche-imprese: «Dobbiamo lavorare insieme, il sistema bancario deve tornare a fare banca, senza la sponda della garanzia pubblica».

Il presidente di Confindustria ha aperto il suo intervento con un ringraziamento a Visco per i 12 anni da Governatore della Banca d'Italia «in cui non ha mai fatto mancare una guida al Paese, con una vera capacità di visione. In particolare su tre punti: ha sottolineato la gradualità della politica monetaria, la promozione di una maggiore integrazione europea, anche attraverso l'unione bancaria e fiscale, il declino demografico, che anche Confindustria ha sempre cercato di mettere all'attenzione del paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Centro studi, stime di crescita dimezzate Nel 2024 l'aumento del Pil fermo a +0,5%

Nel biennio 2023-24 rialzo del costo del lavoro del manifatturiero

N.Pi.

ROMA Al ribasso la crescita del Pil. «Dopo il pericoloso giro sulle montagna russe degli ultimi tre anni, l'economia italiana sta di nuovo scivolando verso i modesti ritmi di crescita che l'avevano contraddistinta nei decenni precedenti». Sono le prime righe dell'introduzione del Rapporto di previsione del Centro studi di **Confindustria**, che è stato presentato ieri. Il Pil per il 2023 sarà a +0,7%, una quota già interamente acquisita a metà anno, con il terzo e quarto trimestre dell'anno sostanzialmente fermi. Nel 2024 in media andrà peggio, con il Pil a +0,5%, un trend più che dimezzato rispetto al +1,2% stimato a marzo.

"L'economia italiana torna alla bassa crescita?", è la domanda che si pone il Rapporto nel titolo. E analizza tutti i fattori che stanno portando a questo andamento del Pil, dovuto principalmente all'aumento dei tassi di interesse e all'inflazione, che, secondo il Csc, a fine anno sarà al 2%, raggiungendo il target della Bce, oltre ad una dinamica negativa per quest'anno del commercio mondiale.

La bassa crescita è trainata quasi interamente dai consumi delle famiglie, l'occupazione tiene, mentre gli investimenti, che nel 2021 e 2022 erano stati la principale fonte di crescita dell'economia, frenano bruscamente quest'anno con un preoccupante calo e si fermeranno nel prossimo, con una netta revisione al ribasso rispetto alle stime di marzo. Anche gli investimenti pubblici sono attesi in calo nel 2023 e in lieve ripresa nel 2024, con lo stimolo del Pnrr che sarà ridotto per il posticipo degli interventi.

La produzione industriale è attesa in diminuzione del -2,3% quest'anno per poi rimbalzare molto parzialmente, +0,8%, nel 2024. A soffrire di più sono i settori energy intensive, che sono sotto i livelli del 2019. La spesa delle famiglie è debole: +1,2% nel 2023, tornerà ad aumentare nel 2024 su spinta del recupero del potere d'acquisto e del calo dell'inflazione, segnando un +0,6 per cento. Il dato preoccupante riguarda gli investimenti: +0,5% nel 2023, al di sotto dell'acquisito del secondo trimestre (+0,8%), nel 2024 ci sarà un peggioramento, -0,1% (nel 2022 crescevano del 9,7%). Si profila un ulteriore calo nel breve, si è affievolito l'indice di fiducia. Il Pnrr nel biennio ha un ruolo parziale, se pienamente attuato il Pil italiano nel 2026 sarebbe più elevato del +2,8% e gli investimenti più elevati dell'11,1% per cento. L'export nel 2023 sale del +0,8%, in ripresa nel 2024, +2,3%, in linea con il commercio mondiale.

Un focus particolare il Centro studi, che è diretto da Alessandro Fontana, lo dedica al tema della produttività e del costo del lavoro: il costo del lavoro per unità di prodotto nel manifatturiero è cresciuto nel 2022 del +4,8%, più che nelle altre economie europee (+3,7% nell'industria tedesca, +2,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

5% nell'area euro). A fronte di una dinamica più contenuta per ora lavorata (+2,9% contro il 4,2 in Germania e 3,9% medio nell'area euro), la competitività dell'industria italiana è stata penalizzata da un ampio calo della produttività, -1,8 per cento. Nel biennio 2023-2024 il rafforzamento della dinamica salariale che sta avvenendo per effetto del meccanismo di aggiustamento delle retribuzioni annuali spingerà al rialzo il Clup (costo del lavoro per unità prodotta) del manifatturiero.

Altro elemento di criticità è il credito: i prestiti bancari hanno segnato -6,2% annuo ad agosto, la liquidità si è assottigliata, -5,6% annuo ad agosto. Per ora siamo in una situazione di normalità, ma si potrebbe presto trasformare in carenza di liquidità.

Sulla finanza pubblica il deficit è alto, ma in riduzione, dovrebbe scendere al 5,3% del Pil nel 2023 e al 3,8% nel 2024. Non scende il debito: 140,1% nel 2023 e 140,6% nel 2024.

In questo scenario ci sono rischi e variabili: in negativo il conflitto in Medio Oriente; di contro, il calo dei prezzi al consumo potrebbe accelerare la discesa dei tassi. Ma, se la Fed dovesse alzare, ciò avrebbe un impatto restrittivo anche in Europa. Da monitorare l'attuazione del Pnrr: lo scenario previsto ritiene in modo prudentiale che, nel biennio 2023-2024, le risorse programmate nel Def saranno utilizzate solo parzialmente.

Ulteriore rischio la dinamica dell'economia cinese: un punto in meno di crescita rispetto agli obiettivi del governo, +5% e +4,5%, e preso a riferimento ridurrebbe di circa due decimi il pil mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Visco: sfida Pnrr non è persa malgrado i rinvii

Il governatore: «Le imprese possono e devono investire anche con la stretta della Bce»

Carlo Marroni

«La sfida del Pnrr non è persa anche se ci sono dei rinvii». Il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, è intervenuto ieri alla presentazione delle previsioni del Csc di **Confindustria**, dove ha ricordato come le stime elaborate da Via Nazionale prevedevano «un impatto al 2026 di due-tre punti di Pil con un effetto anche sull'offerta». Il Piano - ha sottolineato - permetterà di mettere «le infrastrutture a disposizione delle imprese e le riforme consentiranno di utilizzarlo al meglio».

Il Governatore concluderà il prossimo martedì 31 ottobre il suo mandato dopo 12 anni alla guida di Palazzo Koch, con l'intervento alla giornata mondiale del risparmio: il giorno seguente si insedierà Fabio Panetta, già direttore generale e poi membro del board della Bce (al suo posto è stato nominato il vice dg di Via Nazionale, Piero Cipollone).

«Le politiche monetarie sole - ha detto Visco - senza una politica di bilancio, non bastano ma è importante anche il ruolo di quelle che si chiamano parti sociali nel contribuire con i loro comportamenti a rimettere a posto le cose» ha detto. Il governatore ha ribadito come per la soluzione delle crisi globali occorra mantenere la cooperazione internazionale che «fino a ora, nonostante tutto, ha funzionato».

Le imprese - ha aggiunto - possono e devono investire anche con la stretta monetaria della Bce (che giovedì scorso nell'ultima riunione ha adottato una pausa di riflessione sui tassi, confermando livelli attuali, ndr) magari ricorrendo al mercato dei capitali e non contando solo sulle banche.

Visco ha ricordato come «abbiamo avuto condizioni finanziari largamente accomodanti per molti anni e non è che le imprese abbiamo risposto molto», mentre in un arco temporale più lungo, in anni di condizioni più difficili, «hanno investito» più di altri paesi europei. Il governatore ha ribadito come «partiamo da una situazione molto difficile per l'economia del paese ma possiamo colmare i ritardi nell'occupazione femminile e dei giovani e nell'istruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Manovra, affitti brevi tassati al 26% dal secondo immobile

Gli aggiornamenti. L'ultima bozza attenua la stretta sulle locazioni per periodi inferiori a 30 giorni Ma il conto sul mattone è salato: dalle plusvalenze per 10 anni sul superbonus agli immobili esteri

Marco Mobili

ROMA Da una parte si attenua la stretta sugli affitti brevi con l'applicazione della cedolare secca al 26% e non più al 21% per gli affitti brevi dalla seconda casa in poi. Dall'altra il Ddl di bilancio prova a far cassa inasprendo il carico fiscale sul mattone con una serie di interventi in ordine sparso ma che hanno come comune denominatore gli immobili. Si va dalla plusvalenza al 26% per chi vende la casa prima di 10 anni nel caso abbia utilizzato il **superbonus** all'indeducibilità dei costi che oltre a essere integrale per i primi 5 anni nei successivi 5 resta al 50%, all'aumento delle ritenute sui bonifici parlanti per chi utilizza i bonus casa che salgono dall'8 all'11% dal 1° marzo. Ci sono poi l'aumento dell'Ivie sulle case all'estero e la verifica del fisco sulla corretta comunicazione agli uffici delle variazioni delle risultanze catastali per chi ha utilizzato il **superbonus**. A metterli tutti in fila, poi, ci sono anche la mancata proroga del bonus case green sull'Iva che salta dopo un anno di applicazione e la riduzione a 3.000 euro del tetto di spesa per il bonus mobili (si veda Il Sole 24 Ore del 18 ottobre scorso).

La casa resta, dunque, al centro della manovra di bilancio e allo stesso tempo del confronto politico della coalizione di governo. Domani al vertice di Palazzo Chigi, infatti, Forza Italia punta a ridurre il carico fiscale sul mattone partendo proprio dalla cedolare secca sugli affitti brevi. Si parte dall'ultima bozza circolata ieri che rispetto alle prime versioni prova a ridurre l'impatto dell'aumento della cedolare dal 21% (quella da canone concordato) al 26% prevedendo che la nuova aliquota maggiorata di 5 punti si applicherà «in caso di destinazione alla locazione breve di più di un appartamento per ciascun periodo d'imposta».

Dal valzer delle bozze esce, invece, più pesante la stretta per chi ha utilizzato il **superbonus**. La plusvalenza che potrebbe emergere dalla vendita di un immobile che ha subito interventi di efficientamento energetico e di messa in sicurezza degli edifici finanziati con il 110% sarà tassata con aliquota al 26% per una durata non più di 5 anni (come previsto dalle prime bozze della manovra) ma di ben 10 anni. A questo si aggiunge la penalizzazione sulla deducibilità dei costi sostenuti ai fini del calcolo della base imponibile su cui applicare il 26%: per i primi 5 anni le spese sostenute saranno interamente indeducibili e per gli altri 5 i costi si potranno dedurre solo al 50 per cento. A chiudere la stretta e le penalizzazioni sull'uso del 110% ci sono anche le liste selettive delle Entrate per controllare «se sia stata presentata, ove prevista, la dichiarazione» di variazione catastale. Queste modifiche, infatti, possono avere un



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

effetto di tipo fiscale, andando a modificare la rendita dell'immobile. In caso di disallineamenti, partiranno lettere di compliance all'indirizzo dei cittadini.

Le tasse sul mattone aumentano anche per le case oltre confine. Introdotta dal governo Monti con il decreto salva Italia del 2011, aumenta anche l'Imposta sul valore degli immobili detenuti all'estero, la cosiddetta Ivie.

Il Ddl di bilancio prevede infatti che l'aliquota di questa imposta, di fatto l'Imu per gli immobili posseduti all'estero, passi dal 7,6 per mille al livello massimo del 10,6 per mille con un incremento di circa il 40%.

A completare il quadro della stretta sulle tasse per la casa c'è anche l'aumento della ritenuta collegata ai bonifici parlanti, necessari per ottenere i bonus casa. Ritenuta che sale dall'8% all'11% dal prossimo 1° marzo. Si tratta della ritenuta che banche e Poste trattengono, a titolo di acconto dell'imposta sui redditi, al momento dell'accredito dei bonifici parlanti disposti dai clienti ai fornitori per ottenere detrazioni per gli interventi di ristrutturazione o di efficientamento energetico degli edifici. Un aumento che ha un effetto di cassa puntando a far anticipare alle imprese che eseguono i lavori le imposte dovute al fisco.

Tutto questo è ancora contenuto nella bozza. Ora bisognerà vedere come si trasformerà nel Ddl che sarà inviato al Senato tra domani sera e martedì mattina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GLI OBIETTIVISTRUMENTI

Intelligenza artificiale, accelerata per orientare le imprese

Rocco Panetta

Mentre a Bruxelles proseguono i lavori sull'AI Act, le autorità della privacy e altre organizzazioni internazionali non restano con le mani in mano. Si registra, da un lato, un certo fermento delle aziende per poter anticipare la nuova ondata regolatoria in arrivo, dall'altro, la presa d'atto che occorre ragionare su principi internazionali e largamente condivisi, per poter anticipare l'imprevedibilità dell'AI.

Sul fronte internazionale il G7 sta lavorando a dei principi guida, sviluppati insieme alla Commissione europea, circostanza che dimostra come il legislatore europeo sia un passo avanti agli altri su questo tema. Dall'altro lato dell'Atlantico si attende intanto l'imminente executive order di Biden, per fornire linee guida dirette alle aziende per l'uso dell'AI nel settore pubblico, facendo leva proprio sul potere d'acquisto che ha il governo americano verso le aziende produttrici di AI.

I principi più interessanti proposti in seno al G7, invece, spingono molto sulla trasparenza. Oltre a chiedere di implementare dei meccanismi che permettano in modo semplice di identificare i contenuti creati dall'AI, le aziende dovrebbero condividere pubblicamente con l'industria, i governi, la società civile e il mondo accademico, non solo limiti e ambiti d'uso, ma anche gli incidenti. Si tratta di un passo ulteriore rispetto alla necessità, prevista dal Gdpr, di condividere i data breach con l'Autorità garante o gli interessati.

La trasparenza e la condivisione con gli stakeholder, soprattutto quelli che rappresentano la società civile, è anche una delle richieste di cui si discute a Bruxelles per l'AI Act, dove la richiesta di una valutazione di impatto sui diritti fondamentali prevede proprio questo passaggio per le aziende più grandi, allo scopo di rendere quella valutazione il più solida possibile, tenendo in considerazione le esigenze di gruppi specifici di soggetti, soprattutto se vulnerabili, prima che una AI ad alto rischio possa arrivare sul mercato.

Proprio questa settimana poi, le Nazioni Unite hanno inaugurato un advisory board sull'AI che va proprio nella direzione di garantire un approccio globale e inclusivo.

Come il G7 e l'Onu, anche il garante della privacy francese (Cnil) lavora su linee guida per le aziende che cercano risposte per sviluppare e usare l'AI in modo compatibile con il Gdpr. Del resto, il processo iniziato dal Garante privacy italiano questa primavera, con OpenAI e Replika, che ho seguito in prima persona, ha dimostrato come non solo chi si occupa di AI non possa dimenticare le norme sulla protezione dei dati, ma che questo è altrettanto possibile, senza doversi stracciare le vesti in nome di un principio non scritto per cui l'innovazione non si può fermare davanti a nulla, come affermato ai tempi da certi



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

commentatori.

La Cnil ha dunque preparato delle schede informative che puntano il faro sulla necessità di determinare lo scopo del trattamento dei dati; la giusta base giuridica e i controlli aggiuntivi da effettuare in base al metodo di raccolta o in caso di riutilizzo dei dati; con l'aggiunta di un modello di documentazione fornito dalla Cnil stessa.

Dal canto suo, il premier inglese Sunak avverte che, visti i rischi ancora incerti dell'AI, non si dovrebbe accelerare troppo sulla regolamentazione. Forse dimentica, però, che il lavoro iniziato dalla Commissione, risale a prima del 2018, ed è supportato da una ampia partecipazione di stakeholder.

Per concludere con il nostro Paese, il governo ha di recente istituito due commissioni sull'AI. Questo fermento non può che essere positivo e occorre lavorare al più presto a una autorità indipendente, magari un Garante Privacy 2.0, un "Garante dei dati" che abbia una visione omnicomprensiva di quello che non è più un fenomeno passeggero ma la realtà di tutti i giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Confindustria

Bonomi: crescita ridotta, sostenere gli investimenti

c.vol.

Una crescita sostanzialmente «piatta» nel 3° e 4° trimestre 2023, pari allo 0,7% e una previsione ancora più pessimista per il 2024 con solo +0,5%. E una **manovra economica** «ragionevole» che però «destina alle imprese solo l'8% delle risorse». Le previsioni non buone sull'economia italiana del Rapporto del Centro Studi di Confindustria presentato ieri spingono il presidente Carlo Bonomi a lanciare l'allarme: «Le imprese dalla legge di Bilancio non hanno avuto niente, serve il supporto alle famiglie ma volevamo anche investimenti sulle imprese per la transizione ecologica».

Questo, avverte Bonomi, si traduce «in margini stretti per intervenire sui contratti: se da una parte ci saranno stimoli agli investimenti ci sarà la possibilità di aumenti, altrimenti con i sindacati dovremo trovare una piattaforma comune, perché il taglio del cuneo fiscale promesso alle imprese non è mai arrivato, manca un pezzo». Secondo il Rapporto, la crescita sempre più debole dell'economia italiana ed europea deriva dall'aumento dei tassi di interesse che ha portato ad una riduzione dei prestiti alle imprese del 6,2% dopo aver toccato il picco del +4,8% nell'agosto 2022: «Un mutamento brusco, raramente osservato nelle serie storiche del credito». Il risultato, spiega il Rapporto, è una liquidità diminuita (-5,6%) con una frenata degli investimenti nel 2023 e il loro azzeramento nel 2024.

(c.vol.).



Le previsioni

Confindustria "Crescita ferma giù l'inflazione"

L'economia italiana procederà a passo molto più lento delle previsioni. È l'allarme lanciato dal Centro Studi di **Confindustria**, che vede per il prossimo anno un tasso di crescita dello 0,5%. Cifre lontanissime dal +1,2% messo per iscritto sia da viale dell'Astronomia a marzo sia, soprattutto, dal governo a settembre con la nota di aggiornamento al Def. Il debito pubblico viene previsto in salita al 140,6% sul Pil contro il calo indicato nella NadeF.

Uno scenario fosco attenuato solo dalla previsione, relativa all'andamento dell'inflazione e che il centro studi vede riavvicinarsi al target Bce del 2% molto prima del previsto.

Secondo **Confindustria** l'inflazione«continuerà a frenare tornando in linea con l'obiettivo del 2% a fine anno.



Manovra, si tratta ancora L'ultimo scoglio è la casa Ma la premier rassicura: domani il testo alla Camera

Polemiche in maggioranza, bisogna far quadrare i conti rispetto alle richieste dei partiti Nasce il fondo per l'inclusione. Resta lo stop all'Iva agevolata sugli assorbenti

ANTONIO TROISE

di Antonio Troise ROMA L'ultimo duello è sulla cedolare secca prevista per gli affitti brevi, che sale dal 21 al 26% solo per chi affitta più di un appartamento. Salve, quindi, le prime case. Il testo definitivo della manovra 2024, a quasi due settimane dal suo varo, dovrebbe arrivare in Parlamento domani in serata, dopo l'ultimo vertice di maggioranza con la Meloni. Particolarmente atteso il faccia a faccia con il leader degli Azzurri, Antonio Tajani, che continuerà ad insistere su alcuni tasti della legge di Bilancio, in particolare quello delle pensioni minime e gli affitti. «Ci sono ancora alcune modifiche da fare», spiega il capogruppo di Forza Italia, Paolo Barelli. Ma la premier è ottimista e ridimensiona le polemiche sulle bozze circolate negli ultimi giorni, tutte modificate a più riprese: «C'è solo un lavoro di drafting, sostanzialmente la legge di Bilancio è pronta».

I saldi, insomma, non cambiano. In realtà, fra la prima scrittura e quelle successive, sono state inseriti una ventina di nuovi capitoli mentre quelli già pronti hanno subito profonde modifiche. A partire dal capitolo più caldo, quello delle uscite anticipate dal lavoro, con il ritorno di quota 103 (62 anni e 41 di contributi) sia pure con penalizzazioni sul calcolo dell'assegno, una soglia massima pari a 5 volte la pensione minima (circa 2250 euro) e l'allungamento delle finestre per l'uscita (da 3 a 7 mesi per i dipendenti privati e da 6 a 9 mesi per quelli pubblici). Torna anche l'anticipo di due anni dell'adeguamento dell'età pensionabile alla speranza di vita, dal 2027 al 2025.

Nessuna retromarcia sul ricalcolo degli assegni per alcune categorie di dipendenti pubblici, dagli enti locali ai sanitari, dagli insegnanti d'asilo a quelli delle scuole elementari parificate, fino agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti e ai coadiutori. Secondo la **Cgil** il nuovo sistema potrebbe portare a una riduzione degli assegni comporterebbe tagli fino a 11 mila euro lordi all'anno per una retribuzione di 50mila euro.

Confermato anche lo stop all'Iva agevolata sui pannolini e i seggiolini auto: l'aliquota torna al 22%. Cambiano le norme sui pignoramenti: l'Agenzia delle Entrate non potrà accedere direttamente ai saldi dei conti correnti dei contribuenti morosi, ma dovrà chiederlo all'Istituto di credito. Nasce, inoltre, il Fondo Unico per l'inclusione dei disabili, con una dote di 231,8 milioni a cui si aggiungono, dal 2026, altri 85 milioni provenienti dal Mef. Viene esteso anche a baristi e camerieri, il bonus per il lavoro notturno e gli straordinari destinato per i primi 6 mesi del 2024 ai lavoratori del turismo, terme comprese.

Arriva una stretta sul commercio equo e solidale, con l'abrogazione dal 2025 del Fondo destinato ad



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

erogare contributi a fondo perduto per le imprese fornitrici di questa categoria di prodotti.

Sul fronte delle opposizioni, continuano le polemiche. Durissima la leader del pd, Elly Schlein: «E' una manovra senza visione». Sulla stessa linea anche il numero uno di Italia Viva, Matteo Renzi: «La destra aumenta le tasse, se ci fosse stato Berlusconi con cavolo che lo avrebbe fatto». Mentre il leader della Confindustria, Carlo Bonomi, pur parlando di una legge di Bilancio ragionevole fa notare che solo l'8% degli interventi è destinato alle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le previsioni 2024

Solo una politica industriale vera può salvare il Pil

Bruno Villois Le previsioni di **Confindustria** del Pil per il 2023 e 2024 sono tutt'altro che confortanti e potrebbero ulteriormente peggiorare. Sono ormai molti mesi che la produzione industriale e la domanda di export cedono il passo. La stagione turistica, grazie essenzialmente allo straordinario flusso di stranieri e ad una meteorologia particolarmente clemente, faceva supporre risultati più incoraggiante. Adesso la concretezza dei numeri ha preso il sopravvento e per quest'anno ci si può salvare da una crescita zero solo grazie al surplus del Pil '22, mentre il prossimo anno una crescita zero è nelle cose.

Che poi la Germania sia in recessione e la Francia faccia peggio di noi, è una ben scarsa consolazione, visto anche le previsioni per entrambi per il '24 sono migliori delle nostre e che la potenza di fuoco della loro industria è di gran lunga superiore alla nostra, a contrllare in larga misura (per auto, componentistica e fashion) la nostra filiera decidendone le sorti, magari delocalizzando le produzioni.

Vero che ad incidere sul calo del PIL è stato l'aumento del costo del denaro, vero che la burocrazia pesa il doppio delle loro e che la debolezza patrimoniale delle nostre imprese le ha indotte a ridurre gli investimenti al lumicino, ma l'assenza di una politica industriale, che anche nella finanziaria 2024 non trova spazi, rappresenta il vero problema della insufficiente crescita del Pil da oltre quattro lustri. Corretto che il Governo sostenga le fasce più deboli, ormai vicine al raddoppio dal inizio secolo ad oggi, ma servirebbe un deciso rilancio delle prerogative di Industry 4.0, in modo da adeguarsi alla sfida della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale.

Purtroppo di questo rilancio non vi è traccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



l'indagine

Maxi-tagli alle pensioni degli statali chi lascia il lavoro perde fino a 11 mila euro

Assegno più leggero già nel 2024 per 30 mila insegnanti e dipendenti di Comuni e Giustizia La Cgil: "L'esecutivo peggiorerà la legge Fornero svuotando le tasche degli italiani"

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA Per 700 mila tra infermieri, dipendenti comunali, maestri di scuole paritarie e ufficiali giudiziari si profila un taglio molto pesante delle pensioni future. La revisione delle aliquote di rendimento per le pensioni liquidate a partire dal prossimo anno, inserita nella nuova legge di bilancio, a seconda dei contributi versati prima del 1996 (anno in cui si è passati dal sistema retributivo di calcolo a quello retributivo), potrebbe infatti arrivare a costare tra 6.500 ed 11 mila euro lordi all'anno.

Già il prossimo anno circa 30 mila lavoratori verranno «colpiti» da questa nuova misura che non risparmierà nemmeno quanti, loro malgrado, hanno attualmente in corso le dimissioni «per pensione» e uscita già prevista nel 2024.

A regime, in 10 anni circa, con questo intervento, il governo conta di risparmiare quasi 8 miliardi di euro. «Tagli pesantissimi - denunciano Funzione pubblica e la Federazione dei lavoratori della conoscenza della Cgil - Il governo fa cassa sui dipendenti statali».

A essere interessati sono tutti gli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali (CPDEL), alla Cassa per le pensioni dei sanitari (CPS) e alla Cassa per le pensioni degli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate (CPI) e gli iscritti alla cassa per le pensioni degli ufficiali giudiziari, degli aiutanti ufficiali giudiziari e dei coadiutori (CPUG). A questa platea di lavoratori transitati prima nell'Inpdap e quindi assorbiti dall'Inps, il governo ha deciso di applicare coefficienti molto meno favorevoli di quelli attualmente in vigore (e risalenti al 1965) per cui tanto meno sono i contributi versati tra il 1981 ed il 1995 e tanto più alto sarà il taglio a loro carico (vedere grafico sopra).

Stando alle stime elaborate dal responsabile delle politiche previdenziali della Cgil Enzo Cigna chi si trova ad avere una anzianità retributiva ante '96 di appena un anno, con 30.000 euro di retribuzione lorda subirà un taglio di 6.586 euro lordi all'anno, con 40.000 si salirà a 8.782 euro e a 10.978 con 50.000 euro.

«Per anzianità più marcate il taglio diminuisce ma comunque è ancora molto significativo», rileva l'analisi della Cgil. Se si prende a riferimento una pensione di vecchiaia con decorrenza nel 2024 con 67 anni età e 35 anni di contribuzione, ad esempio, il taglio per retribuzioni da 30.000, 40.000 o 50.000 può raggiungere rispettivamente 4.432, 5.910 e 7.387 euro, ovvero tra 370 e 615 euro lordi al mese. Se questi tagli vengono parametrati poi all'attesa media di vita la perdita cumulata per ogni singolo



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

lavoratore raggiunge i 70.912 euro per chi ha un reddito lordo di 30 mila euro, i 94.560 euro con 40 mila ed il 118.192 euro con 50 mila euro di reddito.

Le nuove aliquote avranno un impatto significativo anche sui riscatti. Secondo i calcoli dei sindacati autonomi Fials e Confsal-Unsa un lavoratore di 55 anni con 36 anni di contributi ed un lordo di 30 mila euro per riscattare 4 anni di università in futuro dovrà versare all'Inps quasi 47 mila in più rispetto ai 18.671 di oggi.

«L'esecutivo con la prossima legge di bilancio riuscirà a peggiorare la legge Monti-Fornero e a sottrarre dalle tasche dei dipendenti pubblici - futuri pensionati migliaia di euro» commentano Fp e Flc **Cgil**, che ora trovano nuove ragioni per partire con gli scioperi già nelle prossime settimane».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.